

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mosca e Washington sempre più distanti

Andropov accusa Reagan: la politica USA blocca ogni possibile intesa

Drammatica dichiarazione del leader sovietico - «Nessuna illusione è più possibile sulle scelte americane» - «Una linea militarista, che mette in pericolo la pace»

Dal nostro corrispondente
MOSCA — «Tutti i popoli, ogni abitante del pianeta, devono prendere coscienza del pericolo che ci sovrasta, devono rendersi conto affinché si possano riunire gli sforzi per la sopravvivenza. L'umanità non ha perso e non può perdere il senso. Jurì Andropov ha atteso il discorso di Reagan prima di esprimere il punto di vista del gruppo dirigente sovietico. Un punto di vista — va detto subito — di altissima drammaticità e che segna un livello di allarme sulla situazione internazionale che non ha forse confronti, a giudicare dalla gravità delle considerazioni svolte da un leader sovietico, negli ultimi vent'anni.

Ma non è tanto, o soltanto, al discorso di Reagan che il leader sovietico fa riferimento. Anzi, alle parole pronunciate dal presidente americano davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, Jurì Andropov riserva una breve e secondaria considerazione, definendole «magniloquenti dichiarazioni verbali» che «non possono convincere nessuno, neppure chi nutrisse illusioni circa un'evoluzione positiva della linea americana», perché «gli avvenimenti degli ultimi tempi — queste illusioni le hanno definitivamente distrutte». A quali avvenimenti faccia riferimento Andropov risulta chiaro poche righe più avanti.

Righe davvero di piombo, in cui Andropov entra per la prima volta, personalmente e direttamente, nella polemica sul Jumbo abbattuto nella notte del primo settembre, 28 giorni fa. Righe in cui il presidente sovietico esprime un giudizio indiretto di inaudita severità nei confronti dell'attuale «équipe» dirigente della Casa Bianca, facendo anzi emergere dal terribile episodio dell'aereo sudcoreano una delle prove del fatto che a Washington ci sono interlocutori non affidabili e addirittura pericolosi, fautori di una «linea militarista

che costituisce una seria minaccia alla pace». Fino al punto di chiedersi se «esista a Washington qualche tipo di freno che impedisca di superare i limiti di fronte ai quali dovrebbe fermarsi qualsiasi uomo pensante».

MOSCA — Il segretario generale del PCUS, Yuri Andropov

Nell'interno

Avviato il dialogo in Libano Ma a Beirut resta la tensione

Parte il dialogo in Libano. Il «Comitato di sicurezza» quadripartito è riuscito finalmente a riunirsi mentre a Beirut permane un clima di tensione. Stati Uniti, Italia, Francia e Inghilterra hanno proposto che l'ONU intervenga a garantire la tregua. A PAG. 3

La situazione nelle carceri Intervista a Nicolò Amato

«Abbiamo 40 mila detenuti e 25 mila posti carcere, strutture in gran parte inadeguate, ma ci avviamo verso tempi migliori». Così il direttore generale delle carceri, Nicolò Amato, parla della situazione dei penitenziari. A PAG. 5

Repressione nelle Filippine L'esercito uccide 10 persone

Dieci persone sono state uccise dall'esercito filippino con il pretesto di sferrare un attacco ad un presunto covo di guerriglieri. Il regime di Marcos tenta di arginare con la violenza l'ondata di ribellione popolare. A PAG. 9

Centinaia di nuovi sospesi Pirelli chiude la Bicocca?

Adesso tocca alla Pirelli. Si riparte con centinaia di sospensioni a zero ore e dietro la nuova cassa integrazione che si aggiunge alla vecchia c'è il rischio dello smantellamento della Bicocca. Il «fabbricatore» che dà lavoro a 7 mila lavoratori milanesi. A PAG. 10

Il governo davanti alle grandi scelte economiche

Scure sulla spesa sociale La Confindustria chiede a Craxi un altro colpo alla scala mobile

Merloni presenta un contropiano e chiede di tagliare due punti di contingenza ogni trimestre - Imbarazzato richiamo di Palazzo Chigi all'accordo del 22 gennaio - Agenzie del lavoro nei «bacini di crisi»

ROMA — La Confindustria è tornata alla carica: in un incontro con Craxi, Merloni ha presentato un vero e proprio «contropiano» di politica economica il cui centro è ancora una volta, la riduzione della scala mobile. Gli industriali privati chiedono di tagliare due punti di contingenza ogni trimestre, così da avere, in un anno, una contrazione di ben otto punti. «Non dico che questo sia giusto», ha dovuto ammettere Mandelli, vicepresidente della Confindustria — «ma è il solo modo, l'unica medicina che può guarire questa grave malattia».

Che cosa ha risposto Craxi? Non ha escluso a priori la cosa. (D'altra parte, proprio l'altro ieri il Sole-24 ore attribuiva al governo l'intenzione di predeterminare gli scatti di scala mobile: non più di 8 l'anno). Ma, secondo il presidente del Consiglio, se ne potrà parlare solo dopo la presentazione alle camere della legge finanziaria. A quel punto il governo — ha spiegato Merloni — affronterà «globalmente» la questione del costo del lavoro e non è escluso che possa essere trattata anche quel-

la del costo del denaro che, secondo la Confindustria, deve scendere in rapporto al tasso d'inflazione.

Palazzo Chigi, in una breve nota informativa, sottolinea che «il presidente del Consiglio, prendendo atto delle proposte avanzate dalla delegazione, si è impegnato ad approfondirle in tempi rapidi con il concorso dei ministri competenti. Un secondo incontro della Confindustria con il governo — conclude il comunicato — sarà fissato dopo la fase di approfondimento». Un modo per prendere tempo, che non nasconde l'imbarazzo. Lo conferma il fatto che alcune ore dopo è arrivata un'altra nota ufficiosa da palazzo Chigi, nella quale «si pone l'accento sulla necessità che sia dato corso coerente agli accordi del 22 gennaio, secondo le procedure previste e le corrette interpretazioni che il governo intende ribadire» (quelle di Scotti). Craxi è, ormai, esplicitamente, tra due fuochi. O accoglie la mano che la Confindustria gli tende (il padro-

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Mettiamo in tavola tutte le carte

di ALFREDO REICHLIN

È IMPRESSIONANTE come si sta arrivando al varo della legge finanziaria: in uno stato di confusione, improvvisazione e anche di divisione che ricorda i momenti peggiori dei passati «litigi tra le comari», con Craxi al posto di Spadolini.

Un po' diverso è il discorso del presidente del Consiglio al seminario socialista di Trevi: per la franchezza con cui ha spattellato le cifre del disastro (il deficit marcia verso i 130 mila miliardi, il debito pubblico verso i 500 mila, gli interessi passivi verso i 60 mila) e per l'affermazione che non si può procedere a occhi chiusi e a colpi di scure.

Ma, allora, che senso ha mettere insieme un coacervo di misure in buona parte inique, ma soprattutto tali da non far intravedere un processo, sia pure doloroso, ma capace di avviare fin d'ora, insieme con un risanamento della finanza pubblica, una rimessa in moto dello sviluppo e del meccanismo dell'accumulazione? La nostra principale preoccupazione è questa. Perché delle due l'una. O siamo di fronte al solito polverone per cui, dopo aver fatto un po' di terrorismo annunciato tutto e il contrario di tutto, si pensa, di fatto, di grattare ancora il fondo del barile, continuando sostanzialmente a galleggiare sulla crisi. Oppure si vuole incidere sul serio su un bubbone di tali proporzioni, ponendosi sul serio il problema di reperire risorse per 30-40 mila miliardi. Ma allora bisogna chiamare il problema con il suo vero nome.

Cerchiamo di spiegarci. In una situazione in cui da tre anni non si produce reddito in più (per cui basterebbe dare qualcosa di più, sia pure in diverse proporzioni, un po' a tutti) si tratta — se è questa la grandezza dell'operazione — di ben altro: si tratta di cambiare qualcosa di sostanziale nei rapporti di classe. Benissimo, facciamolo. Noi siamo i primi a dire che bisogna farlo. Ma come? Qui non si sfugge a un nodo politico di fondo: con chi, contro chi, e come. La cosa più impressionante è che, mentre si fa quel discorso a Trevi, non si vede nulla nei programmi governativi che chiami, finalmente, a contribuire quella parte del paese che di fatto non paga le tasse e che in questi anni si è arricchita con l'inflazione: tutto quel mondo legato alle intermediazioni, alle speculazioni finanziarie, agli affari di Stato, e che — bisogna dirlo — non è fatto solo di grandi ricchi ma delle tante corporazioni cresciute all'ombra del sistema di potere democristiano e dei suoi alleati di governo.

Sono vent'anni che state al governo, compagni socialisti. Non potete far finta di arrivare dall'estero. Bisogna dire la verità su come si è formato quel bubbone. Negli ultimi anni, dal lato delle entrate, l'incidenza delle imposte indirette (in gran parte sugli affari) è persino diminuita rispetto al prodotto nazionale, mentre quella delle imposte sul reddito è aumentata. Nel complesso si è trasferito reddito a danno del lavoro dipendente. Dal lato della spesa, è aumentata enormemente (sempre rispetto al prodotto lordo nazionale) la quota degli interessi passivi. Questo è il dato più abnorme del bilancio italiano. Permane e si aggrava anche un problema di efficienza della macchina amministrativa.

Ciò non ci induce affatto a dire di no a tutto e a non misurarci con quei meccanismi corporativi e clientelari che impediscono di affrontare bene anche il problema di fondo di una più giusta e più produttiva redistribuzione del reddito. Errori ne sono stati fatti anche dalla sinistra su questo

(Segue in ultima)

Tagli, tasse, tariffe per 40 mila miliardi

Voce per voce le misure economiche che il Consiglio dei ministri varerà in nottata - Non mutano i meccanismi di spesa

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri varerà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1984. La seduta inizierà alle 18 per concludersi nella nottata. Ieri si sono appresi nuovi particolari sulle misure che il governo si appresta a decidere, mentre nella maggioranza continuano, aperte, le polemiche sulle stesse linee di fondo che caratterizzano l'imminente manovra di politica economica per il prossimo anno. Si delinea, intanto, una rinnovata, preoccupante offensiva contro la scala mobile.

Il compito che è davanti al ministero Craxi è quello di ricondurre il bilancio pubblico da un deficit tendenziale stimato in 130 mila miliardi di lire a 90 mila miliardi. Un'operazione, dunque, da 40 mila miliardi fra aumenti di entrate (10 mila miliardi) e tagli di spesa (30 mila miliardi). Gli altri obiettivi — contestati peraltro all'interno stesso del governo — della manovra economica sono il contenimento dell'inflazione (non oltre il 10 per cento) e un tasso di sviluppo di almeno il 2 per cento. Quest'anno — dopo un biennio di crescita zero — il prodotto interno lordo segnerà un meno 1 per cento. Da quel che si è potuto

- Sanità: sindacati critici sulle nuove proposte
 - L'attacco agli assegni familiari
 - Oggi sciopero generale in Liguria
 - I sindacati discutono a Viareggio i tagli
- ALLE PAGG. 2 E 3

Riesplode davanti alla commissione parlamentare la polemica sul coordinamento

Coronas attacca l'Alto commissariato antimafia

Il capo della polizia: «Ma chi comanda, io o De Francesco?» - Duro giudizio sulla legge - De Francesco: «Non posso delegare ad altri i miei poteri»

ROMA — «Ma chi è il capo della polizia? Io o De Francesco?». Così, con un attacco quasi aperto del capo della polizia, Rinaldo Ossola, nei confronti della legge istitutiva dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia, e un sottile gioco di distinguo tra lo stesso Ossola e il prefetto di Palermo, Emanuele De Francesco, sul ruolo, il valore e la sede del coordinamento. Ieri, dinanzi alla commissione parlamentare antimafia, presieduta dal comunista Abdou Alimov, s'è svolto un nuovo atto di una polemica cominciata ancor prima dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dall'audizione dei due funzionari, Coronas di mattina e De Francesco di pomeriggio, si è dunque avuta ulteriore conferma di una nuova strategia del governo: allontanare da Palermo l'Alto commissariato, fare un po' le bucce alla legge, rivendicare al «cen-

tro dell'amministrazione» il potere della lotta contro mafia e camorra. Gli argomenti trattati sono stati numerosi e li vedremo punto per punto.

DE FRANCESCO E IL DUEMILA — «Nel giro di qualche anno — ha detto De Francesco — ci sarà una normalizzazione dell'attività mafiosa. Voi mi direte: ma allora perché ha parlato del Duemila? Intanto, quella data non è tanto lontana e, poi, io non intendo riferirmi all'affatto al terzo millennio, che so?, al 2099. Perché mi si contesta il diritto di fare della sociologia? Ho il diritto e il dovere di farlo per fornire al governo le mie valutazioni e sostegno anche che, se il fenomeno va combattuto giorno per giorno, tuttavia c'è il bisogno di un ricambio generazionale per sradicarlo. Ora De Francesco si consenta battute ironiche. Dice: «Anche il ministro della Pub-

blica Istruzione programma per il Duemila la riforma scolastica. Come vedete, con questa data dobbiamo tutti fare i conti». Gli hanno domandato: ma lei crede nella figura del commissariato? De Francesco risponde: «Ci credo, altrimenti non avrei mai accettato. Voglio fare questo lavoro e, semmai, sin dal primo giorno — e insisto ancora oggi — ho chiesto di scendere la carica da quella di prefetto di Palermo. La scelta della sede commissariale non può dipendere da Palermo: si tratta di un ufficio centrale che deve avere, appunto, sede al centro. Solo il magistrato del Po — altra battuta ironica — non ha sede a Roma. Se devo fare l'Alto commissariato devo poter agire su tutto il territorio nazionale, non posso trattare per lettera le questioni di mafia che si presentano nelle città del Nord».

alcune battute anche nei confronti di Coronas che aveva deposto prima di lui. Coronas chiedeva che anche gli altri prefetti avessero possibilità di agire con poteri uguali a quelli dell'Alto commissario. De Francesco gli risponde indirettamente: «Dice qualcuno che i miei poteri vanno al di là di quelli del ministro. Non esagero: ma se così fosse, quei poteri vanno comunque applicati nell'ambito delle direttive del ministro da cui sono stato delegato».

L'Alto commissario ha giudicato positiva la sua esperienza, ha citato dati, ha annunciato la consegna alla commissione di un dossier sulle banche, e ha rivendicato



Coppe europee: Roma, Juventus Verona e Inter passano il turno

Per le squadre italiane impegnate nelle coppe europee è stato un primo turno favorevole. Tutte e quattro le rappresentanti del nostro calcio (Roma, Juventus, Verona e Inter) sono riuscite a superare gli ostacoli di questo esordio europeo. La Roma, forte del suo pingue vantaggio accumulato nella partita d'andata, non ha avuto problemi a Goteborg. Hanno vinto gli svedesi (2-1), ma i giallorossi si sono ben comportati. Lo stesso al-

scorso vale per la Juventus che, con sette gol di vantaggio, a Danzica non ha avuto problemi, battendo anche nel «ritorno» il Lechia (3-2). Un exploit è stato invece compiuto dal Verona a Belgrado. Contro la Stella Rossa i veronesi sono riusciti addirittura a vincere (3-2) una partita difficilissima. Ce l'ha fatta anche l'Inter (2-0) che ha recuperato il gol di svantaggio al Trabzonspor. Nella foto: la prima rete del Goteborg contro la Roma.

(Segue in ultima)

Una babele che può solo paralizzare

È stata davvero provvidenziale l'iniziativa della commissione parlamentare anti-mafia di convocare, in rapida successione, il ministro dell'Interno, il capo della polizia, l'alto commissario De Francesco per fare un punto sulla situazione.

E tuttavia davvero imprevide si stanno rivelando le dichiarazioni di questi personaggi davanti ai parlamentari. Qui ciascuno fa e dice a suo piacimento. Ha cominciato proprio Scalfaro annunciando che era meglio trasferire in tronco De Francesco, da Palermo a Roma. Ha continuato ieri il capo della polizia ponendo la questione di «chi comanda davvero e

considerando lo stesso Istituto dell'alto commissario un fatto negativo, e tutto ciò mentre De Francesco, dal canto suo, assicura che starà «un po' a Palermo e un po' a Roma».

Insomma si intravede un'enorme confusione da parte dei vertici del governo e dello Stato che pure dovrebbero rappresentare un punto fermo per l'orientamento delle forze di polizia, della magistratura, di quanti sono preposti alla lotta contro la grande criminalità organizzata.

E poi questa babele di lingue dovrebbe favorire la mobilitazione della società civile, indispensabile per dare un colpo deciso ad ogni degenerazione?

Ma quando mai? Di questo passo altro che nel 2100!

Speriamo che la commissione faccia chiarezza e dia una direttiva chiara e univoca al governo. D'altro canto anche le gravi dichiarazioni fatte — ieri — da Scalfaro al «Corriere della Sera» su Comiso, e tutta la vicenda connessa alle strutture statali per battere la criminalità, esigono un chiaro indirizzo del Parlamento.

Scure
sulla spesa
sociale

Il ministro Degan insiste per far pagare interamente
medicene e altre prestazioni integrative
Un passo verso Craxi - Oggi si pronunciano le Regioni

Sanità, sindacati critici sui nuovi tagli proposti

La Federazione invierà una lettera al presidente del Consiglio

ROMA — Sulla sanità il governo, dopo il fermo «no» dei sindacati, ha abbandonato l'ipotesi di coprire tutti i redditi superiori ai 5 milioni annui, ma la stangata rimane e non meno pesante. Le nuove proposte gettate l'altra notte dal ministro Degan sul tavolo delle trattative con CGIL, CISL e UIL confermano che la linea del governo continua ad essere quella di assestare un duro colpo ai salari dei lavoratori con uno scaldamento ulteriore delle prestazioni sanitarie.

Vediamo in dettaglio le nuove proposte governative. Si intende mantenere per il 1984 lo stanziamento di 33.500 miliardi, con un corrispondente, grosso modo, alla spesa consuntiva del 1983. In pratica, contro una previsione di spesa per l'84 di 39 mila miliardi, si intende operare un taglio di 5-6000 miliardi. Ciò significa non tenere conto del tasso d'inflazione (almeno il 10%) e non prevedere neppure una lira per investimenti, assolutamente necessari per convertire strutture produttive (ospedali con sovrabbondanza di posti letto), per dotare il Sud di ambulatori e servizi mancanti, per l'ammmodernamento tecnologico.

Il pesante taglio è la mancanza di una strategia di contenimento del prezzo dei medicinali, la incertezza degli impegni a governare in modo rigoroso ed equilibrato il rinnovo delle convenzioni dei medici, la rinuncia ad un riequilibrio contributivo — hanno ribadito al ministro Degan i tre rappresentanti confederali Donatella Turtura (CGIL), Benvenuto (CISL), Musi (UIL) — rischiando di determinare l'effetto di arrivare a metà del prossimo anno con le casse delle USL all'asciutto,

con il conseguente blocco dei servizi, con i cittadini costretti a pagarsi i medicinali, le analisi, ecc. I ricchi potranno continuare a curarsi privatamente, magari con la facoltà di detrarre le spese (convenientemente gonfiate) dalla denuncia dei redditi.

Un'altra ipotesi è quella della spesa farmaceutica. Degan ha detto che la quasi totalità dei cittadini, eccetto le categorie protette (mutilati, invalidi, ecc.), dovrà pagare le medicine. Si pensa di far risparmiare allo Stato dai 1500 ai 3000 miliardi. In che modo? Le ipotesi sono diverse: trasferendo una parte dei farmaci della fascia A (quelli cosiddetti essenziali o «salvavita») alla fascia B sulla quale si deve pagare il ticket del 15% più mille lire di ricetta; oppure ponendo a totale carico degli assistiti la grande massa di farmaci della fascia B (quasi 5 mila specialità).

Indennità d'oro ai presidenti di istituto? La Liguria dice no

Dalla nostra redazione
GENOVA — Trentaquattro milioni all'anno (più 30 mila lire a seduta) per fare il presidente (naturalmente non a tempo pieno) degli Istituti scientifici di ricerca è una proposta che il ministro della Sanità ha formulato lo scorso aprile chiedendo alle Regioni di esprimere il proprio parere. La notizia è rimasta praticamente sconosciuta fino a ieri quando il Consiglio regionale della Liguria, scandalizzato, si è trovato a formulare un parere decisamente negativo.

Una cosa appare certa nelle intenzioni del governo: mettere in discussione i prezzi dei medicinali. Anche sulla possibilità di deppennare le centinaia di farmaci inutili e dannosi appare vago e incerto. Al contrario sindacati, Regioni, forze politiche come il PCI, la Sinistra Indipendente, il PDUP hanno dimostrato che intervenendo correttamente su questi due versanti (ripulitura del prontuario, blocco dei prezzi che nell'82 sono aumentati dal 12 al 30%) è possibile un risparmio di alcune migliaia di miliardi, il che potrebbe portare anche all'abolizione degli odiosi ticket.

Un'altra ipotesi è quella della spesa farmaceutica. Degan ha detto che la quasi totalità dei cittadini, eccetto le categorie protette (mutilati, invalidi, ecc.), dovrà pagare le medicine. Si pensa di far risparmiare allo Stato dai 1500 ai 3000 miliardi. In che modo? Le ipotesi sono diverse: trasferendo una parte dei farmaci della fascia A (quelli cosiddetti essenziali o «salvavita») alla fascia B sulla quale si deve pagare il ticket del 15% più mille lire di ricetta; oppure ponendo a totale carico degli assistiti la grande massa di farmaci della fascia B (quasi 5 mila specialità).

Un'altra ipotesi è quella della spesa farmaceutica. Degan ha detto che la quasi totalità dei cittadini, eccetto le categorie protette (mutilati, invalidi, ecc.), dovrà pagare le medicine. Si pensa di far risparmiare allo Stato dai 1500 ai 3000 miliardi. In che modo? Le ipotesi sono diverse: trasferendo una parte dei farmaci della fascia A (quelli cosiddetti essenziali o «salvavita») alla fascia B sulla quale si deve pagare il ticket del 15% più mille lire di ricetta; oppure ponendo a totale carico degli assistiti la grande massa di farmaci della fascia B (quasi 5 mila specialità).

Luciano Lama: «Un metodo inaccettabile»

Nel mirino del governo gli assegni e l'aggancio delle pensioni ai salari

Le due misure nella Finanziaria - L'adeguamento ogni 3 anni - Sotto tiro i redditi dai 28 ai 34 milioni - Dall'aprile '84 aumenti trimestrali - Alla Camera divaricazione fra DC e governo

ROMA — Con un reddito familiare di 34 milioni l'anno non si avrà più diritto agli assegni per figli e altre persone a carico; il sistema di adeguamento delle pensioni al costo della vita e il loro aggancio automatico ai salari saranno radicalmente rivisti: in particolare, la dinamica salariale sarà calcolata una volta ogni tre anni, le pensioni fino a 650 mila lire al mese cresceranno trimestralmente come l'inflazione, quelle superiori avranno almeno il 75% di questo aumento. Sono queste le due misure che il governo inserirà stasera nella legge finanziaria per rastrellare altri 2.000 miliardi nel capitolo della previdenza, e che il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ha illustrato ieri sera ad una delegazione sindacale guidata da Lama, Del Turco, Benvenuto, Benivoglio. I sindacati sono nettamente contrari a questo modo di procedere.

Questi gli obiettivi del disegno di legge governativo: 1) carattere pubblico della previdenza, con il mantenimento di retribuzioni pensionistiche; 2) separazione fra assistenza e previdenza, solidarietà sociale garantita attraverso il sistema fiscale; 3) unificazione della normativa, in modo rigido dal 1° gennaio 1985 per i nuovi assunti, gradualmente per gli altri; 4) risparmio in disappancio delle gestioni, con la possibilità di consolidare le situazioni pregresse; 5) età pensionabile: graduale elevamento, nell'arco di 10 anni, fra il 1995 e il 2005, per portare sia uomini che donne ad andare in pensione a 65 anni; il decennio precedente servirebbe ad eliminare le differenze (come le pensioni baby); 6) contributi: graduale innalzamento, sia per unificare il sistema che per garantire il riequilibrio delle gestioni; 7) trattamenti integrativi: per rendere più conveniente il rapporto fra pensioni e retribuzioni, si devono prevedere fondi integrativi direttamente gestiti dai lavoratori.

Con la complessa manovra sulle indicizzazioni delle pensioni, invece, il governo pensa di guadagnare 166 miliardi. Dal 1° gennaio 1984 — ha detto De Michelis ai sindacati — saranno liquidati solo i diritti già maturati: è cioè il 10% di perequazione automatica sulle pensioni al minimo e lo 0,2%, a titolo di dinamica salariale pura per le pensioni superiori al minimo (ma i sindacati già hanno contestato questa percentuale, che non tiene conto della avvenuta desensibilizzazione della scala mobile: il loro calcolo è di un aumento dovuto di oltre il 3%).

Per gli assegni familiari, si comincerà ad escluderne uno a 28 milioni di reddito, da 30 a 32 milioni l'anno gli assegni eliminatori saranno due, e tre da 32 a 34 milioni. Gli 860 miliardi che — è stato calcolato — si risparmieranno nel solo fondo INPS dei lavoratori dipendenti dai privati e i 580 che (sia pure con una partita di giro) risparmiarli il Tesoro per i dipendenti pubblici, saranno già nella Finanziaria finalizzati al finanziamento della cassa integrazione per tutto l'anno prossimo.

Due sarebbero i fortunati beneficiari della proposta governativa a Genova (e molti altri in altre città): il prof. Eolo Farodi che presiede l'Istituto Tumori e l'avvocato Paolo Cavagnaro presidente dell'Istituto pediatrico «G. Gaslini». Il primo è anche presidente nazionale dell'Ordine dei Medici, è primario ospedaliero e risulta interessato direttamente in alcuni laboratori privati di analisi; l'altro è un avvocato genovese che svolge normalmente la sua attività. Nessuno dei due si è mai dedicato a tempo pieno ai compiti derivanti dalla presidenza dei due istituti.

Con la complessa manovra sulle indicizzazioni delle pensioni, invece, il governo pensa di guadagnare 166 miliardi. Dal 1° gennaio 1984 — ha detto De Michelis ai sindacati — saranno liquidati solo i diritti già maturati: è cioè il 10% di perequazione automatica sulle pensioni al minimo e lo 0,2%, a titolo di dinamica salariale pura per le pensioni superiori al minimo (ma i sindacati già hanno contestato questa percentuale, che non tiene conto della avvenuta desensibilizzazione della scala mobile: il loro calcolo è di un aumento dovuto di oltre il 3%).

Per gli assegni familiari, si comincerà ad escluderne uno a 28 milioni di reddito, da 30 a 32 milioni l'anno gli assegni eliminatori saranno due, e tre da 32 a 34 milioni. Gli 860 miliardi che — è stato calcolato — si risparmieranno nel solo fondo INPS dei lavoratori dipendenti dai privati e i 580 che (sia pure con una partita di giro) risparmiarli il Tesoro per i dipendenti pubblici, saranno già nella Finanziaria finalizzati al finanziamento della cassa integrazione per tutto l'anno prossimo.

Per gli assegni familiari, si comincerà ad escluderne uno a 28 milioni di reddito, da 30 a 32 milioni l'anno gli assegni eliminatori saranno due, e tre da 32 a 34 milioni. Gli 860 miliardi che — è stato calcolato — si risparmieranno nel solo fondo INPS dei lavoratori dipendenti dai privati e i 580 che (sia pure con una partita di giro) risparmiarli il Tesoro per i dipendenti pubblici, saranno già nella Finanziaria finalizzati al finanziamento della cassa integrazione per tutto l'anno prossimo.

La Finsider chiede seimila miliardi Iri, Eni ed Efim ne vogliono 15 mila

Darida e Altissimo hanno riferito alle commissioni della Camera sulla siderurgia - Confermati i tagli - Decreti per i bacini di crisi e per i fondi ai privati - Craxi ha incontrato Reviglio e Fiaccavento

ROMA — Craxi si è fatto esporre ieri in dettaglio da Reviglio e Fiaccavento i problemi finanziari e occupazionali dell'ENI e dell'EFIM. Ventiquattrore prima aveva visto Darida e Prodi. Il presidente del Consiglio del ministro sta passando al setaccio le Partecipazioni statali, una ricognizione utile per sapere quanti fondi la Finanziaria dovrà prevedere al capitolo Imprese pubbliche. Niente di ufficiale è uscito da questi incontri. Ma, come al solito, le voci circolano: il governo era partito dall'idea di stanziare per le PFSS circa seimila miliardi, ma IRI, ENI ed EFIM, per bocca del loro presidente, avrebbero fatto sapere che ce ne vorrebbero almeno 15-16 mila, di cui seimila solo per la Finsider (questo è l'unico dato ufficiale). Poi c'è il conto drammatico degli esuberi: 25 mila nella siderurgia pubblica, seimila nei cantieri, tremila all'Ansaldo, oltre seimila all'ENI chimica, parecchie migliaia all'EFIM nel settore alluminio. Ma questo è un elenco parziale riguardante i punti di crisi più esplosivi.

Ieri, Darida ed Altissimo hanno riferito alla commissione Bilancio ed Industria della Camera sulla situazione dell'acciaio. Per la verità è stata una esposizione assilluca e incompleta, che si è caratterizzata più per i vuoti

che per le spiegazioni fornite. Il ministro delle Partecipazioni statali ha detto che occorrerà definire un piano per la Finsider che vada dall'84 all'86. Intanto, ha fatto una prima stima dei bisogni finanziari per l'84 che ammontano a seimila miliardi. Tremila dovrebbero essere impiegati a copertura delle maggiori perdite, rispetto al piano CIP, maturate nel periodo '81-'83; 800 miliardi costituirebbero l'aumento del capitale sociale; 1700 miliardi servirebbero ad una ulteriore ricapitalizzazione per portare gli oneri

finanziari al 5% dei fatturati netti; 500 miliardi, infine, da impiegare per la liquidazione del personale da pre-pensionare. I seimila miliardi — secondo Altissimo — dovrebbero essere prelevati dal FIO che verrà dotato — secondo le anticipazioni del ministro dell'Industria — di 13 mila miliardi.

Confermato il taglio di 25 mila posti di lavoro, Darida ha detto che l'Italia chiederà di nuovo alla CEE (la proposta in passato è stata bocciata) l'assegnazione di una quota supplementare di un milione e 200 mila tonnellate di prodotti piani e che riproporrà alla Commissione europea di accettare la ripartizione dei tagli fra pubblico e privato decisa dall'Italia.

I deputati del PCI: governo senza una linea sulla crisi dell'acciaio

Al termine dell'audizione dei ministri Darida e Altissimo sulla crisi siderurgica, i deputati comunisti delle commissioni Industria e Bilancio hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«I ministri Darida e Altissimo, e per essi il governo, sono parsi incerti e privi di una linea per la soluzione della crisi siderurgica. Tuttavia i ministri, seppur con molite reticenze, hanno palesemente un netto peggioramento di indirizzo rispetto alle posizioni dei precedenti governi, proprio intorno

alle questioni decisive: 1) volontà di rinegoziare in sede CEE una ripartizione delle quote più favorevole all'industria nazionale e una diversa distribuzione dei tagli tra settore pubblico e privato, al fine di realizzare una difesa attiva dei nostri impianti a ciclo integrale, ivi compreso l'impianto di Cornigliano minacciato di smantellamento; 2) presentazione in tempi brevi del piano siderurgico nazionale, che fissi, tra l'altro, gli obiettivi e le azioni del coordinamento tra settore pubblico e privato;

3) sospensione di ogni decisione delle PFSS, sino alla definizione ed approvazione del piano; 4) modi e tempi del risanamento finanziario delle aziende a PFSS.



Contro l'attacco Iri all'occupazione oggi ferma tutta la Liguria

A fianco degli operai ci saranno anche i dirigenti d'azienda, gli studenti, gli artigiani, i commercianti e le amministrazioni locali

GENOVA — Oggi la Liguria risponde con lo sciopero generale all'attacco sferrato dall'Iri e dalle sue finanziarie al patrimonio industriale e professionale della regione. La giornata di lotta, proclamata dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, prevede quattro manifestazioni a Genova (con Veronesi) e a La Spezia (con Garavini) e Ventimiglia (con Codarri).

Sulle piazze non ci saranno solo operai ed impiegati, ma anche i rappresentanti dei Comuni, delle Province e della Regione, gli studenti, gli artigiani, i commercianti (che chiudono i negozi), i cooperatori, i tecnici. Ci sarà anche una rappresentanza del Sindacato ligure dirigenti di aziende industriali, il cui comitato esecutivo ha deliberato di partecipare alla manifestazione genovese.

Sulle adesioni tutti gli osservatori sono concordi: in Liguria si è formato uno schieramento di forze che non ha precedenti e che abbraccia tutte le componenti economiche e sociali, con la sola eccezione dell'associazione industriali. Si tratta di adesioni sicuramente non formali: nelle dichiarazioni e nei documenti diffusi da enti e associazioni si colgono sfumature e accenti diversi, ma tutti sono d'accordo su una cosa: non si può accettare lo smantellamento di una politica consistente dell'apparato industriale, non si possono cacciare docilmente lavoratori, senza offrire un progetto serio, una proposta credibile sul futuro industriale della Regione. Dice la giunta esecutiva della Camera di Commercio, che ha deciso di

aderire «alle motivazioni e alle finalità della giornata di lotta proclamata dal sindacato»: «Qualunque progetto di risanamento aziendale, in particolare nelle aziende IRI, non può prescindere da un confronto di merito tra le parti sociali e le istituzioni locali, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali e di reddito della comunità genovese. La giunta sottolinea la necessità che il processo di ristrutturazione della città debba essere gestito dalla classe dirigente nelle sue componenti politiche, imprenditoriali e sindacali, e non subitaneamente e in modo arbitrario e unilaterale. Le organizzazioni sindacali hanno preparato lo sciopero con una lunghissima serie di iniziative: dagli incontri di

Sergio Farinelli

Intervista a Rubes Triva La rivendicazione di una vera riforma della finanza locale

I Comuni a Viareggio discutono in attesa della «finanziaria»

VIAREGGIO — Si apre stamane il tradizionale appuntamento delle amministrazioni comunali e provinciali italiane. Riforma delle autonomie e problemi di finanza locale, saranno come sempre al centro della discussione e finiranno per condizionare gli orientamenti di politica economica finanziaria che il governo sta mettendo a punto in vista della discussione in Parlamento sulla legge finanziaria. Per la prima volta dopo tanti anni non sarà più l'ANCI a organizzare la manifestazione. Il compito è stato rilevato stavolta dal Comune del capoluogo Versiliese che torna per l'occasione all'antico. I primi incontri di amministra-

tori, nell'immediato dopoguerra, avvennero infatti proprio su iniziativa dell'amministrazione municipale di Viareggio. ANCI, UPI e CISPEL, hanno comunque assicurato il loro patrocinio all'iniziativa. Nel corso di quattro intense giornate di discussione e di studio (il convegno si concluderà domenica) verranno affrontate le questioni della finanza locale e regionale, della spesa sanitaria e della gestione delle aziende pubbliche di servizi degli enti locali (le cosiddette municipalizzate). Sul tema in discussione, il Comune di Viareggio ha alcune domande al responsabile della consultazione finanza locale dell'ANCI, Rubes Triva.

Intanto una premessa: è vero che quest'anno il convegno di Viareggio è «meno autorevole» e che il cambio di organizzazione è il sintomo di un suo ridimensionamento politico?

No. Anche se rinnovato nella formula, il convegno si presenta anche quest'anno come la fondamentale sede di incontro e di confronto del movimento delle autonomie sui problemi finanziari di Regioni, Province e Comuni.

Interlocutore è sempre un governo pentapartito, ma a presidenza socialista. Cambia qualcosa questo particolare?

Guardando ai fatti concreti, il primo dato che emerge è che ancora una volta gli impegni del governo sulla riforma della finanza locale e regionale sono stati elusi. L'intero ordinamento decentrato è retto ancora da una finanza inadeguata precaria e priva di certezze. Ogni anno, e anche stavolta sarà così, viene presentata una giustificazione nuova ma il dato di fondo resta quello di una insistente volontà a non dare un'organica soluzione finanziaria a quel tanto di decentramento istituzionale che è stato conquistato negli anni passati attraverso dure lotte. Si vuole insomma tenere aperto, negando ogni riforma, ogni possibile spazio a recuperi centralistici e a dure restrizioni della spesa sociale. A questo governo il compito di dimostrare di voler cambiare rotta.

Non parleranno i responsabili degli enti locali. Negli ultimi anni la loro presenza aveva rischiato di soffocare la discussione amministrativa. Ci sarà, pensi, maggiore libertà di parola?

È stato un rischio reale, in passato, ma alla fine gli amministratori sono sempre riusciti in un modo o nell'altro a dar voce alle proprie ragioni. Anche stavolta credo che sarà così. E il governo dovrà tenerne conto.

Autonomia non significa chiacchiere a ruota libera. Ma concretezza. Nel PCI per esempio significa che le esigenze degli enti locali vengono rapportate ai problemi complessivi del Paese e che le proposte in questo modo elaborate vengono portate avanti a tutti i livelli, senza doppiezza. Stavolta, il PCI cosa proporrà a Viareggio?

Sul piano immediato, il convegno ha di fronte a sé i gravi problemi provocati dalla legislazione '83, che si avvertirà, specie in questo ultimo trimestre, maggiormente nei comuni medio piccoli e nel Sud. Viareggio, poi, si tiene senza che siano noti, neppure in modo ufficiale, i contenuti della finanziaria e le proposte del governo per il bilancio '84. Intanto però la legislazione '83 ha stabilito crescenti oneri per i Comuni senza prevedere norme compiute per adeguare i trasferimenti statali o i prelievi locali ai nuovi oneri che graveranno sui bilanci. Queste esigenze urgenti, su cui si dovrà discutere a fondo, non potranno però mettere in secondo piano la necessità di impegnare il governo perché provveda a proporre un'organica riforma per la finanza locale e regionale tale da dare spessore e certezza all'intero ordinamento istituzionale.

Obiettivo prioritario, dunque, è la riforma?

Diciamo che la necessaria opera di ripulitura dei guasti ai quali ho accennato, deve ispirarsi all'obiettivo di costruire delle solide precondizioni per la riforma.

Quali sono queste precondizioni?

Intanto, per l'83, la correzione delle sottostime del fondo trasporti e del fondo sanità, la possibilità di fronteggiare i costi aggiuntivi del tardivo contratto dei dipendenti enti locali, e gli interessi passivi dovuti ai ritardati o mancati trasferimenti statali. Per l'84 vanno corrette quelle norme triennali che a un esame obiettivo risultano non solo impraticabili, ma causa di guasti, disordini finanziari, di pesanti cadute degli investimenti nel Mezzogiorno. Mi riferisco agli oneri per i mutui stipulati nell'83 e da stipulare nell'84, all'ineffettivo costo del contratto, all'impossibilità di ripetere la sovrapposizione ai fabbricati, alla necessità di adeguare al valore reale, col vincolo del pareggio, il fondo di ammortamento del debito. Quanto al cosiddetto riequilibrio, pensiamo che ai Comuni destinatari di minori incrementi, dei trasferimenti, debbano almeno essere riconosciute potestà aggiuntive di prelevare localmente le risorse necessarie a garantire il funzionamento dei servizi, fermo restando

il riferimento al tasso d'inflazione programmato. Infine, per le aree metropolitane, va elaborata una seria normativa sugli investimenti.

Dal pentapartito arriva con insistenza un ammonimento: il rigore è necessario e anche gli enti locali debbono sentirsi impegnati. Queste proposte sono conciliabili con lo stato della nostra economia?

Costruire le precondizioni della riforma non significa ignorare la difficile situazione finanziaria del Paese. Anzi, coinvolgendo l'intero assetto istituzionale si garantiscono la partecipazione e il consenso, indispensabili se si vuole trovare il giusto e più avanzato punto di equilibrio fra le contestuali esigenze di rientro dall'inflazione e ripresa qualificata dello sviluppo. Va detto però che è da combattere e respingere ogni posizione volta a nascondere la mancanza di volontà politica di attuare il decentramento istituzionale, dietro il paravento della gravissima situazione della finanza pubblica.

Le aziende municipalizzate hanno accettato il discorso del recupero di produttività. I Comuni non fanno altrettanto?

La finanza locale è il comparto che più di ogni altro ha rispettato gli indici di inflazione, anche quando la realtà economica ha sfondato i tetti che erano stati fissati. I comunisti intendono continuare con grande impegno in questo sforzo. Sarà quindi utile che la disciplina '84 contenga norme provvedenti per individuare indicatori oggettivi di produttività. Sul fronte degli investimenti sarà utile istituire il bilancio pubblico allargato di territorio per individuare tutti gli interventi locali nel settore pubblico e centri di rilevazione a livello regionale, per il monitoraggio degli acquisti di beni e servizi.

Che peso potranno avere queste proposte?

L'impegno nostro è quello di contribuire a una riforma che sia un vero e proprio «cambio di passo» reale rispetto a quelli esistenti (partiti, istituzioni, sindacato).

Passuello riassume i termini dell'analisi ampia che viene fatta nella sua relazione, frutto di lavoro collettivo e la cui sostanza ultima è questa: occorre creare un nuovo equilibrio tripartito (Stato, mercato, società civile) in un patto di società civile, in un patto più largo e organico, spazio così da poter contribuire fertilmente, in serrato dialogo con i partiti e con gli altri soggetti, alla governabilità complessiva del sistema.

Come primo passo le ACLI propongono una «convenzione della società civile» che raccoglie tutte le spargellate associazioni e i movimenti finora esistenti, liberandoli dalla pratica dei rapporti articolari e singoli con partiti e istituzioni. È la proposta, ricorda Passuello, cui il presidente Rosati accennò già nel suo saluto al congresso della DC e del PCI. Non si cerca, è stato poi spiegato, di creare un «quinto Stato» o un nuovo partito o un nuovo sindacato ma di dare «un senso comune» a ciò che si muove, più o meno sommerso, nel seno della società.

Questa impostazione generale di un convegno che, dopo l'introduzione di Giacomantonio e la relazione-flumina di Passuello di ieri sera, si svilupperà attraverso tre giorni di dibattito su temi generali (Stato e società civile, realtà e potenzialità dei soggetti sociali, riforma istituzionale e riforma della società).

Certamente, su una tematica come questa, i partiti che — in un disegno del tipo di quello progettato dalle ACLI — vedono ridotta a ben poco, in concreto la loro funzione nella società, avranno parecchio da dire. Si sentiranno queste voci nei prossimi giorni. Sarà tra l'altro previsto l'intervento del segretario De Mita.

Ugo Baduel

Libano: inizia il dialogo

Ma a Beirut permangono un clima di tensione. Feriti due francesi

Si è riunito il «comitato di sicurezza» quadripartito - Jumblatt, contrario alla riapertura dell'aeroporto, minaccia un attacco



Una macchina si fa strada fra le macerie nella città di Aley, un caposaldo dei drusi

Del nostro inviato BEIRUT — Il «comitato di sicurezza» quadripartito (formato da esercito, falangisti, drusi e sciti di Amal) è finalmente riuscito a riunirsi, in circostanze che testimoniano in modo lampante della difficoltà e complessità della situazione. La riunione ha avuto luogo sulla linea del fronte, tra Khalde (tenuta dall'esercito) e Choueifat (sotto controllo dei drusi), poco al di là dell'aeroporto internazionale. La zona era vigliata dalle autobombe color sabbia del contingente inglese della forza multinazionale. I delegati delle quattro parti belligeranti si sono incontrati nella sede di una banca, semidistrutta dai bombardamenti delle ultime settimane, nella terra di nessuno, ed hanno discusso per due ore sulle misure necessarie per consolidare il cessate il fuoco che ieri è stato rispettato più che nei due giorni precedenti, malgrado una serie di sparatorie intorno al perimetro della banlieue sud di Beirut. Alla fine della riunione è stata incomprensibilmente annunciata la creazione di un «centro congiunto di osservazione» per supervisionare la tregua; non sono stati forniti particolari, ma l'annuncio di per sé viene considerato un segno positivo.

Come in una sorta di doccia scozzese, tuttavia, le notizie distensive si accavallano con quelle di segno contrario. Ieri pomeriggio una fonte del partito socialista progressista ha messo in guardia le autorità contro la preannunciata riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut, prevista per oggi. Il portavoce druso ha detto che è stata notata attività sospetta all'interno dell'aeroporto ed ha aggiunto che lo scalo è stato utilizzato «come base di partenza degli aerei militari che hanno bombardato le popolazioni civili sulla montagna». Il monarca del PSP, considerato come un evidente mezzo di pressione nei confronti del governo, ha provocato una dura replica da parte del portavoce dei marines: numerose battute — ha detto il maggiore Jordan — sono state messe in postazione intorno alla parte finale delle pistole di un solo colpo sarà sparato sull'aeroporto, le fonti di loro responsabilità saranno immediatamente messe a tacere, chiedendo se necessario «il supporto della marina». In ritorno alla riapertura dell'aeroporto, insomma, si sta impegnando un fronte che si chiama in causa la credibilità delle autorità e dei loro programmi di normalizzazione e nel quale gli americani si schierano ancora una volta decisamente a fianco

del governo Gemayel. Dall'esito di questo confronto si potranno trarre ulteriori indicazioni sulle prospettive di «tregua» della tregua.

Ieri mattina abbiamo cercato di verificare la situazione sul terreno recandoci a Suk el Gharb; e dico «abbiamo cercato» perché il nostro viaggio verso la linea del fronte è stato bruscamente

interrotto dall'intervento di una unità falangista, che ci ha impedito di proseguire e ha arbitrariamente sequestrato a tutti le macchine fotografiche e a due colleghi addirittura i permessi stampa rilasciati dal ministero delle Informazioni. Evidentemente i falangisti ritengono che la loro autorità valga di più di quella del governo,

malgrado questo sia diretto da un presidente falangista. È stato nella località di Bous — da un lato in vista di Suk el Gharb, distesa più in alto sul fianco della collina, e dall'altro dell'aeroporto internazionale (fra Beirut e Suk el Gharb ci sono in tutto tredici chilometri) — che a un posto di blocco falangista

la nostra auto è stata fermata. Con la scusa che eravamo in zona militare siamo stati fatti scendere, l'auto è stata meticolosamente perquisita, le nostre borse frugate e le nostre macchine fotografiche sequestrate. Ci sono stati chiesti i permessi stampa, che sono stati tratti dal miliziano, e solo dopo una lunga discussione ne è stata restituita una parte. «Per proseguire ci vuole un permesso speciale dell'esercito», ci è stato detto; ma tutto intorno non c'era traccia di soldati. Sulla maglietta di uno dei falangisti si leggeva la scritta «Uccidi per la pace, guerra per sempre». Abbiamo allora dichiarato che saremmo tornati indietro, verso Beirut. «Va bene — ha detto il falangista — ma le vostre macchine fotografiche le tratteremo noi, sono sotto sequestro». E non c'è stato nulla da fare.

Abbiamo dovuto allora tornare a Beirut e reza il quartier generale della Karantina a protestare energicamente per l'accaduto. Un incidente con la stampa non fa piacere a nessuno: un funzionario del quartier generale, in borghese ma col fucile mitragliatore a tracolla (cosa che non è assolutamente permessa ai miliziani di nessuna organizzazione islamista progressista a Beirut ovest), ci ha allora accompagnato fino a Bous per farci restituire macchine e lasciapassare. Ma proseguire per Suk el Gharb non è stato possibile.

Siamo allora scesi verso l'aeroporto e siamo andati a vedere il «quartier generale» del contingente inglese. Ci siamo arrivati poco prima del rientro delle piccole autobombe «Scout» che avevano, a poca distanza da lì, proiettato la riunione del «comitato di sicurezza». Il portavoce maggiore Bennet ci ha confermato che la situazione lungo tutto il fronte, fino a quel momento, era calma. Dal tetto del massiccio edificio, dove sono allestite alcune postazioni fortificate di guardia e di osservazione, ci ha mostrato tutto l'arco del fronte, da Aley fino a Khalde. Stile aulico, vestite da una leggera foschia di calore, il silenzio era assoluto. Ma tornando in città abbiamo visto il lungo viale della Galerie Semaan, punto di passaggio verso i quartieri sciti, praticamente deserto, solo rare automobili si azzardavano a percorrerlo. E nel pomeriggio nel centro della città, un cronista è stata lanciata davanti al comando del contingente francese, ferendo superficialmente due miliziani.

Giancarlo Lennutti

Appello di Giovanni Paolo II ai leader dei gruppi libanesi

CITTÀ DEL VATICANO — «È una tregua ancor fragile e per essere efficace avrà bisogno di tanta buona volontà da parte di tutti. Così Giovanni Paolo II ha commentato ieri il raggiunto accordo per la cessazione del fuoco nel Libano. Il Papa non ha nascosto le sue preoccupazioni per il carattere ancora instabile della situazione pur riconoscendo che l'accordo prevede garanzie contro il riaccentramento dei combattenti e delinea una procedura che dovrebbe condurre alla ripresa del dialogo tra i gruppi interessati con il fine di pervenire ad una riconciliazione nazionale. Se, però, si tengono presenti le esperienze precedenti che pure avevano fatto sperare in

un assetto stabile di tutta l'area libanese medio-orientale — ha osservato — «si possono prevedere di nuovo ostacoli e difficoltà che si dovranno ancora superare». Di qui il suo rinnovato appello perché «prevalgano buona volontà e spirito di responsabilità» fra i dirigenti dei gruppi libanesi all'interno e tra i governi che sono interessati alla vicenda del maritorio paese. La Santa Sede si impegna per parte sua a dare il contributo perché si affermi alla fine «la pace e l'unità del Libano». Il patriarca della Chiesa maronita, cardinale Koraiche, ha annunciato che solleciterà in questo senso i vescovi, che si riuniranno oggi in Vaticano in assemblea sinodale, perché influiscano sui governi dei loro rispettivi paesi.

I quattro propongono: 600 uomini dell'ONU per garantire la tregua

Incontro fra i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia - Restano divergenze sul ruolo della forza multinazionale - I siriani non vorrebbero soldati americani fra gli osservatori

Del nostro corrispondente NEW YORK — I ministri degli Esteri delle quattro potenze che hanno mandato i loro soldati in Libano (Stati Uniti, Italia, Francia e Gran Bretagna) hanno proposto ieri che l'ONU intervenga a controllare e a garantire la tregua in questo tragico paese. Per assolvere tale funzione, nel senso della società civile, si sono costituiti un gruppo di osservatori composto di 600 uomini.

L'idea è emersa dall'incontro che i quattro (l'italiano Giulio Andreotti, l'americano George Shultz, il francese Claude Cheysson e l'inglese Geoffrey Howe) hanno avuto in un albergo di fronte al Palazzo al Vetro. Questo sembra essere il primo risultato del passo che i tre europei avevano compiuto la settimana scorsa presso la diplomazia americana, per sollecitarli a muoversi in modo più attivo per ottenere il cessate il fuoco e, in una prospettiva non lontana anche se ancora indeterminata, il ritiro della forza multinazionale. Sulle funzioni e sulla durata di questa presenza militare in Libano, le idee dei quattro paesi coinvolti non sono collimanti, soprattutto perché gli americani la interpretano come un esercizio del loro ruolo imperiale nella zona. Tuttavia, le difficoltà che Reagan potrebbe incontrare in senso al Congresso per un eventuale prolungamento della missione dei marines hanno contribuito, insieme

con le pressioni dei tre europei, alla ricerca di un altro sbocco alla crisi.

Ma la stessa idea di un corpo di osservatori dell'ONU non è di facile attuazione perché le maggiori potenze hanno interessi e vedute piuttosto diverse sulle prospettive del Libano. E infatti il governo siriano ha mosso alcune obiezioni ad un intervento dell'ONU, obiezioni che tuttavia sono state attenuate dal ministro degli Esteri Abdel Halim Khaddam, nel corso degli incontri che ha avuto all'ONU proprio ieri con Andreotti e con i rappresentanti di altri paesi.

La posizione dell'Italia è stata esposta dal nostro ministro degli Esteri in un colloquio con il segretario di Stato Shultz e con i delegati di altre nazioni.

Andreotti ha tenuto a ribadire che la cessazione della presenza di una forza multinazionale che è andata in Libano per salvaguardare la popolazione civile e in particolare i palestinesi. In una conversazione con i giornalisti italiani, Andreotti ha affrontato anche il tema delle obiezioni siriane. Nella scelta degli osservatori dell'ONU, cui si chiede di essere neutrali, è bene — a parere del ministro — non fare confusioni: l'Italia non è un paese neutrale, anzi è un paese alleato, ma nel Libano l'Italia assume una funzione neutrale, allo scopo di favorire una riconciliazione

indipendenza. Ma il nostro paese tiene a ribadire il carattere temporaneo della presenza di una forza multinazionale che è andata in Libano per salvaguardare la popolazione civile e in particolare i palestinesi.

In una conversazione con i giornalisti italiani, Andreotti ha affrontato anche il tema delle obiezioni siriane. Nella scelta degli osservatori dell'ONU, cui si chiede di essere neutrali, è bene — a parere del ministro — non fare confusioni: l'Italia non è un paese neutrale, anzi è un paese alleato, ma nel Libano l'Italia assume una funzione neutrale, allo scopo di favorire una riconciliazione

nazionale e l'indipendenza. Se ad esempio i libanesi facessero discriminazioni verso i paesi della forza multinazionale, l'Italia sarebbe spinta a rimettere in discussione la propria presenza. Poiché però le obiezioni sulla insufficiente neutralità non si rivolgono all'Italia ma, ovviamente, soprattutto agli americani, come si può uscire dal vicolo cieco? Dalle parole di Andreotti sembra lecito ricavare una ipotesi che è anche un modo per aggirare l'ostacolo: si escludono, in via di principio, discriminazioni nei confronti dei paesi della forza multinazionale, e poi si scelgono con saggezza i paesi da cui far venire gli osservatori dell'ONU.

Di questo problema, Andreotti ha parlato direttamente con Khaddam, ministro degli Esteri siriano. Le obiezioni su una forza dell'ONU non sono andate, da parte siriana, insormontabili. E forse la via d'uscita si può trovare in questo trucco diplomatico: si scelgono gli osservatori tra i paesi che partecipano all'UNIFIL (un corpo che l'ONU ha già in loco) ma non sono rappresentati direttamente dall'ONU bensì a titolo nazionale. Nell'UNIFIL sono rappresentati parecchi paesi, tra cui l'Italia e in Francia, ma non gli Stati Uniti: in tal modo l'ostacolo americano sarebbe scavalcato.

Aniello Coppola

Trasportati a Greenham Common i lanciamissili per i Cruise

LONDRA — Il primo veicolo mobile destinato al lancio dei missili Cruise è giunto lunedì nella base americana di Greenham Common. La notizia è stata fornita dalle donne «antinucleari» da alcuni mesi accampate per protesta attorno alla base. Secondo le testimonianze delle donne il convoglio giunto lunedì era costituito da un autocarro snodato che trasportava il lanciamissili, da due grandi autocarri-contenitori e da un altro autocarro con l'emblema delle forze aeree militari USA. Un portavoce del ministero della difesa

si è rifiutato di smentire o confermare la notizia. Il governo britannico è, come noto, determinato ad accettare i Cruise nella base di Greenham Common entro il 31 dicembre se falliranno i negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi nucleari. Frattanto, si intensificano le iniziative pacifiste. Ieri il «Times» ha pubblicato un annuncio pubblicitario di un'intera pagina in cui si chiede l'immediato congelamento delle armi nucleari nel mondo. L'iniziativa è partita da esponenti del mondo culturale inglese affiliati ad un gruppo che ha lanciato la campagna negli USA.

Del nostro inviato

RIMINI — Non è mai mancata alle ACLI una certa audacia nel proporre e un buon coraggio nelle proposte progettuali. E questi sembrano i caratteri anche dell'Incontro nazionale di studio che come ogni anno — i più celebri, per tutti gli anni '70, si svolsero a Vallombrosa — l'Associazione cristiana dei lavoratori ha avviato ieri in un grande e funzionale albergo «all'americana», sull'orlo di un Adriatico ancora pieno di sole.

Il tema, questa volta, prende di petto una questione di prima grandezza che è andata travagliando forze e intellettuali negli ultimi anni: il rapporto fra politica e società; il distacco progressivo della gente dalla politica e quindi dalle istituzioni; l'esclusione di fatto dalla partecipazione democratica e «dal» potere reale di settori sempre più ampi di opinioni di cittadini, di giovani e quindi il rischio di zone sempre più ampie di emarginazione nella società civile, e per contro il rischio che nuove forme di vitalità sociale diventino rappresentanza nel quadro politico. Tema complesso, discorso di per sé molto «alto» e forte, tanto da esporre anche al pericolo sia della fumosità astratta sia del velleitarismo.

Ha spiegato il primo relatore Franco Passuello, uno dei segretari nazionali, nel corso della conferenza stampa mattutina di ieri (i lavori sono cominciati solo nel tardo pomeriggio): «Mentre i partiti si contendevano la stanza dei bottoni, il Paese è andato avanti, ma ora occorre dare voce a questo Paese per contribuire fattivamente a una reale governabilità». O ancora: «Ormai i partiti non riescono più ad esprimere la varietà delle domande che vengono dalla società e insieme a governare uno Stato e delle istituzioni in una società moderna diventano sempre più complesse: di qui la crisi del rapporto politica-società e la necessità che la

Incontro di studio a Rimini

Le ACLI: come ricucire il distacco fra società e politica

Il potenziamento dei poteri locali - Una convenzione per le associazioni e i movimenti

società civile organizzati le sue domande aprendo il confronto con tutti i soggetti sociali.

Tema di grande leva, come dicevamo. Le ACLI vi si accingono con una riflessione che, ha detto Passuello, è educata e temperata. Sono tuttora un'organizzazione di circa 500 mila iscritti che ha saputo superare senza ferite gravi la fine del collateralsismo con la DC e la scissione del 1972 del MCL, allora guidata dall'Armelina e da Bersani; hanno saputo ricomporsi in una unità che dieci anni fa non esisteva e hanno cominciato ad uscire dal guci, riaprendo un cauto ma produttivo dialogo con le forze politiche. Logico che ora cerchino un ruolo adeguato e attivo nell'opera comune di far uscire il Paese dalla crisi: altro discorso è se ci riusciranno nel modo in

cul vogliono. Questo ruolo cui ambiscono le ACLI lo hanno sintetizzato in un titolo dell'incontro di Rimini che suona così: «Progetti sociali, diffusione dei poteri, qualità della politica». La ricerca delle ACLI, dice Michele Giacomantonio che insieme a Passuello e al vice presidente De Matteo ha tenuto la conferenza stampa di ieri: «Un titolo così può suonare ermetico, un po' detto in dialetto acilista e cioè in «acless». Per capirlo proviamo a rovesciarlo». E spiega: «Noi pensiamo che non è vero che la politica è senza qualità, occorre ridarle le qualità che possono appassionare la gente e i giovani. Ed ecco il secondo punto: questo può avvenire solo attraverso una diffusione dei poteri in funzione della trasformazione della società, potenziando cioè tutti i poteri locali e periferici. Questo si può fare — è il terzo elemento del titolo — attraverso i soggetti sociali che sono molto più di quanti pensiamo (basti dire degli 8 mila gruppi di volontariato esi-

Tommei risponde ai pentiti

ROMA — La discussione sulla richiesta degli imputati del processo "7 aprile" di poter continuare la carcerazione preventiva con l'arresto domiciliare è stata rinviata alla prossima settimana. I giudici della prima corte di assise, infatti, d'accordo con il pubblico ministero Antonio Marini e con gli avvocati della difesa, ieri hanno deciso di esaminare l'istanza al termine degli interrogatori degli imputati che dovrebbero concludersi entro i primi giorni della prossima settimana. Nell'udienza di ieri Franco Tommei ha proseguito la sua deposizione rispondendo a numerose domande e contestazioni del presidente Severino Santapichi a proposito di accuse che gli sono state rivolte da diversi "pentiti". L'imputato ha respinto tutte le affermazioni fatte da Enrico, Marocco, Fioroni ed altri "pentiti", sostenendo che si tratta di "pure invenzioni".

Si dimette presidente dell'ARCI

ROMA — Il presidente nazionale dell'ARCI, Enrico Menduni, si è dimesso ieri dal suo incarico. Motivo di questa decisione improvvisa è il grave stato di salute in cui verso da qualche mese — ha detto Menduni in una breve dichiarazione — e che richiede un periodo di attività di riabilitazione compatibile con il mio incarico all'ARCI. Mi rendo conto di questa interruzione traumatica ma non potrei in alcun modo far fronte agli impegni. Enrico Menduni, che è anche membro del Comitato centrale del PCI, ha inoltre aggiunto che entro un mese sarà colmato il vuoto che la sua dimissione ha creato al vertice dell'associazione. «Al massimo tra un mese — ha detto Menduni — sarà convocato il Comitato direttivo. Nel frattempo sia lo che il vicepresidente, Beppe Attene, provvederemo a risolvere i problemi e gli impegni più urgenti».

Piccoli ha attaccato i parlamentari dc della commissione P2

ROMA — Improvvisa sortita del presidente della DC Piccoli contro l'operato dei parlamentari del suo partito membri della Commissione P2 a seguito della decisione di consegnare a tutti i commissari gli elenchi completi degli iscritti alla massoneria. Egli critica aspramente tale decisione e rivendica per la massoneria «scoperta» il diritto alla «libera organizzazione» e a non essere coinvolta in campagne di sospetto. «Il clima che si sta instaurando — scrive — mi sembra tale da presentare il rischio di gravi inquinamenti: tanto da far apparire la DC come persecutrice dei massoni. Invece la DC deve bensì confermare l'incompatibilità tra militanza democristiana e appartenenza alla massoneria ma deve combattere la sua lotta politica «senza setarismi» e senza il veleno di uno scontato pedestre moralismo». Egli in particolare chiede provvedimenti per evitare «fughe» di notizie, più o meno strumentali e manovrate, dalla Commissione parlamentare. Piccoli porta a sostegno del suo intervento alcuni riferimenti a precedenti di persecuzione o di scandalamo contro testuali e rammentati, in particolare, le sue affermazioni del 1980 circa l'esistenza di una «congiura internazionale massonica» contro la DC precisando, in proposito, che egli aveva voluto denunciare «una campagna di disprezzo della DC» per una «sua vocazione» al pacifismo. Ora Piccoli non vuole che simili campagne si rivolgano contro la massoneria. «Possono esservi stati — egli afferma — dei coinvolgimenti fra P2 e altre logge massoniche. Da questo a vedere logge coperte da tutte le parti c'è di mezzo il mare».



Tortora quando era a Regina Coeli

Oggi il giudice interroga Tortora: forse sarà chiamato a difendersi da nuove accuse

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il «colpo di scena» nella vicenda di Enzo Tortora non si sarà. Chi si aspettava che l'interrogatorio di stamattina potesse portare ad una «svolta radicale» nella vicenda del noto presentatore rimarrà deluso. Il giudice istruttore Fontana che indaga insieme ad altri due colleghi sugli sviluppi giudiziari della «maxi-operazione» anticamorra del 17 giugno conterà al presentatore altri elementi a suo carico. Questi elementi sono emersi in questi due mesi di istruttoria e vanno ad aggiungersi agli altri già contestati a Tortora subito dopo l'arresto. Indiscrezioni sui «nuovi elementi» non ce ne sono: c'è chi parla di prove documentali (e di una foto), chi invece afferma che si tratta di deposizioni, o chi, ancora, parla di elementi emersi nel corso dello studio degli incartamenti sequestrati dai testimoni rese in questi due mesi. Di sicuro c'è che il magistrato conterà al presentatore tutti gli elementi trovati finora, anche se su alcuni di questi non sono stati ancora completati tutti gli accertamenti. Questa decisione — fanno notare all'ufficio istruttoria — è stata presa proprio per garantire al massimo i diritti della difesa e per dar modo agli imputati di contestare gli elementi a carico. A Palazzo di Giustizia del «caso Tortora» non si vuole parlare, anche perché sulla vicenda si stanno innestando — si afferma

— polemiche del tutto esterne alla vicenda del «maxi caso». A Palazzo di Giustizia intanto si sta facendo strada un'ipotesi di lavoro secondo la quale si potrebbe subito rinviare a giudizio tutti gli inquisiti per i quali gli accertamenti sono stati completati. In questo modo si andrebbe a processi celeri con poche decine di imputati. Un'ipotesi, questa, estremamente ragionevole che sta raccogliendo ampi consensi anche da parte degli avvocati che non sarebbero contrari ad una soluzione di questo genere. In definitiva, se questa ipotesi di parcellizzazione verrà realmente attuata, il «processo Tortora» potrebbe essere celebrato senza attendere il completamento di tutto il lavoro dell'ufficio istruttoria che con i mezzi e le strutture attuali non si prevede più breve dell'anno. E proprio a Tortora e alla giornalista Elena Massa, inquisita per l'omicidio di Anna Grimaldi, il Movimento federativo europeo di Napoli ha proposto la candidatura nelle imminenti elezioni amministrative partenopee. L'invito a Tortora — per il quale è stato in carcere una settimana — è per Elena Massa dovrebbe servire a sviluppare la battaglia sulla «carcerazione preventiva». Intanto, ieri, una perquisizione è stata fatta in un appartamento che ha fatto tornare a galla voci relative ad un'evasione di massa.

Vito Faenza

Uccisi due uomini di Cutolo

NAPOLI — I cadaveri di due uomini sono stati trovati ieri notte nel cofano di un'auto «Renault» ad Ottaviano, il paese del capo della Nuova camorra organizzata, Raffaele Cutolo. Il ritrovamento è avvenuto nella «Valle della Delizia», vicino all'acquedotto vesuviano. Secondo i primi accertamenti i due uomini sono stati uccisi a colpi di pistola e di fucili. Il duplice omicidio era stato annunciato prima della mezzanotte con una telefonata anonima al quotidiano «Il Mattino» dal «Giustizieri campani». Quest'ultimo è un clan camorristico che si contrappone alla «Nuova camorra» di Cutolo. Uno degli uccisi è stato identificato: è Carmine Carnevale, di 32 anni, di Scandigliano aveva precedenti contro la persona e il patrimonio e risultava affiliato al clan di Cutolo.



Amato: «Non c'è neppure un direttore per carcere»

ROMA — Aveva cominciato come Pubblico ministero. Il suo stile: oratoria appena furbata, piglio deciso, gesti appassionati. Nicolò Amato è stato un PM di maniere. Cinquant'anni ben portati, siciliano, ventisei anni di palazzo di giustizia: Pubblico ministero nei processi di piazza del Caprettari, o contro il PM di maniere, Ciccio, che uccise la sua convivente Carla Gruber della quale aveva custodito in casa il cadavere per oltre un mese), contro il Nap, contro Ali Agca e, da ultimo, grande protagonista nel processo Moro come rappresentante della pubblica accusa (chiese 34 ergastoli).



Intervista al responsabile degli istituti di pena «25 mila posti e 40 mila detenuti» «Voghera? Potenzialmente buono»

Dal 19 gennaio di quest'anno è direttore generale delle carceri italiane. Ha alle sue dipendenze ben 11 uffici che si occupano dei vari settori degli istituti di pena (un ufficio per gli agenti di custodia; uno per l'edilizia; uno per le ispezioni; tanto per fare qualche esempio), una responsabilità di primo piano. È toccato a lui fronteggiare la grande e singolare agitazione dell'ultimo mese messa in atto dai detenuti; metà delle carceri italiane in sciopero della fame. È una situazione al limite di guardia.

Il grado di civiltà dell'Italia? «Beh, ci sono ancora molte cose da fare».

«Quali?»

«Bisogna accorciare i processi, depenalizzare alcuni reati e restringere il numero di quelli per i quali oggi si finisce in carcere. Rivisitare il codice di procedura penale. Redistribuire le competenze tra giudice e pretore. Insomma, si c'è molto da fare. E poi, lo dico sempre: c'è il problema dell'edilizia carceraria, che non è di poco conto».

Ad ogni nuova legislatura il ministro di turno annuncia progetti grandiosi per le carceri: tante di qua, tante di là. Eppure le carceri scoppiano ogni come ieri. Perché?

«Si, si va a rilente. Effettivamente a rilente... C'è un problema di fondi, che sono pochi. C'è un problema di procedure che vanno aggiornate, adeguate ai tempi».

Insomma, un problema di burocrazia?

«Be', burocrazia...».

Burocrazia o no?

«Bisogna essere più veloci nel costruire carceri».

E perché siete così lenti?

«Guardi, io sono il responsabile di 236 carceri e nell'ufficio tecnico del ministero, quello addetto all'edilizia, non c'è neppure un ingegnere. Il massimo di cui posso disporre è un geometra».

E gli ingegneri dove stanno?

«Al ministero dei Lavori pubblici. Si fa capo lì per i tecnici e per i fondi».

Senta, a otto anni dalla

Seconda udienza a Milano per il crack della Banca Privata

Processo a Sindona, ma forse lui non tornerà mai più in Italia

Sono passati otto anni dall'inizio dell'inchiesta - Il PM Viola si è opposto ad ogni ulteriore rinvio del dibattimento - Sono in corso le procedure per avere il bancarottiere «in prestito» dagli USA

MILANO — Un imponente parata di principio del foro, raffinato e tuttora negli delle grandi occasioni; ma il flash dei fotografi hanno dovuto accontentarsi di cogliere le immagini di uno sparuto drappello di comprimari. La vicenda è tuttora in corso di svolgimento. Ma non si sa se si sapeva, non c'era, «legittimamente impedita» dal circostanza che sta scontando negli USA la condanna per un altro crack, quello della Franklin Bank.



MILANO — Gli imputati durante l'udienza di ieri mattina

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiamava Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Sequestrata dal giudice la bobina con le dichiarazioni di Bordoni

ROMA — Il nastro con l'intervista rilasciata alla «Domenica del Corriere» da Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona, è stato sequestrato a Roma, nella sede del settimanale, per ordine del consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Il nastro sarà ora allegato all'inchiesta ancora in corso a Roma sulla P2 e Licio Gelli. Nell'intervista, come è noto, Bordoni, oltre a definire la P2 ancora potentissima e con tanti miliardi a disposizione, fa il nome del presunto capo della loggia massonica. L'ex braccio destro di Sindona spiega poi che si tratta di un importante ministro in carica. Forse stamane o martedì prossimo, nel corso della prevista riunione della Commissione d'inchiesta sulla P2, il nastro sarà fatto ascoltare a tutti i commissari. L'on. Tina Anselmi ha comunque fatto sapere che il nastro è già stato messo a disposizione della presidenza. Intanto, sulle possibilità di riavere Ortolani in Italia, ufficialmente è sceso il silenzio. Per quanto riguarda Gelli, invece, gli ambienti ufficiali del paese sudamericano hanno fatto sapere che in Uruguay non vi sarebbe traccia del capo della P2.

Ed ora il ministro promette il nuovo codice di procedura penale

ROMA — Con una relazione del ministro Mino Martinazzoli e un serrato dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi senatori, la commissione Giustizia del Senato ha ieri affrontato i temi della politica giudiziaria. Il ministro ha annunciato la presentazione alla Camera del nuovo testo del Codice di procedura penale e di un disegno di legge per la riduzione dei termini della carcerazione preventiva (ipotesi di una riduzione dei termini) e, al Senato, i testi per provvedimenti relativi all'aumento delle competenze civili e penali del pretore e del giudice conciliatore. Nel dibattito sono intervenuti i comunisti Ricci, Benedetti ed Ersilia Salvati.

«Non le pare un fuoco di paglia, allora, questo parlarci di carceri?»

«No. La società non rimuove più il carcere come problema. Si è capito finalmente che il carcere è un problema di tutti. E poi su questa questione si misura il grado di civiltà di un Paese».

— E se dovesse misurarlo adesso, con queste carceri,

Lo ha detto al difensore

Ortolani: «Vengo a Roma se non mi arrestate»

MILANO — Catturato e precipitosamente rilasciato in Brasile, Umberto Ortolani si è fatto inaspettatamente vivo ieri, tramite il suo avvocato Mario Savoldi, con una proposta sorprendente: sono pronto a venire in Italia — questa la sostanza — se impegnate a non arrestarmi. Sostiene di essere cittadino brasiliano e soltanto cittadino brasiliano (cosa che è tuttora al vaglio degli organi competenti dei due paesi), Ortolani si richiama ora a una convenzione internazionale secondo la quale, se un cittadino straniero o comunque con nazionalità straniera è perseguito in Italia, può venire a rispondere alle contestazioni, fermandosi però non oltre 15 giorni. Al di là di questo limite, perde ogni immunità e può venire arrestato.

Per quindici giorni, dunque, e non più. Ortolani informa il suo difensore — è disposto a venire in Italia a rispondere davanti ai giudici del crack Ambrosiano e anche alla Commissione P2. Fin-

nora aveva limitato la propria disponibilità a rispondere per iscritto: una specie di interrogatorio per corrispondenza, insomma.

Secondo Savoldi, la proposta è già stata trasmessa sia ai giudici istruttori milanesi Pizzi e Bricchetti, sia al ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli. La «mossa» di Ortolani, secondo alcuni, sarebbe stata addirittura concordata con Licio Gelli in un incontro segreto avvenuto a Rio. Ortolani, ovviamente, ha già negato tutto.

Intanto al palazzo di giustizia milanese, l'altro giorno, aveva fatto una comparso il figlio dell'esponente P2, Amedeo, presidente della Voxson. Accusato dal settimanale Panorama di avere spedito capitali all'estero, aveva querelato il settimanale per diffamazione. Il processo tuttavia non si è celebrato: le imputazioni non risultavano sufficientemente circostanziate, e gli atti sono stati restituiti al pubblico ministero perché riformuli i capi di imputazione.

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	8 24
Trieste	10 25
Venezia	11 23
Milano	10 25
Torino	9 25
Campo	12 21
Genova	18 27
Bologna	12 25
Firenze	11 30
Pisa	13 30
Alcona	12 27
Perugia	15 22
Pescara	11 23
L'Aquila	13 23
Roma	17 27
Napoli	20 27
Campob.	12 18
Bari	15 24
Napoli	17 27
Potenza	13 20
S.M. Lucia	18 24
Reggio C.	16 23
Messina	18 23
Palermo	19 24
Catania	15 21
Liguria	17 25
Cagliari	17 21

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La perturbazione mediterranea che aveva interessato le regioni meridionali si è allontanata verso sud-est. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si avvicina all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ed inizio dell'arco alpino. Sulle regioni centrali tempo buono con cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti locali e temporali. Sull'Italia meridionale inizialmente variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad ampio zone di sereno. Zone di foschie o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Temperature senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi. In leggera diminuzione per quanto riguarda i valori minimi.

Scongiurata una nuova Seveso

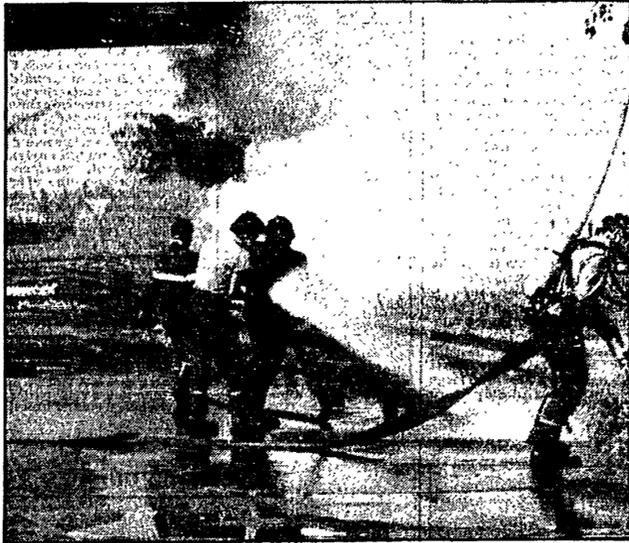
Svanita la nube tossica Ma l'incubo di Milano è durato quasi 24 ore

Ieri all'alba è stato fatto sgomberare per alcune ore un altro stabile - L'autocisterna piena di acido è ancora da svuotare

MILANO — La nube non c'è più. A poco meno di 24 ore dal grave incidente stradale che aveva rovesciato sull'asfalto dell'autostrada migliaia di litri di acido cloridrico e solforico, gli abitanti della zona nord-ovest di Milano, e in particolare quelli di Baranzate di Bollate, possono ora tranquillizzarsi. Fino a ieri notte, però, rimanere in casa poteva risultare molto pericoloso a causa delle esaltanti e aggressive sprigionate dal piccolo fiume di cloridrico solforico che per ore ed ore è defluito dalle falde aperte nell'autocisterna rovesciata lungo lo svincolo di Fiorenza. Poi, verso le 16 di ieri, il ritorno alla normalità, quando i vigili del fuoco sono riusciti a rimettere sulle ruote il pesante veicolo e a neutralizzare quasi completamente i residui tossici che ancora si trovavano qua e là, spargen-

do intorno quintali di carbonato di sodio e altre sostanze che la calce che hanno trasformato la cloridrina in un sale inerte e innocuo. L'operazione di bonifica è stata infine completata con potenti getti d'acqua emessi da tredici idranti messi a disposizione da una fabbrica che si trova a pochi metri dal luogo dell'incidente. Alle 15,30 esatte ha anche avuto termine il gigantesco ingorgo che dal primo pomeriggio di martedì aveva paralizzato il traffico in tutta la zona dell'incidente provocando code quasi immobili di chilometri lungo l'autostrada e le altre arterie cittadine. Non c'è stata un'altra Seveso, insomma, anche se il pericolo costituito dalle «nube tossica» di cloridrina rimasta nell'aria per quasi 24 ore è stato concreto e certo non sottovalutabile. Tant'è vero che anche ieri

matina, fra le sei e le sette e mezzo, quando la nube, sia pure molto ridotta, stava dirrigendosi verso una zona abitata, è stato fatto evacuare un edificio in via Belgioioso a Milano. Cinque famiglie (le altre avevano preferito trascorrere altrove la notte) sono state fatte sloggiare in tutta fretta ma hanno potuto tornare a casa poco più di un'ora dopo. In mattinata Giulio Polotti, assessore comunale ai lavori pubblici e presidente della sottocommissione alla Protezione civile, ha illustrato nei particolari l'intervento di bonifica. Sul posto hanno operato anche alcuni tecnici della Montedison che hanno contribuito a rendere più efficaci le tecniche di intervento. Questa mattina riprenderanno il loro posto anche i circa 2500 lavoratori fatti e-



MILANO — I vigili del fuoco liberano l'autostrada dall'acido fuoriuscito dall'autobotte

vacuare martedì pomeriggio dagli stabilimenti che si trovano nei pressi dello svincolo autostradale. Ora si sta tentando di stabilire il metodo più sicuro per vuotare l'autobotte della cloridrina residua (alcune migliaia di litri) che non può

essere trattata in loco. È probabile che il composto venga fatto evaporare molto lentamente in modo che si disperda nell'aria in concentrazione molto ridotta e quindi non pericolosa. Intanto, ieri, il ministro per l'ecologia, Blondi, ha affermato che è

molto grave che dopo la libera circolazione per l'Europa di camion contenenti la diossina, sia possibile che in Italia avvenga tuttora senza cautela il trasporto di sostanze tossiche. Elio Spada

Le cariche di Comiso sono «concezione dello Stato»?

ROMA — Conclusa ieri a Comiso la «tre giorni» contro i missili e fissato il prossimo appuntamento pacifista per il 22 ottobre a Roma, rimangono all'armata i pesanti interrogativi suscitati dalla brutalità dell'intervento delle forze dell'ordine, che lunedì non avevano esitato a caricare a manganello dimostranti inermi, di stanza al cantiere della base. Sull'episodio (che aveva avuto un analogo precedente in agosto) alle numerosissime proteste levatesi in questi giorni si è aggiunta ieri un'interpellanza di senatori comunisti e della Sinistra indipendente, con la quale si chiede al governo: chi abbia dato l'ordine alla polizia di creare «nei giorni precedenti un vero clima di stato d'assedio attorno alle cittadine di Comiso e Vittoria»; chi del governo abbia disposto una mobilitazione spropositata di uomini e mezzi causando disagio e tensioni «non solo tra i manifestanti, ma anche nella popolazione»; chi ha dato ordine di intervenire contro una pacifica manifestazione, condotta con il massimo senso di

correttezza e di responsabilità; come spiega il governo la diversità del suo atteggiamento, che a Comiso è entrato in conflitto con un elemento di diritto democratico, da quello di altri governi europei, come quello tedesco e inglese, di fronte ad eguali manifestazioni pacifiste; ed infine se il governo è intenzionato a modificare il suo atteggiamento, accettando un confronto reale, sul piano ideale e politico, con tutte le forze presenti nella società italiana che sono contrarie alle decisioni prese sull'installazione dei missili nucleari e sono intenzionate a proseguire, attraverso i metodi democratici e civili che il movimento pacifista si è dato, l'iniziativa nazionale per la distensione e la pace. Ma dal fronte governativo, per ora, va registrata soltanto una preoccupante intervista rilasciata ieri dal ministro degli Interni Scalfaro al «Corriere della Sera». «Sul merito degli incidenti di Comiso riferirò quanto prima davanti al Parlamento,

così esordisce il ministro, per poi aggiungere: «Rimane, alla luce di quanto è accaduto a Comiso, la preoccupazione fondata che vi sia invece chi ha operato con altri scopi, con altri fini. E allora bisogna che nessuno, né il governo né le forze politiche, si lascino strumentalizzare se non si vuole provocare un turbamento serio dell'ordine pubblico che potrebbe avere effetti gravi sulla vita democratica del paese... temo vi sia anche chi punta sul peggio. È un timore, ma da questo ufficio non il dovere di prospettarlo. È più avanti... Se le forze dello Stato dovessero consentire che di fronte ai manifestanti che bloccano operai, camion ecc., la polizia non debba muoversi, l'atteggiamento delle forze dello Stato sarebbe per la pace? Non sarebbe piuttosto lasciare che la violenza raggiunga il suo fine?... Scalfaro così conclude il suo ragionamento: «Siamo davanti a una scelta politica che tocca la concezione stessa dello Stato nei suoi aspetti essenziali e che non può non avere delle conseguenze estremamente delicate per il governo».

Certo, il movimento per la pace si stupirà di aver messo in crisi la concezione dello Stato che ispira l'azione di questo governo. Sua intenzione, infatti, era quella di esercitare una «protesta pacifica», così come da

anni si fa nei paesi occidentali, dalla Repubblica federale tedesca agli Stati Uniti, senza che la polizia metta mano al manganello. Protesta che si inserisce nella libera discussione che in Italia si sta svolgendo sui temi decisivi degli armamenti.

Colpisce, nelle parole del ministro, che tutto venga ridotto ad una questione di ordine pubblico, e non una parola venga spesa per dare al problema la dignità che merita, anche sul piano ideale. Ma anche acciando il piano di discussione prospettato dal ministro, vien da chiedersi se decenni di battaglie pacifiste siano passati invano per i nostri ministri.

Altrove, lo ricorda anche l'interpellanza del Pci e della Sinistra indipendente, a nuove forme di lotta, si sono contrapposte nuove forme di repressione, nella quale è presente il riconoscimento della «non violenza» dei dimostranti. In Europa e negli Stati Uniti davanti a un dimostrante sdraiato la polizia non alza il manganello, alza il dimostrante e lo sposta. In Italia no, e quel che è accaduto a Comiso — lo confermano decine di testimonianze insospettabili — è un segno di debolezza, più che di forza, a l'opera di uno Stato — tendente, nervoso e preoccupato anziché capace di garantire le forme civili di un dibattito essenziale, quel che è quello sulla pace.

Legge finanziaria e spesa '84 devono essere approvate entro la fine d'anno

Il Parlamento avrà la «sessione di bilancio»

Già introdotta al Senato, ora il provvedimento va in discussione alla Camera - Assicurare un esame conciso e approfondito dei più importanti documenti finanziari - Il dibattito non durerebbe più di 35 giorni, con un periodo fisso ed esclusivo di lavori

ROMA — Se legge finanziaria e bilancio statale '84 non verranno approvati entro il termine costituzionale di fine d'anno (se cioè sarà ancora una volta necessario ricorrere all'esercizio provvisorio) questo non sarà certo per colpa del Parlamento che si sta attrezzando per assicurare un esame conciso ed insieme approfondito dei più importanti documenti economico-finanziari. Lo ha fatto ieri il Senato, lo fa in queste ore la Camera. A Palazzo Madama la conferenza dei capigruppo ha infatti deciso — su proposta del presidente Francesco Cossiga ed in seguito a contatti e incontri con Nilde Iotti — di indire in via di prassi quella «sessione di bilancio» che la Camera sta discutendo e probabilmente introdurrà già oggi nel proprio regolamento. In base alla sessione introdotta al Senato in via sperimentale, l'es-

ame del bilancio e della finanziaria comincerà nella commissione tra l'11 e il 12 ottobre per concludersi in aula tra il 25 e il 26 novembre. Immediato trasferimento della discussione alla Camera che, in base alle nuove norme varate dalla giunta per il regolamento e in discussione appunto da ieri in aula, avrà 35 giorni (perché l'esame è in seconda battuta; altrimenti il termine sale a 45 giorni) per la definitiva approvazione di finanziaria e bilancio. Il valore politico-istituzionale della creazione della sessione è stato sottolineato, sin dalle prime battute del dibattito a Montecitorio, ieri pomeriggio, tanto dal relatore della commissione (la sinistra indipendente) quanto dal compagno Giorgio Macchiotti. Intanto vi è la dimostrazione — ha rilevato Bassanini — che riformare è possibile, che il Parlamento ha la possibilità di tornare ad essere nella stessa sede primaria di confronto dialettico

di opzioni politiche e organo capace di esprimere scelte, decisioni, indirizzi. A quali condizioni? Di riservare all'esame di bilancio e finanziaria un periodo fisso ed esclusivo di lavori, di contingere i tempi di discussione assicurando uno «scoccolo» di tempo comune a tutti i gruppi, più un altro tempo proporzionale alle dimensioni di ciascun gruppo; di costringere il governo tanto a rispettare i termini di consegna al Parlamento dei documenti finanziari quanto a fornire conti chiari. Certo, la sessione è solo una delle condizioni: ci vogliono modifiche al regolamento che consentano al governo per la presentazione del bilancio (anticipandone la consegna al Parlamento al 31 luglio, chiede il Pci), e nuove norme per la verifica della congruità della copertura delle leggi di spesa, ad evitare che il capo dello Stato sia costretto a rinviare

al Parlamento leggi senza copertura. Ma attenzione anche a non considerare la sessione una pura misura anti-ostrosionismo come cercano di fare i radicali. Le esigenze sono ben altre, ha sottolineato Macchiotti: rispettare la scadenza costituzionale bloccando uso e abuso dell'esercizio provvisorio, ciò che finisce per restringere a otto mesi l'effettiva efficacia del bilancio formalmente annuale; la concentrazione del dibattito e una maggiore limpidezza nel confronto tra linee e strategie della maggioranza e dell'opposizione, bloccando la perversa spirale che ha consentito al governo di ricorrere ai voti di fiducia vanificando qualsiasi dialettica. Non a caso — ha ricordato Macchiotti — l'esperienza degli anni passati è che, al massimo di opposizione «adeguata» alla maniera radicale, è corrisposto il minimo di cambiamento

dei documenti finanziari e il massimo di scarto tra previsioni e risultati della politica economico-finanziaria del governo. Con la sessione di bilancio la Camera sta discutendo anche altre due modifiche e integrazioni rilevanti al suo attuale regolamento: per l'istituzione della «questione time» (interrogazioni rapide al governo, una sorta di botta-e-risposta all'inglese che svecchia le noiose, tradizionali forme di controllo e di spiegazione), e per una nuova regolamentazione dei poteri del capigruppo, che tende in particolare a bloccare l'abuso delle richieste di votazioni a scrutinio segreto elevando il quorum dei deputati richiedenti (da 20 a 30) ed assicurando che, ove la richiesta sia avanzata da uno o più capigruppo, questi rappresentino un numero minimo di 30 deputati. g. f. p.

Dramma della casa: sindaci di grandi città a Firenze

Incontro del Pci con la stampa - Emergenza e programmazione

ROMA — Sindaci e assessori delle città capoluogo di Regione da domani, per due giorni, esamineranno a Firenze il dramma della casa in Italia. Si discuterà sugli sfratti le case sfittite, gli espropri, gli affitti degli alloggi pubblici. Intanto in attesa della discussione della mozione sulla casa fissata al Senato per il 4 ottobre, un'altra iniziativa comunista. «Per risolvere la crisi della casa, passare dall'emergenza alla programmazione», sempre a Firenze, domani alle 11 a Palazzo dei Congressi un incontro con la stampa degli amministratori comunali e regionali. Saranno presenti il responsabile casa del Pci sen. Luciano Libertini e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. Sulla riunione dei sindaci Libertini ha dichiarato: «La riunione annuale assume particolare rilievo ed elementi nuovi di rischio.

Rilievo perché l'emergenza si è aggravata, in seguito all'ondata cresciuta di disdette e sfratti, al dilagare del mercato nero, dell'abusivismo, alla crisi dell'edilizia pubblica, alla decadenza di leggi essenziali. Tutto è, davvero, allo sfascio. I rischi derivano da un canto dalla possibilità che si torni a parlare di emergenza, e dall'altro che la nuova direzione del Comune di Firenze pesi in senso sbagliato nella riunione. La nuova maggioranza che governa questo Comune e che ha espresso l'invito agli altri sindaci, è su di una china pericolosa, e magari immagina di risolvere la crisi abitativa con qualche tampona e aprendo le porte alla liberalizzazione selvaggia. Invece, si tratta di capire che l'emergenza non si cura con l'emergenza, ma andando alla radice dei problemi con una serie programmatica e un nuovo sviluppo.

Si aggrava la situazione del servizio della RAI-TV

Documento del CdA - Dichiarazione di Pirastu, Tecce e Vecchi

ROMA — Ancora promesse sulla regolamentazione delle emittenti private. Il governo — ha affermato il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe De Rita, intervenendo alla commissione Trasporti della Camera — assumerà un'iniziativa sollecita per presentare una proposta legislativa. C'è intanto da registrare una presa di posizione del consiglio di amministrazione della RAI che dopo aver denunciato di avere più volte sollecitato le forze politiche a provvedere con urgenza alla regolamentazione dell'emittenza privata, ha sottolineato che la mancanza di regolamentazione e di aggiornamento della legge 103 ha

consentito forme di concorrenza sleale che alterano le dinamiche del mercato con gravi conseguenze sugli oneri gestionali che prefigura uno «stato economico dell'azione tale da destare preoccupazione, valutando il rischio di un progressivo indebolimento del ruolo della RAI. Il consiglio di amministrazione invita perciò l'azienda ad orientare la produzione al duplice obiettivo della valorizzazione della qualità dei programmi e sottolineando l'urgenza di un adeguamento delle entrate (una più equilibrata manovra sulla pubblicità e sul canone e l'individuazione di altri preventivi). Secondo il consiglio d'ammi-

nistrazione la RAI non deve attendere passivamente le decisioni riguardanti il servizio pubblico, ma deve svolgere un ruolo attivo di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi istituzionali, delle forze politiche e dei gruppi parlamentari da cui è auspicabile possano venire prospettive e concrete decisioni in relazione ai gravi problemi del servizio pubblico. Sull'ordine del giorno Ignazio Pirastu, Giorgio Tecce e Armando Vecchi, consiglieri d'amministrazione designati dal Pci hanno dichiarato: «L'iniziativa di estendere alla situazione generale della RAI l'ordi-

In commissione giustizia

Nuovi intralci dc per la legge sulla tutela sessuale

ROMA — C'era la possibilità, ieri, alla commissione Giustizia della Camera, di imprimere un sollecito iter alle proposte di legge (una del Pci, altre due rispettivamente della Dc e di iniziativa popolare) a tutela della libertà sessuale, ma la Dc e altri gruppi l'hanno per ora accantonata. Dopo molti mesi, il problema è stato ripreso ieri in esame essendo stata tempestivamente ripresentati progetti dal Pci e dalla Dc ed essendo stato ripescato anche una proposta di iniziativa popolare. Il Pci ha ripreso nella sua proposta il testo che, nella passata legislatura era stato approvato dalla commissione Giustizia, e che però s'era poi bloccato in aula per un colpo di mano della Dc travolgente di alcuni norme, al punto che la compagna Angela Bottari, indignata, s'era dimessa dall'incarico. Proprio il progetto comunista consente, in base al regolamento, di ripresentare certi sbramamenti e rapidamente riaffidare la proposta all'esame dell'Assemblea.

La compagna Bottari — che ha accettato di riprendere il suo ruolo di relatrice anche in considerazione dello sviluppo che nel frattempo ha avuto il movimento delle donne che sostiene la proposta — nell'avviare la discussione ha chiesto il consenso del vari gruppi a un iter abbreviato. Consenso dato, per il Pci, dal compagno Macis, e dalla Sinistra indipendente e dal MSI, e invece negato dagli altri e in particolare dalla Dc. Per lo scudo crociato, l'on. Casini ha riproposto tutte le argomentazioni dei movimenti integralisti cattolici e ribadita la stessa posizione che, nella passata legislatura impedì l'approvazione della legge a Montecitorio. «La posizione democristiana — osserva il gruppo comunista in un comunicato — costringerà la commissione a un ulteriore lavoro, che avrà inizio la settimana prossima con un supplemento di relazione da parte della compagna Bottari. I comunisti, peraltro, ci ha dichiarato il compagno Macis, responsabile del gruppo nella commissione Giustizia, si augurano che la posizione ultranzista dell'on. Casini rimanga isolata non solo dagli altri gruppi, ma anche all'interno di quello democristiano, di modo che si possa pervenire rapidamente, dopo un serrato esame in commissione, al dibattito d'aula.

Il progetto sulla violenza sessuale — nel testo già approvato in commissione nella passata legislatura — fissa le seguenti norme, che modificano la legislazione penale in vigore: 1) il reato di violenza sessuale è ricompreso fra i delitti contro la persona; 2) la persecuzione di ufficio (e non su querela di parte); 3) la costituzione di parte civile nel processo da parte di Associazioni e movimenti; 4) il processo a porte aperte, con divieto di porre alla vittima della violenza domande lesive della sua vita privata; 5) la istituzione del reato di violenza di gruppo; 6) la previsione del reato di sequestro di persona allo scopo di commettere violenza sessuale; 7) la necessità di far fronte ad una unificazione del reato di libidine violenta con quello di violenza carnale violenta, sotto la fattispecie di atti di violenza sessuale. a. d. m.

Per gli ergastolani «ravveduti» scarcerazione dopo 25 anni

ROMA — Gli ergastolani che abbiano dato prova di «partecipazione all'opera di rieducazione», in altre parole che abbiano tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento, potranno essere rimessi in libertà condizionale tre anni e 25 giorni prima del termine oggi previsto per godere del beneficio, cioè 28 anni. La Corte costituzionale ha dichiarato in contrasto con la nostra carta fondamentale l'art. 54 delle norme sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) nella parte in cui, al fine del calcolo della pena minima detentiva dopo la quale è concepibile la libertà condizionale, non prevede la possibilità di concedere anche a chi è condannato all'ergastolo «l'abbuono» dei periodi di riduzione della pena (20 giorni per ogni semestre scontato) attribuibili in caso di buona condotta.

I giudici chiedono di arrestare il deputato missino Abbatangelo

ROMA — La magistratura di Napoli ha inviato alla Camera la richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato missino Massimo Abbatangelo che deve scontare due anni di reclusione per una sentenza passata in giudicato. I fatti che hanno portato alla condanna e alla richiesta di arresto risalgono al 1971 quando un gruppo di fascisti assaltarono una sezione del Pci lanciando anche bombe molotov. Alla fine della scorsa legislatura la giunta per le autorizzazioni a procedere si pronunciò contro l'arresto di Abbatangelo ma l'assemblea, cui spetta la decisione finale, non fece in tempo a pronunciarsi per l'anticipato scioglimento delle camere.

Crisi editoria, dibattito in commissione alla Camera

ROMA — È proseguito ieri alla Commissione Interni della Camera, il dibattito sulla relazione svolta la scorsa settimana dal prof. Mario Sinopoli, garante dell'attuazione della legge sull'editoria. Sinopoli ha esposto al commissari la situazione del «Globo», per il quale la società editrice «Italeditor» ha proposto ricorso al tribunale amministrativo sollevando questione di illegittimità costituzionale sull'attribuzione dei poteri al garante previsti dall'articolo 5 della legge sull'editoria e chiedendo l'annullamento della diffida a riprendere la pubblicazione del quotidiano. A Sinopoli è stato chiesto di riferire sull'assetto definitivo del «Corriere della Sera» dopo il 21 agosto, nonché sugli sviluppi della vicenda di «Paese Sera». Durante la riunione è stata anche sollecitata l'audizione di un rappresentante del governo sulla crisi dell'«Ente nazionale cellulosa e carta».

La scomparsa della compagna Mimma Eugenia Chiostergi

ROMA — È morta la compagna Mimma Eugenia Chiostergi Tuscher. I familiari ne hanno dato notizia a tumultuosa avvenuta. Figlia dell'antifascista repubblicano Chiostergi (che fu anche vicepreside della Camera), la compagna Mimma ha speso tutta la sua vita per gli ideali della libertà e della pace. Nata a Ginevra nel 1917, Mimma Chiostergi è stata dapprima iscritta al partito repubblicano svizzero, poi al partito del lavoro ed infine, nel 1942, al Pci. Ha avuto molti incarichi politici ed è stata eletta deputata in Svizzera. In Italia è stata dirigente nazionale del sindacato tessili.

Il partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi giovedì 29 alle ore 15,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 29 SETTEMBRE.

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI
30 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 1983

2ª RASSEGNA DELLE APPARECCHIATURE PER VIDEOREGISTRAZIONE, ALTA FEDELTA', CAR STEREO E MUSICA INCISA
APERTURA AL PUBBLICO: 10 - 21

ORGANIZZAZIONE: MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO 80125 NAPOLI - PIAZZALE TÈCCHIO, 51/50 - TEL. 614922 - 616642
in collaborazione con: Associazione Commercianti Radio - Televisione - Elettrodomestici Dschl ed affini aderenti ad ASCOM

Città di Firenze Palazzo Strozzi

13 BIENNALE MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE ANTIQUARIATO
17 Settembre - 9 Ottobre 1983



La pubblicazione del testo integrale è avvenuta mentre la commissione parlamentare si riuniva per esaminarli

Chinnici, ecco i diari Due giornali siciliani precedono l'Antimafia

L'iniziativa assunta dal «Giornale di Sicilia» e da «La Sicilia» Una utilizzazione spregiudicata fin dal primo momento Gli stralci sull'«Espresso» e la copia alla presidenza del consiglio Una riproduzione parziale al CSM L'Unità, fin da agosto, sollecitava la pubblicazione del testo. Alinovi: «Sarà un documento parlamentare» Accuse e sospetti del giudice ucciso

Dalla nostra redazione
PALERMO — Le note sul consigliere istruttore Rocco Chinnici consegnò le sue terribili accuse, i sospetti sull'ambiente che lo circondava e semplici registrazioni di fatti ed episodi, hanno avuto una sorte strana e singolare.
In agosto, poche settimane dopo la morte del magistrato, già il settimanale «L'Espresso» ne rese nota l'esistenza con un articolo che lasciava intendere che qualche «fonte», certo autorevole, volesse utilizzare i diari per fini oscuri, sospendendo, soprattutto sul palazzo di giustizia palermitano, una spada di Damocle ricattatoria.
Del diario, infatti, in quei giorni, non vengono resi noti brani testuali. Solo un elenco parziale di nomi che vi sarebbero stati citati. Per lungo tempo il settimanale non sarà in grado di soddisfare la curiosità dei lettori, se non centellinando altre indiscrezioni parziali.
Ma — ci si è chiesto più volte — chi ha fornito il «diario», o meglio la notizia della sua esistenza, alla stampa? Secondo «L'Espresso», il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, titolare delle indagini, l'avrebbe consegnato all'alto commissario Emanuele De Francesco. E questi l'avrebbe passato alla presidenza del Consiglio. Chiamato in causa, un membro del governo, il ministro Martinazzoli, si difende: «L'argomento — dichiara, intervistato a Palermo — non è mai stato oggetto di discussione collegiale del governo».
Solo al momento del rinvio a giudizio dei sei imputati per il delitto Chinnici, se ne è saputo qualcosa di più: il «diario» è stato consegnato — lo rivela uno dei rapporti giudiziari — dai familiari di Chinnici, la figlia Ca-

terina ed il genero, Ingegnere Manlio Averna, alla polizia il 2 agosto.
Il magistrato sostiene di averlo sempre tenuto nella sua casafora. E di aver consentito semplicemente, per il proseguimento di eventuali indagini, a due funzionari di polizia, di farne una «fotocopia informale». Un'altra copia, temporaneamente parzialmente, è giunta così al Consiglio superiore della magistratura, che consentì di aprire un'inchiesta disciplinare sul «caso Palermo», cioè sulla gestione degli uffici giudiziari del capoluogo, sui quali, dopo le annotazioni di Chinnici, gravano troppe, pesanti ombre.
Ma nessuno, e passano quasi tre mesi, pubblica il «diario» nella sua interezza. L'«Unità» — il 21 agosto scorso — è il primo giornale italiano a chiedere la pubblicazione integrale del diario. Tuttavia coperto, formalmente, dal «segreto istruttorio» — in

quanto considerato «reperto» per le indagini giudiziarie sul «caso Chinnici», il documento è stato pubblicato ieri mattina dai due principali giornali siciliani, «Il giornale di Sicilia» di Palermo e la «Sicilia di Catania», proprio mentre la Commissione parlamentare antimafia — che aveva ricevuto il testo dal CSM — si accingeva a discutere sulle forme da dare alla sua pubblicazione.
La presidenza della commissione antimafia, intanto, ha deciso di fare dieci copie del diario in modo da distribuirle tra i 140 parlamentari che fanno parte della commissione, ma «l'orientamento» — ha detto il compagno Abdou Alinovi che presiede la commissione — è quello di fare del diario un documento parlamentare. Intanto ripubblichiamo il testo apparso ieri sui giornali siciliani.

Vincenzo Vasile

Foglio d'agenda bianco senza data:
«296/75 B PM Reg. Gen. 1583/77 - Reg. C.A. 206/77. Ignoti»
Omicidio in persona di Zummaro Salvatore commesso in Monteleone il 15-6-975. Formalizzato dal PM Scozzari il 3-6-77.
Foglio d'agenda in bianco senza data:
N. 13. Nel processo a carico di ignoti imputati dell'omicidio Di Cristina, nel quale sono imputati numerosi individui per ricettazione di assegni, Scozzari mi ha chiesto espressamente di non istruire personalmente il processo e di non assegnarlo a Motisi (ritengo che così gli sia stato imposto). Il processo è stato assegnato a un giudice da me ritenuto severo (S. Rizzo). A distanza di mesi - Mi sono sbagliato!

Foglio d'agenda bianco senza data:
N. 13. Processo n. 255/78 sez. 3. C. Verzotto Graziano + 3.
Il processo viene assegnato a Motisi il 17-11-1976. Nessuna attività istruttoria sino al 1980.
Appunto del 15 dicembre 1981.
Cicco Scozzari è l'essere più immondo che esista, vigliacco, servo dei mafiosi (il suo comportamento al processo di viale Lazio ne è la riprova). Per invidia o per imposizione della mafia mi ha combattuto da quando sono a Palermo; mise in giro la notizia — e l'avvocato Paolo Seminarà la diffuse — che ero il servo del capitano del CC Russo, e ciò solo perché valorizzavo — nel giusto — i rapporti dell'ufficio; quindi, che io ed il povero Pippo De Biasi avevamo costituito «centro di potere» in quanto io, e solo io, istruivo i processi «portanti». Per tutto il periodo in cui nella corrente di Unità per la Costituzione ha avuto un certo peso, si è appreso, ogni volta, che ho ricoperto cariche in seno all'Associazione e che fossi eletto al Consiglio Giudiziario.
Egli tuttavia ha dimostrato tutta la sua forza mafiosa in occasione della mia nomina a Consigliere Istruttore. Tre grosse canaglie egli commise; e se prima nutritivo qualche dubbio, ora, dopo quello che ho appreso ieri, ogni dubbio è svanito. Io Cerco di mettermi contro Magistratura Democratica a-



PALERMO — I corpi di Rocco Chinnici e dell'appuntato dei carabinieri coperti sul luogo dell'attentato. In alto, il giudice assassinato

Foglio d'agenda del 29 maggio - Continua l'appunto precedente.
Chiedo a Calabrese perché ha scarcerato i detenuti che erano intervenuti a dirgli che noi «non ci possiamo fare strumentalizzare dalla polizia, Sciacchitano e La Forle della Procura (emissari del grande vigliacco e servo della mafia Scozzari).
Altro appunto stesso foglio.
Circola insistente la voce che i mandati di cattura nel processo di Falcone il ho fatti emettere io. L'avvocato Campo mi dice testualmente: «Come, dopo che a seguito del processo del 114 c'era stato promesso che non si sarebbero fatti più processi per associazione a delinquere, si ritorna di nuovo alle associazioni?». Se mi succederà qualche cosa di grave i responsabili sono due 1° - Il grande vigliacco Cicco Scozzari. 2° L'avvocato Paolo Seminarà.

Foglio d'agenda del 4 novembre - Appunto 4 novembre 1980.
Ore 11 - Viene Michele Mezzatesta. Vuol sapere se centro Viale Giacomo, glielo di dell'onorevole Jocolano, esiste mandato di cattura del giudice Falcone. Rispondo che non è mia abitudine interferire, in alcun modo, nei processi dei colleghi.
Ore 12 - Mi telefona Guido Cucco, mi segnala il processo contro M. che si trova alla sezione D. Si manifesta possibilista per Palino.
Foglio del 6 novembre - Appunto senza data.
Ore 12 - Mi telefona da Messina il professore Giuliano fratello del compianto vice questore. Mi chiede se sono disposto ad accettare l'incarico di componente il comitato scientifico di un convegno sulla criminalità mafiosa e organizzata da tenersi a Messina presso l'Università. Accetto.

Foglio del 12 novembre - Appunto senza data.
Ore 11 - L'avvocato Nino Mormino molto riservatamente mi dice — e si dimostra preoccupato — che l'eccellenza Pizzillo ha dichiarato che presso l'ufficio istruttore io interferisco nei processi più gravi nel senso che condiziono i giudici ad un rigore esagerato. (Pizzillo sa di mentire nella maniera più irresponsabile).
Foglio del 13 novembre - Appunto del 27 gennaio 1981.
Ore 11,30 - Viene a trovarmi il dottore I. della questura. Mi confida in tutta riservatezza a proposito dell'omicidio Mattarella: a) che il presidente ucciso ritornando da Roma dopo un colloquio con il ministro Rogogni disse alla segretaria dottoressa Trizzino: «Se si sapesse quello che ho detto a Rogogni, mi ucciderebbero certamente»; b) che di ciò il commissario De Luca ebbe a fare una relazione. Il documento però non è stato allegato al rapporto per il voto dei superiori. Ore 12,30 - Vado da S. Ecc. Viola. Io informo della canagliata ordita dal G.I. Calabrese il quale, d'accordo con quell'altro vigliacco che è il sost. Gatto, si è fatto fare la richiesta di interrogare gli imputati al processo di mafia a lui affidato con mandato di comparizione: gli chiedo di intervenire presso Palino, per fare modificare la richiesta. Insisto presso Viola perché intervenga per fare allontanare dall'ufficio istruttore il Calabrese. Mi promette di intervenire.

Foglio del 15 novembre - Appunto relativo al 10 aprile 1981.
Ore 9,30 - Assumo in esame nel processo per l'omicidio Mattarella la signora Trizzino. Il contenuto della conversazione è nel verbale redatto in data di oggi. Mi confida pregandomi di non verbalizzare di avere informato S.E. Pizzillo di quanto ebbe a dire il presidente ucciso dopo essere rientrato da Roma e avere avuto un colloquio riservato «col ministro Rogogni. Presente il segretario Di Bartolo.
Foglio del 17 novembre - Appunto relativo all'8 giugno 1981.
Ore 18 - Si svolge nel mio ufficio una discussione. Siamo io, Palino, Falcone, Sciacchitano. Io e Falcone sosteniamo che a seguito dell'interrogatorio reso da Micromirini (costui ha ammesso di avere espulso il colpo d'arma da fuoco contro Sindona ed altro) s'impone la necessità di contestare a Sindona, ed altre tre persone, con mandato di cattura il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. Il Palino è alquanto preoccupato. Dice che vuol vedere chiaro, che non vuole dare in pasto alla stampa precedenti che fanno scalpore. Io e Giovanni Falcone rimaniamo stupiti di tanta... prudenza. È importante il fatto che Palino altri non è che il portavoce di Viola che è forse vero che questi è alla P2 o di altra consuetudine simile?».
Foglio del 19 novembre - Appunto relativo al 14 luglio 1981.
Ore 18 - Viene a trovarmi il marchese De Seta: dopo avermi raccontato delle sue vicende con l'avv. Guarrasi mi fa presente che costui è l'ultimo amico del sen. Emanuele Macaluso. Mi riferisce che alla Galleria d'arte «La Tavolozza» (il cui proprietario effettivo è Renato Guttuso) si recava spesso il dott. Boris Giuliano, il quale in quella sede parlando con Leonardo Sciascia e qualche altro, si riteneva certo che responsabile del sequestro De Mauro era proprio il Guarrasi.

A proposito di Guarrasi e del marchese De Seta

A proposito dell'annotazione contenuta nel diario del giudice Chinnici (foglio del 18 novembre, appunto relativo al 14 luglio 1981), il direttore dell'«Unità», Emanuele Macaluso, ha dichiarato:
«L'avvocato Guarrasi, noto professionista di Palermo, è stato amico del sen. Macaluso, in conseguenza dei rapporti politici che lo stesso Guarrasi intratteneva con tutto il gruppo dirigente comunista siciliano. Infatti Guarrasi fu candidato nel 1948 nella lista del Fronte

Popolare capeggiata da Li Causi e successivamente fu eletto consigliere regionale democratico di Palermo «L'Ora», consigliere economico del governo Milazzo e consigliere giuridico di Enrico Mattei dell'ENI».
Dopo l'esperienza col governo Milazzo, Guarrasi non ha avuto più rapporti politici con il PCI e con i suoi esponenti.
C'è da dire che l'accusa lanciata dal marchese De Seta, ex cliente del Guarrasi, si è rivelata infondata, come risulta dalle cause per calunnia intercorse tra i due.

Stesso foglio appunto del 22 luglio 1983.
Giovanni Falcone è preoccupatissimo, alle ore 13 viene da me, mi dice che domani in elicottero andrà a Caltanissetta per incontrarsi con il sostituto Pavi di Siracusa. Un detenuto ha fatto sapere a Favi che si prepara un attentato contro Falcone, ad organizzarlo sarebbero gli industriali e le cosche catanesi. Il cavaliere del lavoro Rendo, secondo il detenuto, viene informato dall'alto commissario De Francesco di tutta l'attività di Falcone. Incredibile. Forse Falcone negherà di avermi fatto simili confidenze. Ma me le ha fatte!

Foglio del 24 novembre - Appunto relativo al 27 gennaio 1981.
Ore 18 - Assumo in esame il dott. Mignosi ispettore regionale. Riservatamente mi dice — mi prega di non verbalizzare — che dopo tre o quattro giorni dall'uccisione del presidente Mattarella andò a trovare il Procuratore Generale Viola e decise di riferire tutto quanto sapeva; il Procuratore Generale gli disse testualmente: «Come amico gli consiglio di aspettare gli eventi. Se poi vuole essere sentito chiamò il segretario e verbalizzò. Evidentemente non fu verbalizzato nulla! (Paura?)»

Foglio del 20 novembre - Appunto relativo al 10 dicembre 1981.
Ore 12,30 - Mi telefona Pizzillo, ha letto della mia relazione su «Mafia oggi» a Monreale di ieri sera. Mi consiglia prudenza essendo lo troppo esposto. Aggiunge di aver raccolto voci secondo le quali io mi appresti ad entrare nel Pci per seguire l'esempio di Rizzo. Insiste perché io non

Intervenga più in convegni, come quello di Messina nel mese di ottobre di quest'anno su «Mafia e potere». Il tono è molto cordiale. Si dimostra alquanto preoccupato per il fatto che io sono «troppo esposto». Qualche giorno fa mi aveva per la terza volta chiesto di sollecitare Barriere ad archiviare gli atti relativi contro i Salvo (però non ha mai pronunciato il cognome Salvo).
Foglio del 21 novembre 1981 - Appunto relativo al 10 dicembre 1981.
Ore 17 - L'appuntato Bartolotta agente di tutela contro l'autovettura di servizio guidata da Purpurra ci rechiamo in ufficio, mi racconta che anni addietro trasse in arresto Messina, il capomafia della zona di Partanna Mondello (guardiano della Facup). Mi fa presente che il mandato era stato «marrato» alla squadra mobile in quanto tutti i funzionari e sottufficiali, «si vestivano gratis» alla Facup (il mandato di cattura era stato emesso da me) e non avrebbero mai eseguito il mandato.

Foglio del 22 novembre 1981 - Appunto relativo al 26 marzo 1982.
Ore 17 - Viene a trovarmi Pio La Torre. Mi segnala l'ing... della società Alco (Asse del Belice); mi dice che si tratta di persona onesta che se coinvolto in qualcosa di illecito, sarà stato tratto in inganno.
Foglio del 24 novembre 1981 - Appunto relativo al 18 maggio 1982.
Ore 12 - Vado da Pizzillo per chiedere di applicare un prete in sostituzione a La Commare dal momento che il Csm ha deciso che la competenza è del presidente della Corte, mi investe in care non stabile (alla domanda l'ingegner Rospo che andava da un suo zio signor Romano) ad analogo domanda rispose che andava a fare il suo lavoro che aveva abilitazione nella scala B. L'ingegner Romano ebbe la sensazione che non è niente vero perciò telefonò al maresciallo Trappasi, al dott. D'Antone, in cerca di informazioni. Osservo che il Madonia non viene trovato. Oggi a casa nel primo pomeriggio, mi portano un espresso. È direttore Giudice Istruttore capo Rocco Chinnici Tribunale di Palermo, figura imponente e recalcitra lo stesso giorno, il 6-12-1982. La lettera è del tenore seguente: «Non si muove foglia che Giovanni Falcone non voglia il no di non voglia è soltanto perché vuole. E imbecillità! Mi si vuol mettere contro anche Giovanni Falcone?»

Foglio del 3 dicembre - Appunto relativo al 17 giugno 1983.
Ore 16,50 in ufficio - Sono sei mesi che non faccio più annotazioni, ho sbagliato perché di fatti che continuano a maturare ce ne sono stati parecchi. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In occasione della venuta della Commissione antimafia, tramite il colonnello del CC Castellano si è incontrato nell'ufficio di viale Lazio il sen. Pasolinoro (Dc). Quando è andato all'incontro mi disse che mi avrebbe informato di quello che avrebbero detto: nulla ho saputo. Soltanto quest'anno dopo parlando dei commercialisti tributarista della mafia mi disse che tutto sommato questi era soltanto un professionista E le scarcerazioni per mancanza di indizi erano parecchie. Riguardano principalmente G. Falcone. In

Rinascita

nel n. 39 in edicola venerdì 7 ottobre

Il Contemporaneo

"COME EDUCA QUESTA SCUOLA?"

Educazione e istruzione. I linguaggi educativi. Strutture pubbliche e private. La scuola cattolica. La formazione degli insegnanti

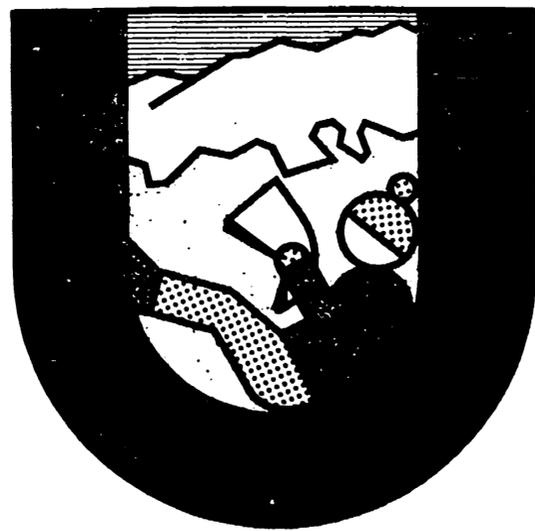
Introduzione di **Giovanni Berlinguer**

ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE DI QUESTO NUMERO

Le prenotazioni vanno comunicate all'Unità di Roma o di Milano entro le ore 13 di martedì 4 ottobre

**BORMIO-VALTELLINA
12-22 GENNAIO 1984**

FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' SULLA NEVE



**BORMIO, IN VALTELLINA
NEL CUORE DELLE ALPI**

Quest'anno la Festa Nazionale dell'Unità si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. Una manifestazione che fa proprio il patrimonio di esperienza delle precedenti edizioni di Folgaria nel Trentino.

La Festa durerà 10 giorni, dal 12 al 22 gennaio 1984, con la possibilità di soggiorno per i tre, sette, dieci giorni.

È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi o residences, a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli.

L'aspetto sociale della Festa è assicurato dalle grandi occasioni di incontro attraverso le iniziative culturali, i dibattiti, i concerti, le manifestazioni politiche, gli spettacoli di vario genere.

Agevolazioni per l'uso delle terme, della scuola sci e per le escursioni nel Parco dello Stelvio.

INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE

Sondrio - Via Parolo 38

Telef. (0342) 216.422-212.230

OGNI FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI

OGNI ORGANIZZAZIONE UNITA' VACANZE

PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e mezza pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi.
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

ALBERGHI	3 giorni dal 12 al 15			7 giorni dal 15 al 22			10 giorni dal 12 al 22												
	mezza pensione	78.000	140.000	200.000	mezza pensione	91.000	164.000	234.500	mezza pensione	97.000	173.000	247.000							
A: pensione completa	97.500	185.500	265.000	B: pensione completa	112.000	213.000	304.500	C: pensione completa	119.500	225.500	322.000	D: pensione completa	143.000	269.000	384.500	E: pensione completa	163.500	308.500	441.000

RESIDENCES prezzo per appartamento

R1	—	207.000	295.000
R2	—	230.000	329.000
R3	—	322.000	460.000

GINA-USA

Schiarita nei rapporti dopo la visita di Weinberger

Reagan in aprile a Pechino

Ricambierà la visita di Zhao a Washington Ma restano le divergenze

Deng Xiaoping a colloquio col capo del Pentagono ribadisce l'autonomia della politica cinese e il contrasto su Taiwan

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Venti minuti di conferenza stampa del segretario alla Difesa USA Weinberger, dopo essere uscito dall'incontro con Deng Xiaoping e prima di lasciare la capitale cinese alla volta di Xian. I primi dieci per una dichiarazione in cui si annuncia che il premier Zhao Ziyang ha accettato di recarsi negli Stati Uniti in gennaio e che Reagan controbatterà visitando la Cina in aprile, si dice che il colloquio hanno permesso una «mutua comprensione delle rispettive posizioni» (con «punti di divergenza in alcune aree» e «convergenza su molte questioni importanti»), si conferma il progredire delle discussioni specifiche sui «trasferimenti di tecnologia», sia ad uso civile e militare, e su «sistemi di armamento».

Altri dieci minuti per affrontare le domande dei giornalisti che insistono per avere chiarimenti su quel che gli Stati Uniti hanno deciso di vendere alla Cina (Weinberger non è entrato in dettagli, ma ha accennato a sistemi antiaerei e sistemi anticarro) e sui temi affrontati nei colloqui politici. Né nella dichiarazione iniziale, né nelle risposte di Weinberger alcuna ripresa dei termini «interessi strategici comuni», che era comparso ripetutamente nelle dichiarazioni iniziali della visita e che i cinesi, nelle repliche, avevano mostrato senza equivoci di non gradire.

Nessuno ha chiesto a Weinberger che cosa si erano detti momenti prima con Deng Xiaoping. Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Deng, che riceveva l'ospite americano in qualità di presidente della commissione militare centrale, gli ha detto che «per sviluppare le relazioni bilaterali è importante estendere i contatti e aumentare la mutua comprensione, ma è ancora più importante rimuovere gli ostacoli di fondo e risolvere le questioni di sostanza». Deng Xiaoping ha poi aggiunto che nel suo terreno comune fra la Cina e gli Stati Uniti, ma vi sono anche divergenze che devono essere chiarite.

Tra le cose da «chiarire» c'è la questione di Taiwan, «nodo centrale», secondo Deng

Xiaoping, nell'itinerario a zig-zag delle relazioni cino-americane degli ultimi tre anni. Secondo «Nuova Cina», a Deng Weinberger ha risposto che avrebbe riferito al presidente Reagan. Ai giornalisti Weinberger ha si accuratamente evitato di parlare di «interessi strategici comuni», ma ha detto che a suo avviso c'era accordo col cinese circa la provenienza della minaccia principale alla pace. Questa, ha aggiunto, è stata la sua interpretazione. Alla domanda se si fosse registrato qualche progresso sul tema delle «critiche ingiuste», da parte cinese, alla politica americana, da lui sollevato nel discorso pronunciato il giorno dell'arrivo, Weinberger ha risposto ripetendo che a suo avviso c'era una «più chiara comprensione delle rispettive posizioni».

Rispetto all'ultima visita di un segretario alla Difesa americano a Pechino, quella di Harold Brown, nel gennaio 1980, sono cambiate molte cose, e certo non solo sul piano del linguaggio. Allora si era parlato addirittura di «alleanza» tra Stati Uniti, Cina, Europa occidentale e Giappone per contenere l'«egemonismo» e l'«espansionismo militare» sovietici. Nel campo politico e strategico si parlava di «interessi convergenti, azioni parallele, coordinamento di politiche». Questa volta, dall'inizio alla fine, l'accento da parte cinese è stato invece sulla indipendenza e l'autonomia della politica estera cinese, nel senso di prendere le distanze, caso per caso, dagli atti di politica di potenza dell'una e dell'altra delle maggiori potenze e, al tempo stesso, nel senso di cercare un dialogo e rapporti amichevoli con entrambi.

Secondo Weinberger i suoi interlocutori cinesi si sono mostrati «coscienti della provenienza delle principali minacce alla pace mondiale». È un'interpretazione e non spetta al cronista giudicare se rientra nel tentativo di tirare per forza la coperta da una parte. Ma sta di fatto che, proprio mentre Weinberger concludeva i suoi colloqui a Pechino, il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha ancora una volta indicato il pericolo principale per la pace nella corsa selvaggia agli armamenti tra «le due



Il segretario americano alla difesa Casper Weinberger stringe la mano a Deng Xiaoping dopo l'incontro di ieri a Pechino

superpotenze, nel loro atti di «egemonismo», «aggressione» e «rivalità» nel Terzo mondo e nella «zuffa sulla questione dello spiegamento delle armi nucleari a medio raggio, che tiene l'Europa in uno stato di teso confronto». Le due maggiori potenze compaiono ancora appaite nel passaggio in cui Wu ribadisce che «per quanto concerne gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, speriamo anche che gli ostacoli nelle nostre relazioni con questi Paesi possano essere rimossi e che si possano mantenere e sviluppare relazioni normali in accordo con i cinque principi della coesistenza pacifica».

Nel suo intervento all'assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri cinese aveva infatti parlato sia della Cambogia e dell'Afghanistan, crisi che chiamano in causa la responsabilità sovietica, sia della crisi mediorientale, dove la «arroganza» i-

sraeliana «è parzialmente gonfiata dagli Stati Uniti», sia della situazione in America centrale, dove «non si può consentire né il tentativo di usare il bluff militare per contenere la lotta del popolo per la democrazia e le riforme sociali, né l'infiltrazione dall'esterno per sfruttare quei movimenti nazionali e democratici», sia della Corea, dove «gli Stati Uniti dovrebbero cessare di interferire negli affari interni della Corea e ritirare tutte le proprie truppe dalla Corea del sud».

Subito dopo la notizia sulla conferenza stampa di Weinberger, l'agenzia «Nuova Cina» ne ha trasmessa un'altra in cui si annuncia per il 4 ottobre l'arrivo a Pechino del viceministro degli Esteri sovietico Il'icov e per il giorno 6 l'inizio del terzo round di consultazioni per la normalizzazione delle relazioni tra Cina e URSS.

Siegmond Ginzberg

Il capo del Pentagono domenica a Roma. Vedrà Spadolini e Andreotti

ROMA — Il ministro della Difesa americano Casper Weinberger farà una visita a Roma, domenica e lunedì, nel suo viaggio di ritorno dalla Cina. Il programma del suo colloquio politici con

i governanti italiani non è ancora fissato ma il capo del Pentagono dovrebbe incontrare il suo omologo, Spadolini, e il ministro degli Esteri Andreotti. Secondo fonti americane,

oggetto del colloquio saranno gli impegni dei due paesi nella NATO e la situazione in Libano. Weinberger arriverà domenica pomeriggio e lascerà Roma nella giornata di lunedì.

FILIPPINE

Il dittatore Marcos sempre più isolato scatena l'esercito a Davao

La repressione continua, altre dieci vittime

Attacco contro una presunta base di terroristi nella città meridionale - Nuova manifestazione antigovernativa durante i funerali di un dimostrante ucciso dalla polizia - Il governo minaccia la legge marziale, ma l'opposizione risponde che non abbandonerà la lotta

Brevi

Pranzo in onore della delegazione cinese

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti ha offerto l'altra sera un pranzo a Castel Sant'Angelo in onore della delegazione parlamentare cinese guidata dal vicepresidente del Comitato permanente dell'Assemblea della Repubblica popolare cinese Chen Pixian. Nel brindisi durante il pranzo Nilde Jotti ha richiamato l'attenzione di un impegno di tutti per assicurare la pace.

Rilasciati in Angola ostaggi dell'«UNITA»

JOHANNESBURG — Un esercito speciale della Croce Rossa internazionale è giunto a Johannesburg con trentacinque persone, liberate dal movimento ribelle angolano «UNITA», dopo aver trascorso sei mesi di prigionia in Angola meridionale.

La signora Gandhi per nuova Bretton Woods

NEW YORK — In apertura di una sessione a porte chiuse svoltasi alle Nazioni Unite e da lei organizzata nella sua qualità di presidente del movimento dei non allineati, il primo ministro indiano signor Indira Gandhi ha richiesto l'evento per una nuova conferenza internazionale che rimpiazzi gli accordi del 1944 di Bretton Woods.

MANILA — Sempre più sanguinosa la repressione nelle Filippine, dove il dittatore Marcos tenta di arginare con la violenza l'ondata di ribellione popolare al regime. Un nuovo massacro è avvenuto ieri a Davao, un migliaio di chilometri a sud di Manila, dove dieci persone sono state uccise dall'esercito, che aveva sferrato un attacco ad un presunto covo di guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». Ad offrire il pretesto a questa nuova violenza, è stato l'attentato terroristico di sabato scorso, avvenuto appunto nella città meridionale dove, durante un concorso di bellezza, un attentatore aveva lanciato una bomba a frammentazione fra la folla uccidendo 12 persone e ferendone un centinaio. La polizia dava la responsabilità dell'attentato al gruppo terroristico «Nuovo esercito del popolo», che da anni lotta contro il regime di

Marcos. Da quell'episodio, di cui in realtà non si conosce la vera origine, è scattata l'operazione dell'esercito che ieri ha compiuto il nuovo eccidio a Davao.

Poche ore dopo l'attacco dell'esercito nella città meridionale, si sono svolti a Manila i funerali di una delle vittime della repressione della settimana scorsa, in occasione della manifestazione antigovernativa nei pressi del palazzo presidenziale. Anche la cerimonia funebre si è subito trasformata in una aperta manifestazione contro il regime di Marcos.

Il dittatore filippino è apparso anche ieri in televisione, come fa ogni giorno da quando sono iniziate le manifestazioni di protesta. L'apparizione di ieri è servita ad assicurare i filippini che, nonostante le manifestazioni popolari, definite «una forma di terrorismo» dal dittatore, il governo lavora

normalmente. A riprova della «normalità» dell'azione governativa, le autorità di Manila hanno proibito di trasportare in chiesa la bara di una delle undici vittime degli scontri di una settimana fa, nel timore che anche questo funerale si trasformasse in una nuova manifestazione di protesta. Il servizio funebre si è però svolto ugualmente, e alcune centinaia di studenti hanno alzato cartelli e gridato slogan contro l'allezanza fra gli USA e il governo di Marcos.

Ha preso la parola fra gli altri Asgipio Aquino, fratello del leader dell'opposizione assassinato, il quale ha assicurato che il popolo «non abbandonerà la lotta finché la libertà non ci sarà restituita», nonostante il regime abbia minacciato di reintrodurre la legge marziale, con la quale ha governato il paese dal 1972 al 1981.

JUMBO

Riprendono i collegamenti aerei con Mosca

TOKIO — Riprenderanno oggi i collegamenti aerei tra il Giappone e l'URSS, sospesi all'indomani dell'abbattimento del jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici. Le voci secondo cui Tokio avrebbe intenzione di prorogare il blocco, in segno di protesta per le attività di «disturbo» delle navi di Mosca contro quelle giapponesi e americane impegnate nella ricerca della «scatola nera» del «Boeing 747», sono state esplicitamente smentite, ieri, dal portavoce governativo Masaharu Godota, il quale ha definito prive di fondamento anche le notizie relative a un «imminente» recupero della stessa «scatola nera».

PERÙ

La polizia carica i dimostranti. Giovane ucciso

LIMA — Durante disordini avvenuti mentre era in corso uno sciopero generale indetto dalla sinistra che reclama aumenti salariali, la polizia paramilitare ha ucciso un giovane lavoratore. La notizia è stata resa nota dal ministro dell'Interno peruviano. Il giovane, di 17 anni, è stato ucciso mentre con altri era intento a costruire barricate allo sciopero di raggiungere il posto di lavoro. Negli incidenti un'altra persona è stata ferita e 42 altre sono state arrestate, fra cui il sindaco comunista di un sobborgo industriale di Lima, ha ancora detto il ministro Luis Percovich.

SUDAFRICA

Dura polemica dei liberali sulla nuova costituzione

JOHANNESBURG — Il capo dell'opposizione liberale progressista sudafricana, Frederick Van Zyl Slabbert, ha accusato il primo ministro P. W. Botha di giocare col fuoco nello scudere dal progetto di nuova costituzione «la maggioranza della popolazione solo su basi razziali». Parlando a Johannesburg, il leader del partito federale progressista ha respinto «con disgusto» le accuse mossegli da Botha. Il premier, parlando durante il congresso del Partito nazionalista (al potere) aveva accusato Slabbert di essere «irresponsabile e amorale» nel cercare di coinvolgere nel dibattito sul referendum per la nuova costituzione il capo degli zulu, Chief Gatsha Buthelezi, e Buthelezi hanno difeso nei giorni scorsi un comunicato congiunto che invitava l'elettorato bianco, chiamato a pronunciarsi sulla nuova costituzione in un referendum in programma il prossimo due novembre, a votare «no». I federalisti progressisti sono contrari al progetto perché esso ignora il futuro di alcuni milioni di negri sudafricani.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.



Il premier designato Shamir (a destra), durante l'incontro con il capo dell'opposizione laburista Shimon Peres

Tale valutazione è emersa ieri nel corso della riunione della segreteria laburista, che ha compiuto un primo bilancio delle conversazioni avvenute nei giorni scorsi col premier designato Yitzhaak Shamir e gli altri esponenti della destra. Il prossimo incontro col Likud, previsto per

domani, sarà decisivo, hanno osservato fonti laburiste, rilevando che finora il divario esistente nelle posizioni delle parti è rimasto immutato. La destra è favorevole a insediamenti generalizzati, i laburisti propongono una linea più moderata.

La possibilità di un'adesione laburista a un governo di unità nazionale diretto dal Likud, hanno aggiunto tali fonti, dipenderà proprio dalla capacità del premier designato di proporre, nell'incontro di domani, una formula di compromesso tale da non violare i principi sui quali si basa la posizione dei laburisti in merito agli insediamenti.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

NICARAGUA

Il ministro Borge in visita a Roma

MANAGUA — Proseguono gli scontri nella zona settentrionale del Nicaragua. Le forze ribelli hanno lanciato un'offensiva contro l'esercito sandinista e stanno tentando di occupare la città di Ocotol, alla frontiera con l'Honduras. Il centro abitato è praticamente isolato dopo la distruzione di un ponte d'accesso. Ribelli e sandinisti combattono anche nei dintorni di Somoto dove, secondo notizie giunte a Managua, i combattimenti si sono intensificati nelle ultime ore. I ribelli del FDN hanno aperto un fronte di circa cento chilometri parallelo alla frontiera con l'Honduras da dove stanno tentando di penetrare nel territorio controllato dai sandinisti.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.

ISRAELE

Il disaccordo sugli insediamenti blocca l'accordo laburisti-destra

TEL AVIV — Solo la definizione di una formula di compromesso accettabile sulla politica di insediamenti nei territori occupati può aprire la strada a una trattativa formale tra l'opposizione laburista e il Likud, il blocco delle destre, per dare a Israele un governo di unità nazionale.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES — La Confederazione generale del lavoro argentina ha indetto per lunedì uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro la mancata risposta del governo alle richieste di aumenti salariali. Quello di lunedì sarà il terzo sciopero generale indetto durante l'attuale regime militare. La protesta dei lavoratori per la continua perdita del potere d'acquisto si era finora manifestata con una serie di scioperi selvaggi a catena. Intanto, a ore 48 ore dalla sua promulgazione, la controversa legge di amnistia che sottrae alla giustizia i responsabili delle gravi violazioni dei diritti umani, è stata dichiarata nulla da due giudici incaricati delle indagini relative alla scomparsa di due persone, avvenuta negli anni settanta. I giudici istruttori, Guillermo Ledesma e Jorge Torlasco hanno affermato che il governo militare, nel promulgare la legge — già contestata dalla totalità dei settori politici e sociali — «si è spinto al di là dei limiti delle facoltà legislative e che la giurisprudenza riconosce ai governi di fatto». La decisione dei magistrati non solo rafforza le espressioni di rifiuto popolare del nuovo strumento legale, ma inserisce nella polemica un nuovo elemento di importanza giuridica ai fini dell'azione di nullità preannunciata da vari settori in sede di Corte Suprema di Giustizia.

ARGENTINA

Lunedì sciopero generale

BUEENOS AIRES

ROMA — Abbiamo chiesto a Leo Solari, vicepresidente del Credito Italiano, una conversazione sugli sviluppi della situazione monetaria. Abbiamo cominciato col chiedergli un'opinione sulla politica bancaria italiana ma poi il discorso si è rovesciato, portando in primo piano gli sviluppi internazionali: forza del dollaro, posizione statunitense sulle istituzioni internazionali, conseguenze per noi. Ed è in questo ordine che esporremo i principali giudizi di Solari che proprio alla luce delle discussioni in corso a Washington appaiono particolarmente stringenti.

Intervista a Leo Solari sul potere del dollaro La risposta è l'unità monetaria dell'Europa

abbiamo fatto notare, vi sono notevoli resistenze persino all'apertura del mercato alla concorrenza. L'opinione di Solari è che troppo spesso l'apertura del mercato finanziario alla concorrenza viene prestata sotto i soli aspetti negativi: possibile fuga di capitali; vantaggio concorrenziale delle imprese estere. Invece abbiamo inteso a stare nel Sistema monetario europeo, con gli obblighi che la disciplina dello SME può imporre, proprio per ricevere uno stimolo a utilizzare in modo più rigoroso le nostre risorse. Ne deriverà

una sollecitazione a superare i ritardi nelle stesse nostre istituzioni ed imprese, quindi la crescita della capacità di competere, di utilizzare meglio non solo capitali prodotti in Italia ma anche acquisiti negli altri paesi europei. Solari cita ad esempio la legislazione valutaria, a suo parere inutilmente limitativa dei movimenti dei capitali. Alla nostra osservazione che le norme valutarie sono solo una parte del problema, risponde che la sua è di avanzare su tutto il fronte delle istituzioni comunitarie. A cominciare dallo sviluppo di una più ampia presenza delle banche italiane all'estero, dall'ampliamento dei rapporti fra le grandi banche europee. Tuttavia esprime anche un giudizio preciso sulle banche italiane: sono in ritardo, occorre spingerle ad entrare nell'acqua fredda della concorrenza. Sono per l'accelerazione dell'apertura sull'estero, in particolare fra i paesi della Comunità europea. Finora la politica bancaria ha puntato più sulla stabilità che sulla ricerca dell'efficienza. Ora dobbiamo fare il contrario e se la Comunità ci dà tempo fino al 1989 per attuare il processo di apertura, dobbiamo utilizzare questa gradualità non per ritardare ma per accelerare. L'arrivo di imprese estere, specie comunitarie, deve essere visto come un'occasione utile per affrontare gli stessi problemi di efficienza nel mercato del credito. Siamo arrivati da dove cominciano tutti i discorsi: gli alti tassi d'interesse, il calo degli investimenti. Per Solari c'è da «Ricostruire il quadro istituzionale, pieno di vincoli pesanti, inefficienti; costruire nuovi modi di gestione delle imprese. Nelle nostre banche arriva l'informatica, a volte fin troppo, ma è questione anche di rapporti con la clientela, di conoscenza del mercato. Qui anche nascono i costi; su questo terreno spesso le banche estere sono più agili. Questa innovazione ed i suoi benefici verranno però a misura che sapremo liberarci dai limiti attuali. Renzo Stefanelli

Scesi dollaro e Borsa dopo il disimpegno USA al Fondo monetario

Gli europei fornirebbero egualmente anticipi della loro quota di risorse al FMI - Intervento «moderato» del ministro Delors

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC, 28/9, 27/9. Lists exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Franco tedesco, Franco francese, etc.

ROMA — Il dollaro sotto le 1600 lire, la Borsa di New York in ritirata: l'andamento dell'assemblea del Fondo monetario ha ripercussioni negative sugli umori di mercato finanziario. Per giunta il titolare del Tesoro USA Donald Regan ieri ha rincauto la dose in una apposita conferenza stampa. Ha ribattuto nuovamente la richiesta del direttore del Fondo monetario per un «anticipo» di tre miliardi di dollari sulla nuova quota che gli Stati Uniti si sono impegnati a versare. Ha aggiunto che non vede alcun rifinanziamento dell'agenzia per lo sviluppo (IDA) prima della primavera dell'84.

Pirelli vuol chiudere la Bicocca?

Oggi sciopero di due ore nello stabilimento milanese - Annunciate nuove sospensioni - Ancora fermo lo stabilimento di Villafranca (Messina) - Arenati i progetti per la «produzione del futuro» - Il mercato delle gomme «giganti» - Le preoccupazioni del sindacato

MILANO — L'allarme non è scattato soltanto per la siderurgia e l'elettromeccanica. Anche la Pirelli comincia ad avere il fiato corto. Dopo le voci circolate qualche mese fa adesso sembra arrivato il momento delle decisioni. Si ripete con centinaia di sospensioni a zero ore e dietro la nuova cassa integrazione che si aggiunge alla vecchia c'è il rischio dello smantellamento della Bicocca. Il fabbricante che dà lavoro a settanta addetti, e ha assegnato tanta parte della storia dell'industria milanese e sindacale, potrebbe avere i giorni contati. Per il settore cavi, nel quale Pirelli è leader mondiale, non ci sono particolari problemi. E sul settore dei pneumatici che si sono addensate nuvole nere.

La denuncia del sindacato è precisa: la strategia del gruppo è confusa, contraddittoria. In sei mesi Pirelli ha cambiato idea parecchie volte. Che cosa sta succedendo è presto spiegato: negli ultimi due anni il mercato degli autoveicoli, sotto i quali vengono montate le gomme «giganti», è in crisi. In Europa nel 1981 sono stati costruiti 615 mila «biondi» della strada, l'anno successivo si è scesi a 480 mila. Nei primi mesi dell'83 si registra una diminuzione del trenta per cento. Di conseguenza i produttori di pneumatici si sono trovati con l'acqua alla gola. Esclusa l'alternativa del mercato del ricambio non resta che migliorare la qualità. E Pirelli aveva deciso di passare dalla produzione di gomme giganti con il rayon a gomme con il nylon, più resistenti e capaci di garantire ai camionisti risparmi di carburante. Nello stesso tempo, di produrre su scala industriale il copertone con l'anima metallica adatto per superstrade e autoveicoli. Una operazione che avrebbe dovuto da un lato consolidare la presenza del gruppo sui mercati del terzo mondo, dall'altro farlo decollare nella «produzione del futuro».

Solo che le cose non vanno avanti. Si accumulano ritardi su ritardi. Il passaggio dalle gomme con il rayon alle gomme con il nylon è tuttora incompiuto. E Pirelli ha già anticipato che su alcune misure di copertone non ci sarà alcun cambiamento. Intanto per i prossimi tre mesi c'è pronta la cassa integrazione per 1250 addetti (alla scadenza del primo piano di sospensioni se ne aggiunge quindi un secondo), ai quali se ne affiancheranno altri mille per due settimane a dicembre. Se si tiene conto che la fabbrica di Villafranca (Trento) (Messina), dove si producono pneumatici per autocarri, resterà ferma fino a dicembre con quattrocento addetti in cassa integrazione, si ha la misura dell'operazione in corso. «La nostra valutazione è che in Italia la Pirelli si stia disimpegnando nel settore dei pneumatici tessili. Non è un caso che una multinazionale abbia investito in Turchia, in Tunisia, Grecia e Brasile», dice il sindacato. Poi c'è il capitolo dei copertoni metallici, ai quali è legato il rilancio del marchio Pirelli. Il gruppo già da tempo ha fatto sapere che lo stabilimento della Bicocca è troppo vecchio e che il «metallico non si produrrà a Milano». Come dire che il fabbricante di viale Sarca dovrà ridurre i suoi confini e mantenere solo le produzioni dei cavi e dei pneumatici sportivi. «Non siamo qui a puntare le bandierine rosse. Siamo disposti a una contrattazione anche complessa, ma alla Bicocca deve restare una zona produttiva», hanno detto i delegati in una conferenza stampa. Sulle aree Pirelli c'è da mesi molto trambusto. Il gruppo vuole valorizzare in tempi brevissimi perché ai di là delle immagini di facciata e dell'ottimismo sullo stato finanziario del gruppo (è dell'altro giorno la notizia che il dividendo che sa-



MILANO — Una veduta della Pirelli Bicocca

Non arrivano 560 miliardi del Fondo Si rischia un fine d'anno senza bus

ROMA — Buona volontà tanta. Ma agli effetti pratici rischia di diventare un discorso fra sordi. E le conseguenze potrebbero essere, a dir poco, drammatiche. In estrema sintesi è questa la conclusione del confronto fra il ministro dei Trasporti, Signorile, e gli assessori ai trasporti delle Regioni, svoltosi ieri a Roma. Le regioni, forti delle disposizioni contenute nella legge istitutiva del Fondo nazionale trasporti, chiedono i soldi che loro spettano. Il ministro risponde, in sostanza, che la richiesta è più che legittima e giustificata, ma che dubita molto, di fronte all'attuale situazione economica, che possa essere esaudita. E allora che cosa succederà? È presto detto — risponde l'assessore ai trasporti alla Lombardia, Semenza — si va al collasso dei servizi di trasporto pubblico e a fine anno c'è il rischio che le aziende municipalizzate non possano nemmeno cor-

rispondere ai propri dipendenti stipendio e tredicesima mensilità. Un rischio che le regioni avevano già denunciato nei giorni scorsi con una nota diffusa nel corso della conferenza della Cispel a Trieste. Perché si sia arrivati a questa situazione è per colpa di chi è stato spiegato nel documento di Trieste, illustrato al ministro Signorile, e dall'assessore Semenza nel corso di un breve incontro con i giornalisti. Dunque, per quest'anno la legge finanziaria ha fissato in 2.860 miliardi lo stanziamento per il ripiano del bilancio delle aziende di trasporto. Ha in pratica «tagliato» 560 miliardi rispetto a quanto secondo il «Fondo» sarebbe dovuto andare alle regio-

ni. Infatti il Fondo nazionale trasporti prevede uno stanziamento pari alla spesa di ripiano certificata per il 1982 (3.028 miliardi) maggiorata del tasso di inflazione programmato (+13%). Morale, come dicevamo, mancano all'appello 560 miliardi senza i quali, dicono le regioni è impossibile qualsiasi ragionevole tentativo di ripiano del deficit, tenendo anche conto degli aumentati costi di esercizio in buona parte dovuti a motivi estranei alla volontà delle aziende che, anzi, hanno fatto e stanno facendo un notevole sforzo di recupero di produttività. Fin qui si è insistito da parte governativa nel reclamarne dalle regioni e dalle aziende un aumento delle tar-

Ferrovieri in sciopero a Roma e Reggio C.

ROMA — Da alcuni giorni il servizio ferroviario è scombuscolato da scioperi compartimentali che in misura più o meno grande si ripercuotono sull'andamento del servizio stesso. Si segnalano così numerosi e grossi ritardi, soppressioni di treni, in particolare locali. È successo con lo sciopero del personale viaggiante della Toscana, succederà, quasi sicuramente con quello programmato a partire dalle 13 di domani, per 24 ore, nel compartimento di Roma dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL. E potrà succedere con lo sciopero di 24 ore (inizialmente alle 10) indetto dal sindacato autonomo FISSAFS nel compartimento di Reggio Calabria. Le iniziative di lotta hanno alla loro origine la mancata attuazione di alcuni istituti contrattuali, le ferie non godute, ecc. A breve scadenza scenderanno in sciopero anche i dipendenti della compagnia Vagoni-letto. L'estensione dal lavoro inizierà all'una del 3 ottobre e si protrarrà per 24 ore. È stata decisa dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto il 28 febbraio scorso. La compagnia — dice il sindacato — vorrebbe fra l'altro dai lavoratori la rinuncia ad alcuni istituti contrattuali conquistati nel passato.

«Proviamo tutto, ma non assistenza a vita» Conferenza stampa dei sospesi FIAT, in vista dell'assemblea che si svolgerà stamane - Il rapporto tra coordinamento e la FLM - «Le minacce di Annibaldi non ci fanno paura» - La proposta di formare cooperative - I corsi di formazione

Dalla nostra redazione TORINO — «Non è vero che noi del Coordinamento cassinogratati FIAT chiediamo il rientro di tutti i sospesi e subito. Certo siamo irriducibili (e la FIAT ne sa qualcosa) ma ci rendiamo conto anche noi che la crisi non permette di richiamare 16.500 persone, quanti siamo ancora. A questo punto però non basta prendere atto che gli accordi FIAT del 1980 ed '81 erano inapplicabili. Noi diciamo che un eventuale nuovo accordo deve essere impostato su basi completamente diverse: non tanto sul numero dei rientri e su garanzie determinate a rimanere sulla carta, quanto su strumenti concreti per favorire i rientri, che noi abbiamo individuato nei contratti di solidarietà, nella riduzione dei sospesi, nel blocco della mobilità interna, nel controllo degli straordinari. Abbiamo invece l'impressione che la trattativa con la FIAT sia ancora una volta impaludata sui numeri, con l'azienda che pensa di offrire un contenuto al sindacato e di rifarsi una verginità di fronte all'opinione pubblica ed al governo, proponendo un migliaio di rientri. Questo è un'anticipo della posizione che i cassinogratati FIAT sosterranno oggi pomeriggio nella loro assemblea, che sarà aperta al cinema Colosseo di Torino da una relazione della segreteria nazionale della FLM. «Da tre anni — hanno aggiunto ieri in una conferenza stampa — manteniamo un rapporto col sindacato, al suo interno, anche se in posizione dialettica. Il nostro Coordinamento non è un comitato «spontaneo», ma è fatto di 170 delegati eletti dai lavoratori sospesi. Nelle nostre file conta il 40% di iscritti alla FLM, contro un 15% tra i lavoratori FIAT in produzione. Diciamo quindi che sbaglierrebbe chi pensasse di poter fare un accordo qualsiasi, in nome di chissà quali scelte, senza aver-

lo prima discusso con noi. In solo è falso che pensiamo di poter rientrare tutti — hanno detto — ma non è neppure vero che siamo contrari ad una collocazione fuori dalla FIAT, se necessario cambiando completamente genere di lavoro. Anche qui però diciamo che bisogna stare con i piedi per terra, che bisogna trovare strumenti reali, senza tirare fuori il solito coniglio dal cappello. Perciò non nascondiamo di essere scettici sulla possibilità che il ministro De Michelis riesca ad attivare tutti gli strumenti che ha proposto nell'incontro di martedì».

I cassinogratati accettano la mobilità, purché funzioni mentre finora non ha funzionato affatto. Accettano la proposta di formare cooperative, ma tutti i disegni di legge in proposito sono bloccati. Accettano la formazione professionale, purché sia mirata ad uno sbocco lavorativo e non sia un'altra forma di assistenza. Intanto, nell'assemblea odierna, raccoglieranno le firme per intraprendere azioni legali contro la FIAT. «Per noi, come per il sindacato, non sono un toccasana, ma è l'ultima strada per smuovere la FIAT».

Advertisement for REVUE watches, featuring a large watch image and text: 'L'orologio dal 1853 REVUE', 'Movimento al quarzo ultrapiatto mm 1,95', 'Ref. ZH 9511 AP cassa placcata oro', 'Ref. ZH 95/1 cassa oro massiccio'.

L'IRI ha deciso: affondi la flotta!

ROMA — Campagne a morto per la flotta pubblica nel nostro Paese. La logica dei tagli avviata dall'IRI sta colpendo dopo la siderurgia e i cantieri navali le compagnie di navigazione della Finmare. È ormai definito un progetto che prevede la soppressione del Lloyd Triestino, dell'Adriatica e dell'Italia e la creazione al loro posto di un'unica società, che conterebbe su 320 dipendenti e 18 navi in proprietà. Un intervento pesantissimo, come si vede, sia sui livelli occupazionali che sulla presenza della nostra bandiera. Ne faranno le spese in primo luogo proprio le città che si stanno battendo contro il ridimensionamento della cantieristica e della crisi dei porti, e cioè Genova e Trieste. L'aspetto più sconcertante dell'operazione, destinata nelle intenzioni dei suoi promotori a concretarsi in tempi assai brevi, è che essa non risolverebbe il problema del deficit della nostra marineria. Si prevede infatti un passivo di 50 miliardi nel primo anno di esercizio del-

la costituenda società unica. Insomma, in luogo della necessaria qualificazione della flotta di Stato, si va a un sostanziale «affondamento» senza effettivi benefici per la nostra economia. Si offrono a questo modo linee di traffico trasversali all'iniziativa dell'armamento privato, dietro il quale si agitano gli interessi delle bandiere ombra. E si penalizza ancora una volta l'occupazione in aree già seriamente travagliate da chiusure e deperimenti: nei settori produttivi fino a ieri portanti.

Brevi

Trasporto aereo: sciopero personale navigante ROMA — I sindacati confederali e le organizzazioni autonome del personale navigante delle compagnie aeree hanno proclamato lo stato di agitazione ed una prima azione di sciopero, di ventiquattro ore consecutive, tra otto giorni, nel caso che il governo non adegui la franchigia fiscale sulle tariffe. In una nota il sindacato sostiene che il continuo incremento del costo della vita e dei tassi di cambio ha creato di fatto una tassa sull'inflazione che colpisce particolarmente la categoria dei naviganti aerei. Belgio: guerra della benzina BRUXELLES — Una riduzione di 50 centesimi di franco belga nel prezzo massimo della benzina ha innescato nella cittadina di Verwerv una corsa al ribasso che è stata interrotta dalla polizia in nome di una legge che prevede sconti massimi del 10% sul prezzo ufficiale del carburante. Il platino sostituirà l'oro? LONDRA — La Johnson Matthey, una delle cinque società londinesi che si erano metati pretesi, ha creato per i piccoli investitori legioni di platino da 5 centesimi grammi. Da qualche tempo, infatti, il valore di mercato del platino è superiore a quello dell'oro e gli esperti ritengono che il metallo giallo verrà relegato a un ruolo di secondo piano.

Spettacolo Cultura



A Firenze convegno su Shakespeare

FIRENZE — Da oggi fino al 30 settembre si terrà il convegno internazionale «Shakespeare oggi: indirizzi e metodi di studio», patrocinato dall'Università di Firenze, dal British Council e dall'Associazione nazionale dei Teatri Stabili, dal British Institute of Florence, dall'Accademia di Belle Arti di Firenze e dall'Istituto di lingua e letteratura inglese e nordamericana della facoltà di Magistero. Scopo principale del convegno è discutere alcuni dei maggiori studiosi italiani ed

Inglese di Shakespeare, per discutere e confrontare tendenze metodologiche e prospettive di ricerca: campo di indagine che si estende dall'analisi linguistica e retorica alla filologia, dalla storia della cultura, dal problema delle convenzioni drammatiche alla pratica teatrale. I relatori saranno: Nicholas Brooke (University of East Anglia), Terence Hawkes (University of Cambridge), Bruno Vickers (Zürigo), Stanley Wells (University of Oxford), William Dodd (University of Siena), Vanna Gentili (Università di Roma), Franco Marone (Università di Torino), Giorgio Melchiori (Università di Roma), Paola Pugliatti (Università di Pisa), Alessandro Serpieri (Magistero, Firenze).

Il grande musicista francese, a Roma per dirigere un concerto dedicato a Edgar Varèse, parla delle sue ricerche musicali e spiega perché ha messo insieme jazz, rock e le avanguardie storiche del '900

Io, Boulez dirigerò Frank Zappa

ROMA — Lezione di musica e di storia della musica, ieri, all'Accademia di Francia. In cattedra Pierre Boulez, uno dei più grandi compositori e direttori contemporanei. Oggetto: tutto quello che volete sapere su Varèse e altro. Tornato in Italia dopo oltre dieci anni di assenza, Boulez è entrato quasi in punta di piedi per dirigere (in occasione del centenario della nascita) un concerto dedicato a Edgar Varèse. È coerente col suo atteggiamento rigoroso, quello che lo ha fatto soprannominare «French corrector», Boulez ha analizzato, svizzerato, squadrato le musiche che ha poi diretto ieri sera stessa nella suggestiva cornice di villa Medici a Trinità dei Monti.

Ma la conversazione con i giornalisti ha preso poi altri binari, anche perché gli interventi erano forse più interessanti a svizzerare Boulez che non Varèse. Perché quest'uomo di 60 anni che da 30 fa parlare ininterrottamente di sé, è schivo, non si offre alla curiosità, a testa l'Idollaria, odia il dilettantismo, ma ama le polemiche e di queste è stata interessata la sua vita.

Da quando, nella Francia degli anni 50, dopo aver abbandonato gli studi di ingegneria, il giovane Boulez fondò le «Domäne Musica» (concerti dedicati all'universo contemporaneo), è stato un susseguirsi di battaglie. Negli anni «caldi» di Darmstadt, dove insegnava analisi, e ancora in questi anni per altri versi segnati dal «flusso» e dal «ripiegò» Boulez marcia imperterrito per la sua strada: così l'IRCAM, il centro per la ricerca e la sperimentazione col computer che lui dirige a Parigi è uno dei luoghi pilota per la musica contemporanea, dove l'innataccabile tenacia di questo scienziato della musica tenta di percorrere tutte le strade del mondo dei suoni.

Non è un autoritratto, quello che Boulez ha offerto alla stampa, perché non è tipo da farsi dipingere, ma uno piccolo stralcio di un suo ipotetico tatuaggio di lavoro. IL COMPOSITORE — C'è un rigore e una razionalità alla base delle cose, la composizione consiste nel di-



Alban Berg e, accanto, Frank Zappa. In alto Pierre Boulez

struggere. Ricordo una breve novella di Henry Miller in cui un pittore cerca di dipingere un cavallo alla fine si accorge di aver disegnato un angelo. Ecco un compositore come la stessa operazione. Parte con un'idea, con un progetto e durante il lavoro l'immaginazione prende talmente piede che il dato di partenza perde la sua importanza. Per questo dico sempre a chi si sforza di interpretare le mie musiche di non affaticarsi a ricercare quel dato razionale che ormai è stato sepolto dagli eventi.

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA — Ho cominciato a dirigere perché quando avevo trent'anni non c'erano direttori in grado di interpretare le partiture contemporanee. Ricordo la prima volta che ascoltò un brano di Webern, rimasi sconvolto. Era tremendo: non c'era nessun rapporto con quanto scritto dal compositore. In secondo luogo credo che un compositore riesca a capire meglio il significato di una partitura rispetto a un semplice interprete. Perché può correggere gli errori che un musicista spesso commette per distrazione o per scarsa conoscenza dei segreti dell'orchestra. Un compositore che sia anche direttore invece, è intoccabile. È il caso di Ma-

hler che non sbagliava mai un'indicazione nella scrittura musicale. Alban Berg, invece, è pieno di questi «all'alt» quali l'occhio esercitato può porre rimedio, restituendo il pieno significato alla composizione. Il compositore sa quanto siano importanti le minuzie e quale sia il loro posto nell'ambito esecutivo. Di Wagner Nietzsche dice: «È un maestro della miniatura» e aveva ragione, anche se lui con questo intendeva muovere un rimprovero a Wagner. Ma se la miniatura diventa un affresco quello non è più Wagner.

L'INTERPRETAZIONE — Io non credo alla tradizione. È un'opera, anche di quelle più classiche, ha valore in quanto demolisce una tradizione. Allora quando la analizzo mi sforzo di guardarla con gli occhi del Novecento: di isolare cioè quel nucleo che prelude al mondo avvenire. Gli interpreti normali, invece, si siedono su quelle tradizioni che la scuola ha inculcato loro e si fermano quando il suono non è più in corso nel nostro secolo.

I MIEI MAESTRI — Olivier Messiaen e Anton Webern. Il primo è stato mio insegnante di armonia. Il secondo mi ha spalancato le porte del futuro. Messiaen non era un maestro tradizio-

nale (del resto me l'ero scelto da solo: avevo ascoltato alcune sue composizioni e mi dissi, o me la insegna lui l'armonia o non ne voglio sapere). Lo studio non è un esercizio accademico per lui ma un'occasione per spiegare le ragioni storiche che erano alla base di certe regole del linguaggio musicale e del loro decadere. Inoltre lui sceglieva alcuni giovani più promettenti e faceva lezioni «fuori le mura» scolastiche: erano dei corsi di composizione e di analisi. Ma non analisi meccanica. Bensì ricerca libera. Io credo che un'analisi per essere interessante debba essere inventiva. Preferisco un'analisi falsa ma piena d'immaginazione a una corretta ma sterile; quando si studia un'opera del passato non c'è maggior fascino delle scoperte cose che nessuno vi ha mai visto. Messiaen era stupendo, ammiravo: analizzava, insieme a noi, persino le sue stesse composizioni. Questa è una cosa che non avrei mai il coraggio di fare. Spiegare a un altro la genesi delle mie creazioni sarebbe come sdrucire sul divano di un psicanalista e di farlo psicanalista non ci sono mai voluto andare.

L'ABISSO WEBERN — La prima reazione quando ho ascoltato le opere di Webern è stata di sgomento. Era come affacciarsi su una voragine, smarriti in un buco nero. Avevo la sensazione di dover attraversare qualcosa che attirava e respingeva al tempo stesso. Di essere come un animale che dovesse saltare attraverso un cerchio di fuoco per andare al di là, e dovevo farlo senza restare ipnotizzato dal cerchio. Webern per me era la cultura contro l'accademismo neoclassico di Schoenberg e il romanticismo di Alban Berg che allora non accettavo. Oggi riconosco di aver avuto torto. Mi comportavo come coloro che rifiutano di leggere Proust in nome di Joyce. E si fermano quando il suono non è più in corso nel nostro secolo.

EDGAR VARÈSE — Anche un musicista come lui è sempre attuale. Sbaglia chi lo contrappone a Berg, come è

sempre errato mettere un artista di fronte a un altro per misurarne la genialità. È come misurare i paragoni tra Klee e Leger. Il primo ha del tutto certamente di più sul piano della ricerca formale, della scoperta di nuovi spazi, il secondo era più istintivo, come Varèse, appunto.

FRANK ZAPPA E GEORGE LEWIS — Sì è vero, la nostra organizzazione musicale «Ensemble InterContemporain» ospita quest'anno composizioni di questi due musicisti. Io mi sento a mio agio in tale compagnia, e poi un organizzatore non deve imporre solo i propri gusti altrimenti farebbe tre concerti l'anno. I musicisti jazz, inoltre, sono più liberi del piano della tradizione e più aperti al nuovo che viene dal mondo sonoro. Certo anche loro sono condizionati dall'ambiente in cui si muovono. Per Frank Zappa il discorso è diverso. Lui adora Varèse, lo considera quasi un idolo. Ha chiesto di incontrarmi e mi ha pregato di dirigere una sua composizione. Per evitare che si potesse pensare a un lancio pubblicitario ho inserito la sua opera in un concerto «americano». L'ho fatto per dimostrare che Frank Zappa è un musicista e un uomo onesto che ha qualcosa da dire a tutti.

L'IRCAM — Al centro di ricerca che dirigo dal '77 l'interrottamente (è anche per questo che vado poco all'estero), stiamo lavorando per accorciare la distanza tra i tempi del compositore e i tempi del computer. Come dire: cerchiamo di penetrare dentro i segreti della macchina. Non si tratta di semplice tecnicismo. Per un compositore non è necessario saper fabbricare un violoncello o conoscere in dettaglio i meccanismi del pianoforte. Però deve sapere in che modo funzionano, quali suoni può trarre da questi oggetti. È un procedimento analogo quello che stiamo avviando con il computer, in modo che il nostro dialogo con la macchina sia il più rapido e il più possibile. Anche in questo caso non si tratta di scoprire il «come» delle cose ma il «perché».

Matilde Passa

«Decostruzionismo» è l'ultima moda intellettuale in America, e nasce da scampoli di cultura francese. Così i critici letterari assomigliano a Woody Allen

La Yale University va a scuola da Lacan

Riti tenebrosi allignano nella quiete cittadina statunitense di New Haven, sede della prestigiosa università di Yale, coi suoi collegi pseudodogmatici coperti d'edera e i suoi brillanti studenti bohémien. Fino a ieri era la patria dei «nuovi critici» Wimsatt, Brooks, Wellek, ecc. ecc., mettendo in discussione le indicazioni di Eliot e dei formalisti europei, hanno insegnato a generazioni di studenti e studiosi non solo americani che in un testo letterario occorre in primo luogo indagare le strutture, parole, metri, sintassi, simmetrie — rimandando la preoccupazione se ciò che esso «dice» è «giusto» o no, visto che in un'opera d'un certo rilievo ogni parte di significato contiene la propria negazione, e non è corretto ad esempio il giudicare a suon di insolente il genio di Kleist solo perché «reazionario», come faceva il buon Lukács.

Oggi Yale è invece il centro di quello che si chiamano «decostruzionismo», cioè d'una versione anglofona e vaporosa delle bizzarre suggestioni parigine dell'ultimo ventennio: Lévi-Strauss, Barthes, Foucault, Derrida, Lacan, ecc. Come tutti sanno, si tratta in genere d'una critica militante, paradossale e «catastrofica» che volentieri si vale dei testi letterari come pretesti alla creazione d'un «essai» caratteristicamente francese, «saggio» migliore (Barthes) o peggiore (Lacan, Derrida) secondo le doti letterarie dell'estensore, ma quasi sempre tangenziale o irrilevante al testo che ne è oggetto.

Cosa succede quando si passa dai «maitres à penser» della Senna ai loro nipotini statunitensi Hartmann, De Man, Bloom, è l'istituzione di una «scuola di Yale»? Intanto viene rimossa tutta l'intenzione politica degli europei, ambigua come noto ma pur sempre presente e ragione di fondo di buona parte della loro scrittura. Poi la scienza pretestuosa dell'«essai» francese viene intesa come licenza a ignorare ogni dato materiale e storico intorno alla produzione del testo. L'autore, il suo contesto sociale e letterario, i generi, le strutture: tutto è messo da parte come residuo di psicologismo e storicismo, e sostituito

da una libera improvvisazione sul tema. Ad esempio uno dei problemi che interessano tale critica filosofeggiante è quello dell'«io» scrivente. Cosa significa questo «io» nella narrazione? A parte il fatto che esso può o non identificarsi con l'autore, non è forse la stessa convenzione dell'«io» una menzogna, visto che la personalità è un flusso di impulsi e stati d'animo? Verissimo, ma è chiaro che di questo passo possiamo ritrovarci lo stesso problema ontologico in tutta la letteratura, sicché non si tratta d'uno strumento ermeneutico utile a cogliere (com'è compito del critico) l'individualità d'una data opera, ciò che la distingue da tutte le altre: per questo si dovrà inevitabilmente tornare alle strutture dei «nuovi critici», contestualizzare e dimenticare le suggestive fantasmagorie decostruzioniste.

Su tutto ciò c'è battaglia, perché ovviamente vi si celano dietro interessi di partito, cioè anche la decisione intorno a chi avrà e chi non avrà una cattedra universitaria. È successo tre anni fa a Cambridge in Inghilterra, dove una polemica sulla critica che ha investito tutta la stampa verteva in realtà sulla conferma d'un incarico d'insegnamento a un giovane «decostruzionista» e più sul potere di sostenitori e oppo-

sitori. Sicché mi capitò di sentirmi chiedere da un ambientista irlandese che m'aveva dato un passaggio: «Cos'è questo strutturalismo? Questa strana bestia... In un notevole saggio (inedito in Italia) su queste posizioni critiche e ciò che esse nascondono, «La letteratura contro se stessa», Gerald Graff nota che «per lo meno il metodo storico obbliga lo studioso a esibire dei fatti intorno all'autore e al suo tempo, mentre «mettere in questione la storia» lo obbliga solo a impadronirsi di certe forme di verbalizzazione. Cioè tutti possono parlare di tutto, visto che (per rifarsi all'esempio di prima) di «ontologicamente sospetti» ve ne sono in Omero come in Kafka. Dal punto di vista pratico ciò significa la crescita esponenziale d'una letteratura critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria.

Tuttavia questo sistema produce non buoni critici ma cattivi autori di testi «creativi»: condannati a una rapidissima obsolescenza col passare d'una critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria. Tuttavia questo sistema produce non buoni critici ma cattivi autori di testi «creativi»: condannati a una rapidissima obsolescenza col passare d'una critica prodotta a buon mercato (intellettualmente) e naturalmente i libri di critica sono i gradini d'ogni carriera universitaria.

Walt Whitman e, accanto, Ezra Pound, T.S. Eliot e Wyndham Lewis

le ultime formule critiche. E gli studenti? Temo che anche essi non possano non essere attratti dalla «facilità» che si diceva: forniti di alcune formule buone a tutto (appunto, l'«io») essi rinunceranno senza troppo rammarico alla loro infelicità, fatica di conoscere i testi nella loro specificità linguistica, storica e letteraria.

Fra i nuovi mandantini della ridente Yale è Harold Bloom, che per il suo bacchettonico e dogmatico nell'ambito della «decostruzione» una posizione personale, ma non perciò scevra dei limiti che ho detto. Feltrinelli pubblica il pamphletto in cui egli ha posto nel 1973 le basi della sua teoria della poesia: «L'angoscia dell'influenza» (tr. M. Diacono, pp. 168, L. 18.000). È un libro appunto tenebroso che legge la storia della poesia come quella d'una nitzschiana lotta di giganti che cercano di sopraffarsi a vicenda, per il primo è stato mio insegnante di armonia. Il secondo mi ha spalancato le porte del futuro. Messiaen non era un maestro tradizio-

te che riscrive Virgilio, Montale che cancella l'«Annunzio» e il «Lirico» e sopprime «La pioggia nel pineto», e non importa se un poeta non ha mai letto l'altro. Ché in qualche caso l'«influenza» si svolge anche a rovescio: cioè Montale imitatore di Dante, Ashbery (uno degli eroi di Bloom) insegna a Stevens.

Ora questo non è altro che il fatto pacifico che il contemporaneo di Montale legge il testo di Virgilio diverso dal contemporaneo di Leopardi, vi sente altri sentimenti... L'aveva già detto Eliot nel celeberrimo saggio «La tradizione e il talento individuale»: ogni opera importante provoca un sommovimento in tutto l'universo letterario che se da una parte si compone di eventi successivi dall'altra è tutto compresso nella mente del lettore. Nessuna sorpresa dunque che Bloom escluda «L'arte del poeta» di Eliot dal suo padre cancellato, il padre «forte» a cui gli piace sostituire il vaporoso Stevens, a cui è facile far dire quel che si vuole.

Infantile per l'assurdo che si diceva del critico a scrittore, per cui Bloom di rado si abbassa a fornire le fonti delle sue tante citazioni. Con il risultato che il libro è quasi illeggibile per chi non conosca a menadito i romanzi inglesi e spesso inseriti nella traduzione visto che il testo di Bloom è colmo di citazioni non segnalate come tali che il lettore è tenuto a ricostruire ma non può nella traduzione se non gliela indica una nota. (Lo stesso coraggioso traduttore sembra a volte non averne identificato o averne identificato anche di frantendere quelle parole, come la strofa 22 della notissima «Elegia di Gray»).

Anche si vuole proprio pubblicare la versione d'un saggio del genere occorre ricordarsi d'un apparato di note che segnali al lettore i margini del gioco di Bloom, note che potrebbero essere l'inizio d'una critica. Così come è questo libretto pseudocritico può ricordare lo sporcoglio d'un personaggio di Woody Allen, e non del più divertenti.

Massimo Baccigalupo



Cinema: censori all'attacco

MILANO — «Purtroppo torniamo a constatare la marcata distanza che separa l'Italia dalla gran parte dei paesi occidentali in una materia delicata quale l'esercizio della censura da parte dello Stato». Così si legge in un comunicato diffuso dalla «International movie company», una società di distribuzione di Milano alla notizia che al film «Taxi Zum Klo» è stato negato il nulla osta della commissione censu-

ra. Nella motivazione della decisione si legge di «ripetute scene d'amore tra omosessuali tali da costituire offesa al buon costume». La compagnia in attesa del giudizio d'appello, intende «informare il pubblico della gravità di una tale decisione», eccita alcuni riconoscimenti riportati sulla stampa internazionale: la medaglia d'oro ricevuta dalla pellicola come miglior film straniero del Festival di Chicago del 1981 e la menzione di miglior film straniero per il 1981 attribuita dalla «Boston Society of American Film Critics». Il film è stato recentemente presentato anche al Festival del cinema indipendente USA.

L'Accademia della Crusca ha 400 anni

FIRENZE — L'Accademia della Crusca compie quattrocento anni e festeggia la sua lunga vita con un convegno internazionale («La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana») che si aprirà martedì a Firenze in Palazzo Vecchio. Tra i partecipanti al convegno Giovanni Nencioni, Harald Weinrich, D'Arco Silvio Avalle, Domenico De Robertis, Giovanni Fozzi e Paola Barocchi. I lavori del convegno si concluderanno domenica con una tavola rotonda.



All'Aquila cinema e fotografia

L'AQUILA — Dal 9 al 16 ottobre terza edizione all'Aquila di «Una città in cinema», il festival dedicato ai problemi dell'immagine nel film. La formula di questo festival prevede (oltre alla presentazione dei film) esibizioni di tecnologie, workshop spettacolari, incontri «didattici» per professionisti del cinema e per i non addetti ai lavori, seminari di studio sui vari aspetti della tecnica cinematografica. Alcuni seminari si svolgeranno nelle sale dell'Università dell'Aquila. Le esibizioni ed

i workshop avranno luogo nelle piazze e nelle strade. Quest'anno, per approfondire la ricerca sui modi e sulle forme della pratica cinematografica, «Una città in cinema» affronta il rapporto tra l'immagine e ciò che le sta intorno: il suono, per esempio. Così, accanto ai grandi operatori italiani e stranieri, troviamo il fonico svizzero Antonio (Yeti) Grigioni, il quale terrà una serie di esercitazioni sul suono in diretta e sulle nuove tecniche di registrazione. Al suo fianco Stephan Kudelski, «padre» del Nagra, l'orecchio tecnologico consacrato in tutte le cinematografie del mondo. Il premio Oscar per la tecnologia Garrett Brown (quello di «Shining»), torna all'Aquila con uno steady-cam più stabili-

le che mai e con la sua nuova invenzione: la sky-cam, una macchina che dà l'occhio la possibilità di «volare», separandosi dal corpo dell'operatore. I grandi operatori di quest'anno: Sven Nykvist, occhio di Bergman, col suo recente «Fanny e Alexander»; Carlo Di Palma, occhio di Antonioni; Haskell Wexler, occhio di Kazan; Mick Hishby e Forman Oswald Merris, autore delle immagini technicolor del film di John Huston; Aldo Tonti, operatore del neorealismo italiano. E, insieme a loro, Vittorio Storaro, Luciano Follini, Gabor Pogány e gli altri giovani operatori italiani, tutti raccolti in un libro-catalogo che raccoglie la storia della grande famiglia degli operatori del nostro cinema.

Videoguida

Rete 2, ore 20,30

Un dottore troppo carino nel Giappone dei samurai



Pensate che tristezza: Richard Chamberlain ha già 46 anni! Si tratta dell'ex dottor Kinare, che ha fatto nascere la vocazione medica in tante fanciulle in un tempo commosso, più che dalle sue virtù terapeutiche, dal fascino biondo del giovane in camice bianco. Non è che gli anni abbiano proprio nuociono all'attore: nel frattempo ha macinato esperienze professionali importanti (come per esempio il film di Ken Russell «L'atra faccia del mare») soprattutto in campo cinematografico. Ora però, come l'assassino che torna sul luogo del delitto, Richard Chamberlain ritorna alla TV in uno dei kolossal giramondo che rischia di rilanciarlo nella sua fessità di bello formato domestico.

Ma torniamo al programma di stasera: la Rai, nella sua rincorsa alle antenne private, si è acquistata i diritti su «Shogun»: sceneggiato in dieci puntate che andrà in onda due volte la settimana (il giovedì e il venerdì alle 20,30 sulle Rete 2) e che è stato prodotto da una delle tre grandi reti americane, la NBC. Tratto dal best seller (17 milioni di copie) di James Clavell, è ambientato nel Giappone feudale del 1600. In un clima così voi capite che non potevano mancare la faccia, la cupa prestanza e la intensità espressiva di Toshiro Mifune, grande attore e interprete di tanti film di Kurosawa. C'è poi anche una eroina, Yoko Shimada, che viene propugnata dai produttori come una «Rossella O'Hara» nipponica.

La storia racconta la nave inglese il cui equipaggio naufraga sulle coste del Giappone. Il comandante John Blackthorne (Richard Chamberlain) è fatto prigioniero insieme ai suoi uomini. Considerato un pirata dai samurai è avvertito anche dai gesuiti che sul posto detengono il monopolio dei traffici. Tra queste due nazioni il nostro regista si trova anche a dover gestire un'infelice con la bella moglie di un samurai. Ovvio che la donna rischia la morte per questo. Il bell'inglese spera che nelle lotte di potere che si combattono nella provincia per conquistare il titolo di Shogun si apra una possibilità anche per lui, consentendogli di riprendere finalmente la navigazione con l'Erasmus, la sua nave. Intanto però gli europei si vanno adattando ai costumi locali e anche legandosi di stima e amicizia con i loro carcerieri-ospiti. Blackthorne in particolare si conquista il signore del paese, Toranaga (ovviamente Toshiro Mifune) che lo stima, ma insieme si adopera a tenerlo ancorato al suo «karma», cioè al suo esilio.

Rete 3, ore 22,05

Pirandello va ad Hollywood ed incontra Greta Garbo



Partito ieri sera con «Anna Christie», il suo primo film sonoro, il ciclo su Greta Garbo prosegue stasera (Rete 3, ore 22,05) con «Come tu mi vuoi», diretto nel 1932 da George Fitzmaurice. Il nome del regista non è famoso, ma il film potrebbe essere uno dei più interessanti del ciclo: non solo per gli interpreti maschili, due mostri sacri come Eric von Stroheim e Melvyn Douglas, ma soprattutto perché all'origine del tutto c'è una commedia di Luigi Pirandello, che non era certo lo scrittore più gettonato dalla Hollywood dell'epoca. Nei panni della protagonista, la Garbo raggiunge quella che è considerata una delle sue migliori interpretazioni.

In breve la trama: Zara è cantante in un caffè di Budapest e ha una relazione con Carl, uno scrittore (Stroheim) con cui il rapporto è tutt'altro che sereno. Ma un giorno un pittore crede di riconoscere in Zara la moglie scomparsa, Zara abbraccia di buon grado la nuova identità e si trasforma in contessa. L'ambiguità tipica del mondo pirandelliano espone il scrittore, che non vuole perderla, la costringe a confessare; ma il conte è ormai innamorato...

Rete 2, ore 21,30

Jerry Lewis padre bambino



Ancora una dose di Jerry Lewis, stasera (Rete 2, ore 21,30) tratta dall'archivio dell'attore-regista, cantante, ballerino, clown, etc... Vedremo una serie di sketch tutti ispirati al rapporto padre-figlio, cioè Jerry-bambini. Essendo il personaggio di Jerry Lewis sostanzialmente infantile e incapace di inserirsi nel mondo adulto, il rapporto con i bambini è nello stesso tempo conflittuale e da pari a pari. Spesso, anzi, nei film sono i bambini che si prendono cura di Jerry, insegnandogli qualcosa del mondo moderno.

Rete 1, ore 18

Ritorna «Tuttilibri» e sceglie il pomeriggio

Ritorna sulla prima Rete alle 18 «Tuttilibri», il settimanale d'informazione libraria che va in onda ininterrottamente dal 1963. Il programma si propone di offrire settimanalmente una panoramica la più possibile varia ed articolata delle novità editoriali offerte dal mercato italiano. Condotta da Giulio Nascimbene e realizzata a Milano, presenta ad ogni puntata il corsivo di Leone Piccioni, uno scalfato di titoli legati da una comune tematica, servizi dedicati a libri curiosi o divertenti, novità in campo narrativo e saggistico, interviste ad autori, riepiloghi di classici.

Rete 4, ore 22,30

Enzo Biagi tra i nostri soldati a Beirut

Il generale Angioni, che comanda il contingente italiano in Libano, è diventato un volto familiare sui nostri schermi. Ci sarà spesso notizie dei suoi interventi da Beirut (ore 22,30) intervistato da Enzo Biagi che è andato a Beirut per uno speciale, è entrato nelle tendopoli dei nostri soldati, ha potuto intervistarli e farsi raccontare dalla loro voce di testimoni gli orrori e i tanti problemi del Libano.



L'intervista Parla Monte Hellman, il regista dei bei western «La sparatoria» e «Le colline blu», emarginato dall'industria del cinema. «Basta con i kolossal, preferisco i film d'autore»



Millic Perkins e Jack Nicholson in un'inquadratura di «La sparatoria». In alto, Monte Hellman

Abbasso Hollywood, viva l'Europa

Dal nostro inviato
SAN SEBASTIANO — Una volta tanto doveva giudicare, non essere giudicato. Forse gli avrà fatto piacere. Monte Hellman, regista statunitense, è molto amato dalla critica europea (che aveva eletto a «oggetti di culto» due suoi western degli anni 60, «La sparatoria» e «Le colline blu», prima ancora che venissero distribuiti nel vecchio continente), ma non è molto popolare negli ambienti della Hollywood che conta. Forse perché è un autore che dichiara di essere amante del cinema europeo e insofferente delle scelte dei grandi studi. O forse, come dice lui, «per il semplicissimo motivo che nessuno dei miei film ha avuto successo».

A San Sebastiano era nella giuria della sezione dedicata ai «giovani registi», e ha finito per premiare un film assai bello, «Bruxelles by night» del belga Marc Didden. Ma quando ci ha incontrato ha tenuto a fare sapere di avere molto apprezzato il film di Claudio Caligaris, «Amore tossico». In genere il livello di questi giovani cineasti è molto alto. Non so che futuro possano avere. So però che conoscono il mestiere, e che vale la pena di incoraggiarli.

Di Monte Hellman, il pubblico italiano conosce assai bene «La sparatoria» con Jack Nicholson e Warren Oates, e anche lo splendido film «on the road» «Strada a doppia corsia», entrambi passati più volte in Tv. Ma di lui come persona si sa ben poco. «Sono nato a New York, ma sono cresciuto a Los Angeles, dove mi sono avvicinato al cinema tramite il teatro: avevo realizzato come regista un allestimento di Aspettando Godot di Samuel Beckett, e al budget aveva contribuito Roger Corman con una piccola cifra. Ho così conosciuto Corman e ho cominciato a lavorare per lui, dapprima come montatore. Ho fatto il mio primo film come regista, «Blast from haunted cave», nel '59. Ma per anni ho ricoperto nella cerchia di Corman un ruolo abbastanza singolare: lui faceva sempre film di 80-90 minuti, che quando gli venivano acquistati dalla Tv dovevano essere allungati. E lo giravo le scene aggiunte. Ci sono parecchi film di Corman che, nella versione più lunga, contengono 10-15 minuti girati da me. La vergine di cera, per esempio, un film con Nicholson e Boris Karloff, ha una storia tormentata: l'ha iniziata Coppola e l'ho terminata io».

«Po', nel '65, i due western...». «Sì, girati in neanche due mesi, uno dopo l'altro. Jack Nicholson il co-produttore entrambi, e lavorò alla sceneggiatura di «Le colline blu»... «Vengono sempre accomunati, ma ci sembrano due film diversissimi uno dall'altro».

«La sparatoria è un western meta-film, un film di meta lavoro in teatro, Beckett senza l'altro c'entra qualcosa. «Le colline blu» è quasi un documentario sulla vita del cowboy. Ho tentato di ricreare il western, con l'era prima che Hollywood vi imprimesse i suoi cliché. Anche se amo moltissimo i western classici, come «Sfida infernale», come il fiume rosso».



Un'inquadratura del film «Halloween III»

Il film Arriva la terza puntata della serie

Niente tv la sera di Halloween: fa male!

HALLOWEEN III — Regia e sceneggiatura: Tommy Lee Wallace. Interpreti: Tom Atkins, Stacey Nelkin, Ralph Strazi, Dan O'Herlihy, Jason Barber. Musiche: John Carpenter e Alan Howarth. Horror. USA. 1983.

«Erode è ancora tra noi». Sotto forma di parabola mass-medio-logica, il film di Tommy Lee Wallace immagina allora che un costruttore di macchine per Halloween mediti di riportare quel rito pagano all'antico splendore mortuario. Come? Ma è semplice: nella civiltà delle comunicazioni di massa qual lo strumento più efficace per mettere in scena, insieme ad una stessa ora, orde di bambini mascherati? La televisione naturalmente. In altre parole, il perfido industriale ha invaso il mercato di mascherate, ma quanto capita (vedi il secondo «Superman» diretto da Richard Lester) è di che rallegrarsene. Vuol dire che, per quanto serializzata, intellettualmente pigra, cinicamente volta allo sfruttamento di un fenomeno di consumo non rinuncia, talvolta, a rischiare qualcosa pur di sfuggire alla noia e al prevedibile. E il caso, appunto, di questo «Halloween III», diretto da Tommy Lee Wallace, che taglia definitivamente i ponti con il mediocre numero 2 e manda in pensione i personaggi (l'assassino, il professore, la ragazza) scaturiti dalla fantasia di Carpenter. L'orrore qui cambia stile e immagine lo spettacolo in una storia ben più inquietante delle precedenti.

Del resto, non è un mistero per nessuno che da qualche tempo, la festa di Halloween sia diventata, in America, una specie di gioco al massacro. Le cronache parlano allarmate, ogni primo di novembre, di decine di migliaia di bambini ricoverati in ospedale col palato lacerato e la lingua a pezzi; pare, infatti, che, in occasione del tradizionale scambio di doni, un notevole numero di adulti si diverte a farcirli di agghi, lamette e acidi corrosivi i dolciumi da regalare ai ragazzini nella famosa «notte delle streghe». Un fenomeno allucinante che ha messo in allarme sociologi, psicologi e poliziotti. Una specie di infanticidio commesso col sorriso sulle labbra. Il cinema, sconfitto in partenza dall'incredibile crudeltà dei fatti, non poteva non aggiornarsi: ecco dunque «Halloween III», ovvero

«Per te auto o per le donne?». «Questa è un'ottima domanda. È il cuore del film, il suo conflitto centrale».

«Cosa puoi dirti di «Amore, plombe e furore», girato nel '78 con una troupe italiana?»

«L'ho girato in Almería, Spagna. In Italia lo ha firmato Antonio Erandi che era il mio assistente, per motivi sindacali. Ma l'ho diretto tutto io. Mi sono trovato molto bene a lavorare con Fabio Testi, credo sia un ottimo attore».

«Cosa è successo di «King of the White Lady», che dovette girare per la Zoetrope di Coppola?»

«Non si è mai fatto perché è Coppola non piaceva la sceneggiatura. Era un film sui mercanti di droga, la «dama bianca» del titolo. Un film sulla competizione, su un uomo che nel suo campo è il numero uno, come James Taylor in «Doppia corsia», come Testi in «Amore, plombe e furore».

«Qual è la tua situazione nel panorama produttivo americano?»

«Sono un outsider che ha più probabilità di trovare soldi in Europa che a Hollywood. Negli Usa le Major fanno pochi film all'anno, e con grossi budget; è tanto meglio se sono film artisticamente poco impegnativi. Nessuno vuole più fare film con budget medi, perché la pubblicità è comunque talmente costosa che conviene puntare su grosse produzioni. Il cinema americano diventerà un cinema fatto da pochi».

Alberto Crespi

Programmi Tv

- Rete 1**
 - 13.00 ADORABILI CREATURE - Il problema di Gratchen - Telefilm
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 SULLI STADE DELLA CALIFORNIA - «L'esecuzione»
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
 - 15.30 LA CASA ANTISISMICA
 - 16.00 ORZOWE! - con Stanley Baker, Peter Marshall
 - 18.30 TOM E JERRY SHOW - cartoni animati di Hanna e Barber
 - 18.50 OGGI AL PARLAMENTO
 - 19.00 FLUHI
 - 17.05 DICK TURPIN - Telefilm
 - 18.00 TUTTILIBRI - Settimana di informazione libraria
 - 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE
 - 19.00 LA CASA ANTISISMICA
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LA VITA COMINCIA OGGI MATTINA - con Gino Brameri
 - 21.50 OGGI A ME... DOMANI A TE - Film di Tonino Cervi con Bud Spencer
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.45 OGGI A ME... DOMANI A TE - Film (2° tempo)
 - 23.25 IL SISTEMA DELL'ERONIA - «Il mercato americano»
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
- Rete 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 CAPIFOL - (4° puntata)
 - 14.25 COPPE EUROPEE DI CALCIO - Sintesi delle partite
 - 16.00 SIMPATIE CANAGLIE - Come che degli anni trenta
 - 16.30 EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - «Educare per lo sviluppo»
 - 17.00 RHODA - Telefilm
 - 17.30 TG2 FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 17.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso»
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 L'ESPETTORE DERRICK - «La grande» - Telefilm
 - 18.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 SHOGUN con Richard Chamberlain, Yuki Meguro.
 - 21.23 CIAO, JERRY! - «L'irresistibile archivio di Jerry Lewis»
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Cagliari: Atletica leggera - Ippica
 - 24.00 STANOTTE
- Rete 3**
 - 14.30 CAGLIARI - ATLETICA LEGGERA
 - 15.30 VISITATE I MUSEI - «Il Museo Nazionale di Siracusa»
 - 18.00 LA FATICA DELLA TRADIZIONE - «Galiciano fuoco»
 - 18.30 DON GIOVANNI IN SICILIA - dal romanzo di Vikramo Brancati (2° puntata)
 - 17.25 DANCE 3 - (2° puntata)
 - 18.25 SPECIALE CRESCIOCCIO - con Nicola di Bari
 - 19.00 TG3
 - 19.20 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti
 - 19.30 CONSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
 - 20.30 DISCOSTATE - (1° parte)
 - 21.30 TG3 - Intervista con Una città tutta da ridere
 - 21.30 COME TU MI VUOI - Film di George Fitzmaurice con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Erich von Stroheim

Canale 5

- 8.30 «Attenti a quel due», telefilm. 9.10 «Philas», telefilm. 9.40 «Alice», telefilm. 10.10 «Mary Tyler Moore», telefilm. 10.40 «Lou Grant», telefilm. 11.40 «Giorno per giorno», telefilm. 12 «Arcibaldo», telefilm. 12.30 «Help», gioco musicale. 13 «Il pranzo è servito». 13.30 «Sentieri», telefilm. 14.30 «General Hospital», telefilm. 15.15 «L'uomo che capiva le donne», film di Nunnally Johnson con Leslie Caron, Henry Fonda. 17 «Arzanna», telefilm. 18 «Galactica», telefilm. 19 «Arcibaldo», telefilm. 19.30 «J. Hooker», telefilm. 20.25 «Vota le voci». 22.25 «La sega del padrone». 23.25 Campionato di basket NBA: 01 «Sfida della città morta», film di John Sturges con Robert Taylor, Richard Widmark.
- Retequattro**
 - 8.30 Cio Cio: 9.30 «Amore in soffitta», telefilm. 10 «Eppa, caro papà», telefilm. 10.30 Lucy Gallant, film di R. Robert Parrish, con Jane Wyman, Charlton Heston. 12.15 «Eugenia casa nelle praterie», telefilm. 13.15 «Padroncina Fiora», novella. 14 «Agua viva», telefilm. 14.50 un fatto tradito, film di George Souton con William Holden (1° parte). 16.20 Cio Cio: 17.20 «Dr. Slump», cartoni animati. 17.50 «TF-Chips», telefilm. 18.50 «Dancin' Days», telefilm. 19.30 «Super Dinasty», telefilm. 20.30 «Sono fotogenico», film commedia di Dino Risi, con Renato Pozzetto. 22.30 Speciale Retequattro: 22.30 Boxe.
- Italia 1**
 - 8.30 cartoni animati. 9.15 «Carra cara», telefilm. 10 «Febbre d'amore», telefilm. 10.45 Film. 12.10 telefilm. 12.40 telefilm. 13 cartoni animati. 14 «Carra cara», telefilm. 14.45 «Febbre d'amore», telefilm. 15.30 «Un caso di Lawrence», 16.30 cartoni animati, «Il mio amico pirata», telefilm. 18 telefilm. 19 telefilm. 20 cartoni animati. 20.30 «Cattivi pensieri», film di Ugo Tognazzi con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech. 22.25 Calcio Mundiali. 24 film.
- Swizzera**
 - 17.55 Per i più piccoli: 18.50 «Il reduce», telefilm. 19.40 Qui Berna: 20.40 «Ei Dieu... crê le femme», film con Brigitte Bardot. 22.10 Ritrovo di B.S., documentario. 23.10 Giovedì sport - Calcio: Coppa europea.
- Capodistria**
 - 17.30 Trasmissione musicale: 18 Londra di Jonathan Miller, documentario. 19 Eurogot: 19.30 TG - Punto d'incontro. 19.45 Paura al mondo, sceneggiato. 20.45 «Dramma sul treno», telefilm. 21.45 Vetrina.
- Francia**
 - 13.35 Amori romantici. 14.55 «Ramo di bambù», film di Jean Meyer con Michèle Presle. 18.20 Del tempo per tutte. 17.45 Rec 42. 19.15 Attualità regionali. 20.35 «Mésed», telefilm. 22.05 Pubblica inchiesta.
- Montecarlo**
 - 13.30 Les amours de la Belle Époque. 14 Anna Kuliscioff (3° puntata). 18.10 «Ei tu per tu con...», cartoni animati. 17.40 Spedite Gracchiocchio. 19 Eurogot: 19.30 TG - Punto d'incontro. 19.45 Paura al mondo, sceneggiato. 20.45 «Dramma sul treno», telefilm. 21.45 Vetrina.

Scegli il tuo film

OGGI A ME DOMANI A TE (Rete 1, ore 21.50)
Per la serie «cinema all'italiana» è stato diretto da Tonino Cervi e interpretato dall'atletico Bud Spencer. Uscito di galera, tale Bill Kiowa cerca di rintracciare James Elfigo, il maledetto che gli ha ucciso la moglie e l'ha schiaffato in galera. James è diventato capo di una banda di fuorilegge e Bill avrà il suo da fare per stanarlo.

SONO FOTOGENICO (Retequattro, ore 20.30)
Replicato per la milionesima volta, è un film «minore» di Dino Risi, celebrato autore dei «Mostri» e del «Sorpasso». Renato Pozzetto è Antonio Barozzi, timido giovanotto di Livorno che approda a Roma sperando di far strada nel cinema. In uno studio di Cinecittà conoscerà una disponibile attricetta (Edwige Fenech), ma finirà anche nelle mani di un manager senza scrupoli (Aldo Mascione). CATTIVI PENSIERI (Italia 1, ore 20.30)
Altra ennesima replica in una serata ben poco entusiasmante. Anche qui c'è Edwige Fenech in un film diretto e interpretato da Ugo Tognazzi, nel 1978. Lui è un avvocato che, rientrando a casa una sera, trova i piedi di un uomo che è bucano con un armiario. Con il fiato che non riesce a cominciare a pensare che la moglie lo tradisca... ma sarà poi vero? LUCY GALLANT (Retequattro, ore 10.30)
Diretto da Robert Parrish che era soprattutto un esperto montatore, questo film hollywoodiano del 1953 racconta la storia di una donna che, per puro caso, è costretta a fermarsi in una cittadina del Texas. Vi troverà amore e fortuna. Lei è Jane Wyman, tra gli uomini che la accolgono nel vecchio Texas c'è anche Charlton Heston.

LA RAGAZZA DI CAMPAGNA (Italia 1, ore 10.45)
È il film più noto (insieme a «Dici» di George Souton, che fu sceneggiato di vaglia presso MGM e Columbia prima di passare, senza grandi risultati, alla regia. In questo melodramma ricco di amori e di passioni, girato nel 1955, dirige un buon cast di attori, capeggiato dalla povera Grace Kelly nel ruolo del titolo. La affiancano Bing Crosby e William Holden. Il tutto, tratto da un dramma del famoso commediografo americano Clifford Odets.

IL FALSO TRADITTORE (Retequattro, ore 14.50)
Curiosamente, questa è la giornata di Seaton, qui rappresentato da un altro suo film meno famoso del precedente e appartenente al suo periodo di declino (è del 1962). C'è ancora William Holden, a fianco di Lilli Palmer, Hedy Griffin e Erica Beer.

LE STREGHE DI NEW ORLEANS (Telemondo, ore 20.30)
I vecchi fans di Errol Flynn, il popolare attore di «Robin Hood» e di «La carica dei 600», se lo potranno ammirare in questo vecchio film del 1935, diretto da William Marshall. In esso George Formica, nipote e erede di un noto giudice, è fidanzato con Cynthia ma la tradisce con Lea, la cameriera della sua promessa. Un giorno, Lea viene aggredita da uno stalliere e, nel difenderla, lo uccide con la mazza di George. Sorgeranno complicazioni. Tra le partners di Flynn c'è Micheline Presle.

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7. 8. 9. 10. 12. 13. 19. 23. Onda verde: 6. 02. 6. 58. 7. 58. 9. 58. 11. 58. 12. 58. 14. 58. 15. 58. 16. 58. 17. 58. 18. 58. 19. 58. 21. 05. 22. 58. 6. 05-8. 30. La combinazione musicale. 8.15. 22.22. Auracordo flash: 8.30 Edicola del GR1: 7.40. 12.58. 19.58. 21.58. 23.58. 24.58. 25.58. 26.58. 27.58. 28.58. 29.58. 30.58. 31.58. 32.58. 33.58. 34.58. 35.58. 36.58. 37.58. 38.58. 39.58. 40.58. 41.58. 42.58. 43.58. 44.58. 45.58. 46.58. 47.58. 48.58. 49.58. 50.58. 51.58. 52.58. 53.58. 54.58. 55.58. 56.58. 57.58. 58.58. 59.58. 60.58. 61.58. 62.58. 63.58. 64.58. 65.58. 66.58. 67.58. 68.58. 69.58. 70.58. 71.58. 72.58. 73.58. 74.58. 75.58. 76.58. 77.58. 78.58. 79.58. 80.58. 81.58. 82.58. 83.58. 84.58. 85.58. 86.58. 87.58. 88.58. 89.58. 90.58. 91.58. 92.58. 93.58. 94.58. 95.58. 96.58. 97.58. 98.58. 99.58. 100.58.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6. 05. 6. 30. 7. 30. 8. 30. 9. 30. 10. 11. 30. 12. 30. 13. 30. 14. 30. 15. 30. 16. 30. 17. 30. 18. 30. 19. 30. 20. 30. 21. 30. 22. 30. 23. 30. 24. 30. 25. 30. 26. 30. 27. 30. 28. 30. 29. 30. 30. 30. 31. 30. 32. 30. 33. 30. 34. 30. 35. 30. 36. 30. 37. 30. 38. 30. 39. 30. 40. 30. 41. 30. 42. 30. 43. 30. 44. 30. 45. 30. 46. 30. 47. 30. 48. 30. 49. 30. 50. 30. 51. 30. 52. 30. 53. 30. 54. 30. 55. 30. 56. 30. 57. 30. 58. 30. 59. 30. 60. 30. 61. 30. 62. 30. 63. 30. 64. 30. 65. 30. 66. 30. 67. 30. 68. 30. 69. 30. 70. 30. 71. 30. 72. 30. 73. 30. 74. 30. 75. 30. 76. 30. 77. 30. 78. 30. 79. 30. 80. 30. 81. 30. 82. 30. 83. 30. 84. 30. 85. 30. 86. 30. 87. 30. 88. 30. 89. 30. 90. 30. 91. 30. 92. 30. 93. 30. 94. 30. 95. 30. 96. 30. 97. 30. 98. 30. 99. 30. 100. 30.



Hollywood scopre il Messico

HOLLYWOOD — Il Messico, per via del cambio del clima, attira i produttori di Hollywood. John Huston, 77 anni, vi sta attualmente girando, con una partecipazione finanziaria messicana, «Sotto il vulcano», tratto dall'omonimo libro di Lamoreaux Lowry. Il film sarà interpretato da Albert Finney, Jacqueline Bisset e Anthony Andrews. Sempre nel Messico è in fase di lavorazione «Dune», la superproduzione di Dino De Laurentiis. Il film, se girato negli Stati Uniti, sarebbe venuto a costare il doppio.

A Torino nasce l'«Assojazz»

TORINO — Si è costituita a Torino la «Assojazz», che si prefigge di incrementare e diffondere la conoscenza della musica jazz in Italia, attraverso una efficace azione di sostegno e di coordinamento del club e dei circoli ad essa associati. La neonata associazione (che ha sede a Torino in via Accademia Albertina) si propone di promuovere cicli di conferenze-audizioni sulla storia del jazz, di organizzare seminari e dibattiti, di avviare scuole e corsi di musica.



Divismo necrofilo: a ruba i vestiti di Gloria Swanson

NEW YORK — Grande successo all'asta newyorkese dei ricami di una delle regine di Hollywood, Gloria Swanson. Più di 900 affezionato ammiratori hanno affollato la sala, spendendo ben 182.000 dollari (più di 270 milioni di lire) in vestiti e altri oggetti. Qualche esempio: una sciarpa di merlino e iustriini usati in uno dei maggiori successi dell'attrice, il celeberrimo film «Il viale del tramonto», il fortunato ammiratore se l'è portata via per 3.000 dollari. E ancora, una pelliccia di zibellino lunga fino ai piedi è stata pagata 3.900 dollari, una stola di leopardo 3.750 e una giacca di iustriini blu pavone 1.300. Tra gli oggetti messi all'asta, anche alcune delle sue opere, tra cui un autoritratto in bronzo. Il busto, del 1964 ed esposto alla galleria Hamilton di Londra nel 1978, è stato venduto per 1.300 dollari.

UNITA' SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata per l'aggiudicazione ex lege 30/3/1981 n. 113 - art. 15 lett. a) della fornitura di apparecchiature odontoiatriche, così suddivisa:
1° Lotto: n. 20 Riuniti e n. 23 Cavitron
2° Lotto: n. 11 Rx Endorale
Possono partecipare più imprese riunite.
Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 8 ottobre 1983 al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 - Ufficio Protocollo - Via S. Secondo, 29 - (Tel. 67541).
Alla domanda di partecipazione le imprese dovranno allegare:
- dichiarazione di inesistenza di tutte le preclusioni elencate nell'art. 10 della Legge 30/3/1981 n. 113, rilasciata con le forme di cui alla Legge 4/1/1968 n. 15;
- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. o al Registro Commissioni Provinciali Artigianato;
- dichiarazione rilasciata da un Istituto Bancario circa la capacità finanziaria ed economica;
- elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi 3 anni, con il rispettivo importo, data e destinatario. Se trattasi di forniture effettuate ad Amministrazioni od Enti pubblici, esse sono provate da certificati rilasciati o visti dalle Amministrazioni od Enti medesimi; se trattasi di forniture a privati, i certificati sono rilasciati dall'acquirente, quando ciò non sia possibile basta una semplice dichiarazione del concorrente;
- catalogo ufficiale che illustri l'ampiezza della produzione e relativo marchio di fabbrica;
- dichiarazioni indicanti i tecnici e gli organi tecnici (compresi quelli che fanno parte della rete di assistenza tecnica) che facciano o meno parte integrante dell'impresa, e più particolarmente quelli incaricati dei controlli di qualità.
L'invio di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 16/9/1983.
Il Presidente del Comitato di Gestione
Prof. Aldo Olivieri

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE U.S.L. 1/23 TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a 30 Borse di studio-lavoro per aspiranti educatori, aspiranti assistenti sociali, laureandi in psicologia. Le Borse vengono attribuite per la durata di un anno, non rinnovabile. Importo annuo della Borsa L. 4.800.000.
Le domande dovranno essere presentate, corredate dei documenti di rito, entro le ore 12 del 4/11/1983 presso il Servizio di Medicina Integrativa di Base - Ufficio Psicologia, U.S.L. 1/23 - Via S. Secondo, 29 TORINO.
Rivolgersi a tale ufficio per informazione e per ritirare copia del bando.
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
(Prof. Aldo Olivieri)

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Provinciale di Roma dà avviso che si procederà all'affidamento dei lavori per il ripristino ambientale e paesaggistico di una cava abbandonata sita nel Comune di MORICONE consistente nel rimodellamento dell'area, con riporto di terreno vegetale, preparazione buche e successiva piantumazione, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese appartenenti alla prima categoria per lavori fino a Lire 100.000.000, possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire istanza all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

L'ASSESSORE ALLA SANITA' E AMBIENTE (Dr. Giorgio Fregosi) IL PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovari)

Torino 6-7-8 Ottobre 1983



Conferenza Italo-europea di educazione sanitaria

Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71
CIES - Regione Piemonte

Vittorio Mathieu LA VOCE LA MUSICA IL DEMONICO

Una storia della musica che segue le svolte del pensiero occidentale da Orfeo a Heidegger, da Mozart a Wagner, da Goethe a Schenberg

SPIRALI EDIZIONI

Una nuova collana INTERSEZIONI Suggestione d'ipotesi, analogie e altre congetture

Albert O. Hirschman Felicità privata e felicità pubblica Le stagioni dell'impegno e gli anni dello stacco: un paragrafo per la disillusione

Carl Schmitt Amleto o Ecuba L'irrompere del tempo nel gioco del dramma Un grande eretico della politica interpreta Shakespeare. La letteratura incrocia la storia, un'epoca si rappresenta negli impegni: de-à-tragede

Piero Camporesi Il pane selvaggio Altri veleni per una storia di fame, allucinazione, sogno. L'attesa redenzione di un libro di successo



il Mulino



Maurizio Pollini. Il pianista ha offerto una grande interpretazione di Webern

Biennale musica Alla Fenice un concerto diretto da Friedrich Cerha. Ma l'apertura è toccata ad una splendida esibizione-lampo del pianista

La Musica in sei minuti firmati Webern-Pollini

Nostro servizio
VENEZIA. Con Friedrich Cerha e Maurizio Pollini la Biennale Musica è entrata nel vivo delle manifestazioni dedicate a Webern, dai quattro giorni del Seminario del LIMB (il Laboratorio permanente di Informatica Musicale della Biennale) sul nuovo sistema per la sintesi del suono in tempo reale. A Pollini era affidato l'unico lavoro pianistico pubblicato da Webern, le Variazioni op. 27. La sua partecipazione si limitava dunque a sei minuti (prolungati da un mirabile bis, i Piccoli pezzi op. 19 di Schönberg); ma si trattava di sei minuti decisivi, perché la sua interpretazione dell'op. 27 costituisce un autentico punto di riferimento. Nessuno come Pollini sa rendere giustizia al quasi astratto rigore geometrico e insieme al segreto sottile lirico di questo capolavoro, uno dei più ardui ed enigmatici dell'ultimo Webern.

Cerha, il suo complesso «Die Rehe», la pianista Kate Wittlich (che ne fa parte) e i cantanti che normalmente collaborano con lui forniscono al ciclo Webern il contributo maggiore, presentando in tre concerti più di metà del suo catalogo e una scelta essenziale e bellissima di pagine postume. Va sottolineato subito la intelligenza con cui Cerha ha disposto i programmi, creando la maggior varietà possibile con l'alternanza di pezzi vocali e strumentali appartenenti a periodi diversi: la tensione di Webern ad una liricità assoluta, l'intensità dell'esperienza che propone e, insieme, l'estrema concentrazione che esige dall'interprete e dal pubblico, pos-

sono infatti rendere in qualche modo problematica l'esecuzione di molti suoi pezzi offerti uno dopo l'altro.

Nel concerto della Fenice, però, non ci è parso che tali difficoltà spengessero l'intensità della rara ed essenziale esperienza d'ascolto che veniva proposta: merito sì dell'accorta disposizione del programma, ma soprattutto degli interpreti. Sotto la guida di Cerha, infatti, si è creato un clima interpretativo in cui si conciliavano la concentrazione intellettuale, l'incisiva, lucida penetrazione, e l'intensità espressiva, il rigore e il lirismo. La musica di Webern, dal punto di vista della costruzione e dell'espressione, ne è uscita perfettamente chiara, e di fronte a ciò è diventata secondaria qualche rara imperfezione strumentale e qualche limite del pur intelligente e sensibile soprano Rosemary Hardy, che ha cantato le op. 3, 8, 13, 14, 17, affrontando, soprattutto nelle ultime due, una scrittura vocale massimamente ardua. Si potrebbe citare come addirittura esemplare l'interpretazione del Pezzi op. 10, che ha colto fino in fondo la loro natura di folgoranti illuminazioni liriche, o quella dei brevissimi, abbaglianti frammenti orchestrali postumi che risalgono agli stessi anni (1911-13) e hanno costituito una «rivelazione».

Cerha (che il pubblico italiano conosce forse più per il suo mirabile lavoro di sistemazione del III atto della Lulu di Berg che per l'attività di affermato compositore) ha contribuito a questa Biennale anche con una conferenza:

una significativa riflessione sulle vicende della musica contemporanea dopo Webern, sul suo momento di massima «attualità» nei primi anni Cinquanta e sulle molte vie che ci hanno allontanato da lui.

In questo ricorrere del centenario — è quasi inutile ripeterlo — siamo lontanissimi dal fanatico culto «postweberiano» degli eroici anni di Darmstadt. E facile capire perché Webern è oggi tanto fuori moda, soprattutto presso molti dei compositori più giovani: proprio un'esperienza di ascolto come quella del primo concerto veneziano di «Die Rehe» con Pollini, però, dimostra che la grandezza della lezione di Webern si colloca ormai in una posizione appartata e irripetibile, ben al di là di questioni di attualità o inattualità alla moda.

La coerenza estrema, l'essenzialità e l'irriticità assolute, la costante tensione al limite definiscono un mondo di cristallina perfezione che porta in sé, inevitabilmente, una natura «chiusa», enigmatica e irripetibile. Più che un'eredità da accogliere direttamente, insomma, Webern offre oggi una lezione da meditare, da approfondire per conoscerla davvero nella sua completezza. E, prima di tutto, le sue opere sono da eseguire e ascoltare; perché, fatte poche eccezioni, la musica di Webern è, ancora, musica «viva». Così, in risposta del pubblico, ne hanno ai primi appuntamenti di questa Biennale dedicata ad Anton Webern è da considerarsi davvero un segno confortante.

Paolo Petazzi

I RUSTEGHI di Carlo Goldoni. Regia: Lamberto Puggelli. Scena e costumi: Luisa Spinatelli. Musiche: Giovanna Busatta. Interpreti: Elio Veller, Marisa Minelli, Natale Ciravolo, Riccardo Mantani, Adriana di Guillim, Milvia Marigliano, Franco Sangermano, Anna Goel, Gianni Quillino, Luca Sandri, Milano, Teatro Filodrammatici.

Margarita all'arcolato, la sua figliuola Lucetta con i ferri da calza. Porte e finestre ermeticamente chiuse: ma nella stanza giunge egualmente lo strepito del carnevale veneziano. Entra Lunardo, il padrone di casa, e al loro saluto risponde con un rimbroto.

E l'inizio celeberrimo del Rusteghi di Carlo Goldoni che hanno inaugurato con successo la stagione teatrale milanese. Qui, fin dall'inizio, non ci sono segreti: appare Lunardo e già sappiamo tutto di lui. Anzi, potremmo addirittura dire che i giochi sono fatti, i destini di questa gente tracciati. E, infatti, ecco da una parte il mondo maschile del quattro compari selvatici, avari e «maligni», legati indissolubilmente al rimpianto del buon tempo andato, con un'eco al mondo femminile delle donne, un po' anarchico, sereno.

Eterna lotta fra i sessi, dunque questi Rusteghi con qualche stiletta di umor nero, fino all'happy end finale con i brontoloni che calano vergognosamente le brache, sconfitti dalle mogli e dai figli che, si spera, una volta sposati, non completeranno gli stessi errori dei genitori. Cancian, Simon, Lunardo, Maurizio, infatti, sono chiusi alla vita, solo preoccupati della roba; per fortuna, a mitigare la tetra geometria dei loro uomini sta il quartetto clarinetto e fruscante, ma anche avveduto, delle donne: come non possono non avere la meglio?

La scelta di mettere in scena i Rusteghi potrebbe, a prima vista, sembrare di comodo e invece, sotto l'apparente felicità e facilità del capolavoro, dove tutto pare ormai codificato, questo testo nasconde trappole insidiose. Soprattutto c'è il pericolo di frangere nella lussuaggine. Un compito non facile per un regista. Ma Lamberto Puggelli, alla sua prima messinscena goldoniana, parte da un'ipotesi non peregrina. Si immagina, dunque, Puggelli che i Rusteghi siano uno spettacolo rappresentato da una compagnia di attori, costruisce quindi un filo conduttore, sottolineato dalle musiche di Giovanna Busatta, nel gioco del teatro nel teatro, un momento di disincanto e di riflessione. E quando si tira il bel sipario dipinto, simile a un quadro

Teatro A Milano la stagione si apre con «I Rusteghi», per la regia di Lamberto Puggelli

Stasera Goldoni recita Goldoni



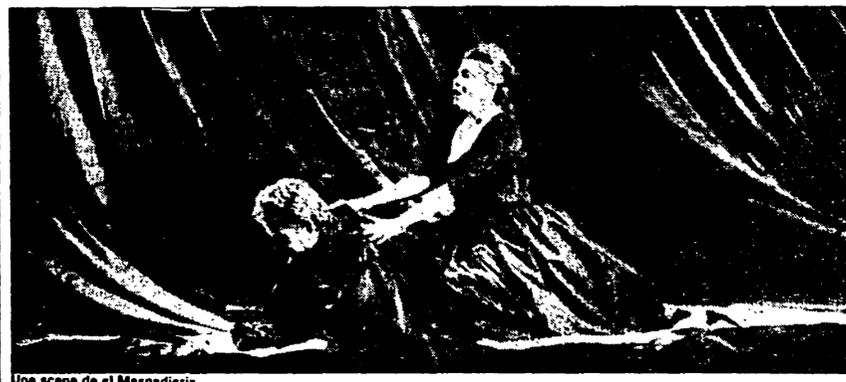
I Rusteghi, da un'edizione delle commedie di Goldoni del 1761

del Guardì, eccoci di fronte a uno spettacolo all'antica italiana, uno spettacolo puntato sul gioco, sul piacere del divertimento e sull'interpretazione degli attori. Ed è qui che Puggelli, ottimamente coadiuvato dalle scene incombenti di Luisa Spinatelli, ha operato con maggiore incisività, costruendo un gradevole spirito di ensemble. I Rusteghi del Filodrammatici, dunque, sono soprattutto tesi — pur nel rispetto dell'insieme — all'approfondimento dei caratteri. Così i quattro compari del titolo acquistano un rilievo molto forte: c'è il Lunardo irroso di Riccardo Mantani, il Simon bisbetico e violento di Franco Sangermano, il Maurizio burbero e un po' triste di Gianni Quillino, il Cancian di Elio Veller, il personaggio forse più divertente, combattuto com'è fra la pedanteria e la voglia di fare piacere alla

propria moglie, Donna Felice. E se è vero che quest'ultima (interpretata con forte risalto da Marisa Minelli) è la donna nuova, la compagna che Goldoni augura — nelle sue Memorie — a ogni uomo, è altresì fuori discussione che Margherita (una spiritosa Adriana di Guillim) e Marina (Anna Goel) appartenendo a quella galleria di donne petulantissime di buona pasta su cui si esercitò di preferenza l'attenzione del commediografo.

Né mancano i giovani innamorati in balla dei vecchi brontoloni e del loro mutamento di umori che Luca Sandri e Milvia Marigliano trattaggiano con tenera sfrontatezza. E, un po' complice di inganni e un po' spettatore estraneo e disincantato di quel mondo e di quelle trame, c'è il Conte Riccardo di Natale Ciravolo.

Maria Grazia Gregori



Una scena de «I Masnadieri»

L'opera Dopo l'allestimento teatrale di Schiller, il regista a Pisa esordisce nel melodramma

Stavolta Lavia fa cantare i masnadieri

Nostro servizio
PISA — Per un teatro cosiddetto di tradizione, qual è il Verdi di Pisa, mettere insieme un cartellone comprendente i Masnadieri, l'Italiana in Algeri e Così fan tutte, rappresenta già un atto di coraggio, per la quantità e la qualità dell'offerta. Riflettendo, poi, che per lo spettacolo inaugurale — quei Masnadieri di Verdi che Gaezzani, anni or sono, risvegliò dai sonni ottocenteschi, — la scelta regista è caduta sul nome di Gabriele Lavia, attor giovane e uomo di teatro fra i più in voga al momento, l'avvenimento si legge anche un pizzico di mondanità che non disdice (e richiama, inoltre, un interessante parallelo culturale con il dramma di Schiller messo in scena dallo stesso Lavia a teatro in una scorsa stagione). Gli scontati margini di rischio nel chiamare alla regia un neofita del melodramma vengono in parte coperti dal fatto che la Scala l'ha invitato ad allestire i lombardi (ancora un Verdi quarantottesco) nella prossima stagione lirica.

Un insieme di fattori che danno la misura del notevole sforzo organizzativo ed economico compiuto da un teatro in ascesa che cerca di sopprimere al ben noto disinteresse legislativo trovando intanto formule di aggregazione con altri luoghi: Pistoia, Prato, coproduzione con Genova (Così fan tutte). Alla crescita qualitativa della struttura pisana ha contribuito non poco la disponibilità di un organismo stabile come l'Orchestra regionale toscana. Se l'asso nella musica era dunque Gabriele Lavia, non per questo sono stati trascurati gli altri elementi dello spettacolo: decorosissimo ed equilibrato il cast vocale, felice e incisiva la direzione di Romano Gandolfi (sì, proprio il noto istruttore del

coro scaligero ora in giuste ansie di podio maggiore), per l'Orchestra Regionale Toscana essenziali e suggestivi sia l'apparato scenico firmato da Giovanni Agostinucci che i costumi di Andrea «Vio».

Masnadieri — undicesimo melodramma verdiano, scritto, forse, troppo a ridosso di quel Macbeth (1846-1847), che assorbì i migliori succhi creativi del musicista — non possono dirsi fra le partiture più riuscite degli «anni di galera». Anzitutto, il libretto, malgrado l'invito a dettare i versi fosse stato raccolto ad Andrea Maffei (poeta e scrittore «di riguardo», rispetto a un Chiave o Cammarano, chiamato in vista del delicato debutto londinese di Verdi), la potente ombra di Schiller stenta a riconoscersi. Il meccanismo drammaturgico si inceppa fin dall'inizio e costringe il compositore, per esempio, a scrivere ben tre arie di sorta, due di più noiose e convenzionali, che bloccano ad apertura di sipario lo svolgimento della truce vicenda condita di rimorsi, pentimenti e tanti delitti.

Il secondo atto trascorre senza particolari slanci emotivi, mentre il terzo e il quarto si riscattano con pagine di alto valore, degne del contemporaneo Macbeth ma riecheggianti anche un certo, desolato, psicologismo alla Don Carlos, come nell'angosciosa solitudine del vecchio Massimiliano, reggente in Germania ai primi del '700, e quella, non meno fosca e presaga di morte, del crudele, e avido di potere, figlio Francesco. Le azioni truci e dell'altro rampollo regale, Carlo — datosi alla macchia con i suoi «masnadieri» in nome di un ideale di giustizia da riconquistare — e le imploranti, quanto vane, preghiere di Amalia, legata a Carlo e insidiata da Francesco, si perdono nel ricordo piuttosto convenzionale dell'800, ormai scaduto a maniera, di Bellini, Pacini e Donizetti.

Masnadieri sono opera, dunque, dal passo corto, e soprattutto sbilanciato. Forse le limitate prospettive drammaturgiche sarebbe come tentare di cavare il classico sangue dalla rapa. E Lavia ha avuto l'accortezza, l'intelligenza, vorrei dire l'umiltà, di capirlo, facendo muovere i personaggi entro le garbate cadenze del melodramma tradizionale (e, tuttavia, perché ha voluto quel goffo balletto, che mima le irosiche moenze polifoniche del coro dei masnadieri, con la presenza degli stessi in scena all'ultimo atto, quando dovrebbero nascondersi alla vista?).

Quanto all'ambientazione scenografica i personaggi, vestiti con cura in foglia settecentesca, entrano ed escono, solcati da luci sinistre, dalle pieghe di un poderoso drappaggio vellutato di un accattivante color rosso scarlatto. Composto e omogeneo, come dicevo, il cast vocale: pieno e suadente il Francesco di Vicente Sardinero, caldo e sofferito il Massimiliano di Luigi Roni, inteso e corposto il Carlo di Maurizio Tedisco, delicato e musicale l'Amalia di Adriana Malponte, che risulta, stilisticamente, la più corretta. Gli altri ruoli erano sostenuti da Vito Gobbi (Arminio), Sergio Kalabakos (Moser), Dino Formichini (Rolla). Impegnata al massimo la concentrazione di Romano Gandolfi con l'orchestra regionale toscana in buone condizioni di rendimento, salvo alcuni, fastidiosi, eccessi di sonorità. Sotto tono il coro, istruito da Marco Bargaña e che Lavia ha tentato di far muovere, come Marco poteva. Successo pieno a teatro esaurito.

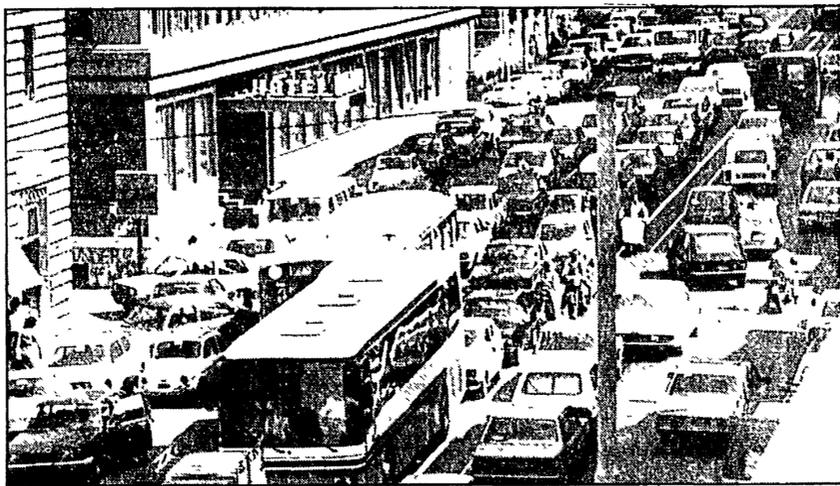
Marcello De Angelis

Assessore e tecnici del Comune fotografano i punti caldi: ingorghi e parcheggi

Addio bus, scelgo il traffico

Il romano torna al volante È abusivo il 50 per cento delle soste

Circoscrizione	Capacità totale di sosta	Soste illegali	%
I	10.827	15.984	53
II	9.710	7.830	50
III	4.577	5.292	56
IV	3.269	2.034	39
V	1.766	847	50
VI	2.085	1.721	45
VII	2.038	1.434	43
VIII	247	27	18
IX	2.534	3.461	54
X	2.422	1.612	43
XI	4.360	252	15
XII	7.168	382	14
XV	2.903	3.168	55
XVI	4.148	5.511	58
XVII	5.005	9.287	66
XVIII	4.161	2.126	39
XIX	2.831	2.105	47
XX	4.021	1.444	39
Totale città	75.072	65.518	53



Via Cavour in un giorno normale

Dopo un viaggio a Roma John Kenneth Galbraith, economista e consigliere del presidente Kennedy, pronunciò una profezia minacciosa sul futuro di questa città: «Potrebbe essere la prima capitale europea a morire di traffico». Erano gli anni 60, l'epoca del boom e le auto già facevano paura per la loro crescente e prepotente invasione. In vent'anni l'assalto delle macchine si è moltiplicato. Che cosa direbbe oggi Galbraith del futuro automobilistico della capitale italiana? Che reazione avrebbe, ad esempio, di fronte al megaincroci di piazza Venezia dove — hanno calcolato i tecnici del traffico — ogni giorno si fronteggiano 147 tratte che interessano a un certo punto della giornata di lavoro per la XIV ripartizione del Comune di Roma (Traffico) e presentata ieri al Consiglio comunale.

«Gli automobilisti romani sono autolesionisti nel loro modo di sostare», disse qualche mese fa in un'intervista l'assessore al traffico Giulio Bencini. Fu subito polemico. L'amministratore pubblico fu accusato di scarsa sensibilità perché addossava troppo facilmente agli automobilisti la responsabilità di tutti i guasti, di cui sarebbero solo vittime. Bencini ieri, introducendo l'incontro con la stampa, ha ribadito lo stesso concetto. «Visto che il traffico è sempre più impetuoso, il Comune di Roma», ha detto, «deve essere più impetuoso. Il traffico è ingorgo dalla mattina alla sera. Ma perché questa eccezionale propensione dell'auto-

mobilità romana per la sosta illegale? Probabilmente, al fondo, ci saranno anche difetti di educazione stradale, un'esasperata concezione individualistica del trasporto privato, del suo uso e dell'uso delle strade. Ma non basta. Ci sono a Roma potenti alleati «strutturali» della propensione verso sosta selvaggia. Mancano parcheggi prima di tutto. L'amministrazione comunale sta producendo — ha detto Bencini — «uno sforzo senza precedenti», ma i risultati sono ancora tutto som-

mezzato. I romani, nonostante caos e ingorghi, sono tornati all'auto privata. Il fenomeno è diventato vistoso quasi in contemporanea con gli ultimi aumenti di biglietti e abbonamenti di ATAC e ACOTRAL della primavera passata. Il numero di cittadini che saltuariamente si serviva del bus o della metropolitana si è quasi dimezzato in questi ultimi mesi. Un tempo la circolazione romana subiva i traumi delle ore di punta e quindi si pensava che bastasse risolvere

Qualche dato esemplare: a piazza Venezia ben 147 possibili «intersezioni» tra le automobili. Neppure le megamulte hanno scoraggiato il parcheggio fuorilegge - Il Campidoglio ha un piano d'emergenza e Bencini dice «Saremo inflessibili» - Ormai è sempre «ora di punta» Cinquecento posti per le macchine a piazzale della Radio Quanto ha pesato l'aumento del prezzo degli autobus

matto modesto rispetto alle esigenze della città. E spesso a intralciare iter non sempre spediti arrivano imprevisti spiacevoli. Come per i tre parcheggi intorno a San Pietro, ad esempio. Discussi e progettati, avevano già l'aspetto di una delibera che dava la via ai lavori. Ma il Comitato di controllo li ha bocciati perché ha scovato «vizi di forma» nel modo di finanziarli. Col risultato che, con tutti i pullman che arrivano per l'Anno Santo, il traffico in quella zona è quotidiano e sempre stragorante.

«Un enorme disfunzione concentrata in quattro o tre punti», dice Bencini, «che per risolvere metà del mal del traffico. Ora, invece, con queste novità negative, tutto il giorno è diventato di «punta». Per fortuna sembrano scongiurati i nuovi aumenti del bus, ma i danni prodotti dagli ultimi sembrano difficilmente riparabili, almeno nel tempo breve. I megamulti hanno dissuaso l'automobilista romano da sosta selvaggia. I mezzi di rimozione non ce la fanno a tenere dietro a tutti gli abusivi clamorosi. Ma anche qui c'è un difetto di parcheggio: non si sa dove infilare tutte le auto che i carri attrezzi sarebbero in grado di rimuovere, mentre qui c'è un piano dell'as-

essorato al traffico, si sono fatti notevoli passi avanti (l'assessore al traffico li ha ricordati anche ieri), ma il traguardo rimane lontano. «Dobbiamo concentrarci sulle urgenze», ha detto Bencini, «partendo dal presupposto che, in queste condizioni, non è possibile affrontare tutti i nodi che il traffico cittadino imporrebbe. E l'emergenza è soprattutto la sosta. Ventuno ingegneri in sei mesi hanno studiato gli effetti dell'abusivismo da parcheggio sui 412 chilometri classificati dal Comune come «strade principali», quelle, cioè, che nei progetti dovranno diventare le arterie della comunicazione veloce in città. Sono arrivati alla conclusione che quelle vie, oggi spesso ridotte a boudoir dove la circolazione è mortificata, devono essere sgombrate drasticamente dalle soste abusive. «Saremo inflessibili, useremo repressioni drastiche», promette l'assessore Bencini. Le auto che strarborano da queste strade saranno convogliate nelle vie «minori», cioè quelle sotto la gestione delle circoscrizioni. «Entro novembre — hanno promesso gli ingegneri — lavoreremo per l'assessorato al Traffico — presenteremo i progetti per le strade parcheggio». Sembra che con questa impostazione anche i nuovi modelli assicurativi di Bencini — un esempio: a piazzale della Radio — assicurano i tecnici — è possibile recuperare senza troppi problemi almeno 500 posti sosta.

Entro febbraio dell'anno prossimo saranno pronti anche i progetti per una nuova regolamentazione del traffico nei 30 incroci più caldi. Non è in vista nessun miracolo, ma qualche miglioramento, in qualche caso anche sostanziale. A piazza Venezia, ad esempio, questi semplici interventi — un aumento del traffico consentivano di ridurre gli attuali 147 possibili «punti di intersezione» ad appena 5. Intanto l'assessore Bencini ha annunciato che saranno piazzati due semafori per interrompere il flusso da via del Foro e dal Teatro Martini.

Daniele Martini

Gli investigatori del reparto operativo dei CC

«È dei veri rapitori di Emanuela la lettera arrivata da Boston»

Una piccola novità ma la matassa rimane ingarbugliata - Il secondo messaggio firmato Phoenix: un'altra mossa per sviare le indagini

La matassa continua a restare ingarbugliata, ma sulla scomparsa di Emanuela Orlandi gli inquirenti sembrano, dopo gli ultimi messaggi arrivati l'altro ieri, aver scoperto una piccola novità. La lettera spedita da Boston fatta pervenire al corrispondente romano della rete televisiva americana CBS, sarebbe stata scritta dai veri rapitori della ragazza o da quelli che comunque l'hanno tenuta prigioniera. Di questo sono convinti gli investigatori del reparto operativo dei carabinieri.

Autentica, quindi sarebbe, secondo gli inquirenti, la missiva fatta recapitare al corrispondente della CBS, mentre prima di qualsiasi valore sarebbe l'altra lettera, quella Phoenix, fatta arrivare ad un giornalista della Rai. Mentre la lettera spedita da Boston è anonima quella recapitata al centro di produzione Rai di via Teulada è firmata ed è una firma conosciuta. Nei giorni scorsi sono già arrivati altri due messaggi siglati Phoenix. Gli inquirenti però sono convinti che si tratta di un'altra mossa diversiva. I vari gruppi che si sono inseriti nella angosciosa vicenda — sostengono gli ufficiali del gruppo operativo — sono frange della stessa organizzazione che avrebbero il compito di confondere le indagini.

Zangheri replica al PSI su giunte e governo

«Si vorrebbe proibire di esprimere le proprie opinioni a un partito di opposizione? L'interrogativo lo ha posto parlando ieri alla festa di S. Giovanni — Renato Zangheri, della segreteria nazionale del PCI, rispondendo a una intervista rilasciata dal segretario romano del PSI, Riccardo, che criticava un manifesto del PCI sulle pensioni, prospettando l'eventualità di un contro-manifesto contro il sindaco Vetere. «Non c'è nessuna legge che imponga di essere sgarbiati», ha continuato Zangheri — in questo atteggiamento. In generale a me sembra che un collegamento troppo stretto e meccanico fra le due questioni, del governo e delle giunte, che viene posto con insistenza dalla DC, sia poco corretto, poco rispettoso delle autonomie e tendente a un rinnovato e più grave centralismo. «Schiacciare i Comuni sul governo — ha detto — sarebbe un grave errore. Naturalmente sarebbe sbagliato un'ostilità pregiudiziale irragionevole — continua — dei Comuni verso il governo. Ma questo nessuno lo vuole, non certo noi». Zangheri si è soffermato poi sui temi che riguardano la vita dei Comuni (mezzi giuridici e finanziari, riforma delle autonomie e della finanza locale) e si è augurato che i compagni socialisti si impegnino a contribuire alla soluzione di questi problemi. Le giunte — ha concluso Zangheri — vanno giudicate per il loro lavoro e per i risultati. Gli amministratori sono disposti a tutti i confronti.

A Campo de' Fiori con Gianotti su pace e Libano

Proseguono le iniziative all'interno della «Città della pace» di Castel Sant'Angelo. Questa sera saranno due i dibattiti. Il primo, che inizia alle ore 17,30, ha per tema «Costo umano ed ambientale di un'economia di potenza e di sfruttamento». Il secondo (inizio ore 19,30). «Come conciliare la politica energetica con il rispetto dell'ambiente finalizzato alla persona umana». Il primo dibattito sarà curato da organizzazioni ecologiste. Questa sera, nello spazio cinema, verrà presentato un film inedito della Gaumont. Naturalmente spazibambini e discoteca sono sempre in funzione.

Lettera all'Unità del compagno Morelli

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana del PCI.

Girate al largo

La palma del più indisciplinato va al quartiere Prati: ogni giorno il sessantasei per cento dei cittadini che sosta nella zona lo fa in modo illegale. Ma anche il Centro storico si piazza ben 63 per cento di parcheggio illegale. Cifre eccezionalmente elevate che danno una pallida idea di quali dimensioni ha assunto il problema della sosta in questa città.

L'illegalità media si attesta intorno al 53 per cento rispetto al numero di posti legali: un automobilista romano su due è costretto a lasciare la macchina in una zona di sosta vietata. Ma queste sono le «soste certamente illegali», cioè quelle accertate senza possibilità di equivoci. Il peso reale di sosta selvaggia — assicurano i tecnici — è considerevolmente più alto di quella che viene fuori da queste cifre. Questi dati esaminati strada per strada offrono anche il quadro delle vie più «nera» e di quelle meno «violette». Tra le prime il record va a viale Marconi e a piazza delle Cinque Giornate. Agli ultimi posti, sorprendentemente, via Marsala, accanto alla stazione Termini.

Centoventisei incroci rischiano ogni giorno di mandarci in «tilt»

Gli incroci più congestionati sono quelli tra via Tiburtina e la Casilina. Subito dopo vengono quelli tra la via Appia Nuova e l'Ostense. Il Centro Storico, invece, sorprendentemente, presenta l'indice di congestione più basso rispetto alle altre sette zone in cui è stata suddivisa la città dagli ingegneri che lavorano per l'assessorato al traffico (coordinatore Licio Quaglia). Sono questi i risultati dello studio su 425 incroci romani iniziato il primo marzo di quest'anno. Ieri è stata presentata la fase di analisi. Entro febbraio saranno avanzati i progetti esecutivi.

126 incroci, cioè il 30 per cento del totale esaminato ha un valore medio di congestione superiore a quello che i tecnici hanno stabilito come il «livello di guardia» calcolato facendo il rapporto tra i flussi di traffico e la capacità di smaltimento secondo una determinata regolazione dei semafori. In questi 126 incroci la soluzione è allargare la sede stradale o costruire sottopassi o deviare il flusso dell'auto.

Processo Papaldo: confermate le condanne ai due imputati

Con la conferma delle condanne inflitte in Corte d'Assise si è conclusa la lunga vicenda giudiziaria legata all'assassinio di Francesco Papaldo, rampollo d'oro di un'agiata famiglia romana e direttore del ristorante «Francis» uno dei locali più in voga dieci anni fa. Papaldo scomparso misteriosamente la sera del 10 marzo del '73 il suo cadavere, letteralmente devastato dal tempo, fu ritrovato, due anni dopo, nella pineta di Ostia. Più tardi fu rinvenuto un amico del ragazzo Luigi Serafini e il movente del delitto venne a galla pian piano durante le laboriose indagini. Si scoprì così che i due ragazzi erano innamorati e che Papaldo era ricoverato in ospedale per il parto, esibì una carta d'identità intestata a Cristina Cannarella. Dopo gli interrogatori e gli accertamenti seguiti anche all'arresto si è arrivati alla conclusione che l'impiegata delle Poste non aveva mai conosciuto né Soderini né le sorelle Zoppis ma che aveva smarrito il documento senza denunciare la cosa alla polizia.

Non aiutò Soderini: scarcerata l'impiegata delle Poste

Cristina Cannarella, l'impiegata del ministero delle Poste, arrestata una settimana fa per favoreggiamento nei confronti del terrorista nero Stefano Soderini, è stata rimessa in libertà per mancanza di indizi. La ragazza di 21 anni era finita in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore di Firenze insieme con Lucia Zoppis, sorella di Agnese la quale ha avuto un bambino nell'82 dall'estremista di destra. In quell'occasione Agnese Zoppis, nel prendere alloggio in un albergo di Firenze, prima di essere ricoverata in ospedale per il parto, esibì una carta d'identità intestata a Cristina Cannarella. Dopo gli interrogatori e gli accertamenti seguiti anche all'arresto si è arrivati alla conclusione che l'impiegata delle Poste non aveva mai conosciuto né Soderini né le sorelle Zoppis ma che aveva smarrito il documento senza denunciare la cosa alla polizia.

Sottoscrizione

Il compagno Giovanni Fiocchi Nicola sottoscrive L. 100.000 per la stampa comunista in memoria del compianto compagno Sergio Ferrante.

Da stasera alla passeggiata archeologica, organizzata dal sindacato pensionati

Tutti invitati alla festa degli anziani

Cento ore di spettacoli, dibattiti, visite guidate ai giardini vaticani e ai Musei capitolini, giochi e «ballo liscio»

Blocco stradale al Tiburtino: da 4 mesi senza stipendio in un cantiere IACP

Da quattro mesi senza stipendio, dopo le ultime promesse non mantenute della ditta, sono arrivati al blocco stradale. Ieri mattina, i 60 operai dei cantieri IACP di Tiburtino III, in appalto all'imprenditore Sergio Perocco, hanno bloccato per quattro ore il traffico sulla strada che collega il quartiere alla via Colonna. Solo dopo l'intervento del commissariato e una trattativa a lavoratori hanno deciso di lasciare libera la strada e si sono riuniti assemblea permanente.

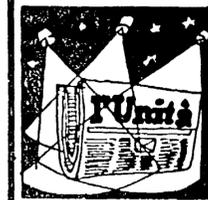
Il partito

ROMA SEZIONE PROBLEMI ECONOMICI E DEL LAVORO: alle 20 in fed. gruppo lavoro area industriali (Fonit-Fonit). ASSEMBLEA ARDEATINA alle 17,30 (Proveti). FRANCHI alle 18 (Metal). ATAC alle 17 a Ostia Centro. ZONE TIBURTINA alle 18 (Arco). Partecipano con il compagno Sandro Morelli, CENTRO alle 20 (Napoleone-Dottori). FESTE DELL'UNITA': Contro il compagno Carlo Morgas. COLLEGE E QUARTIERCULO con un incontro con i sindacati; CASSIA alle 18 di battito su «C'entra qualcosa lo sport con la politica». Partecipano il compagno Walter Veltroni del CC e Roberto Tascotti; MORRANO alle 18 di battito su «Cultura e la città. Partecipa il compagno Carlo Morgas. COLLEGE ANIENE alle 18 dibattito sulla pace. Partecipano Don Franzoni, Montalbano delle ACLI, Leva e un rappresentante dell'AGESCI.

EST: Cassi Meritane ore 20 C. Dretivo (Romano), zona il Festival di Trivoli ore 17 dibattito (Ottaviano-Fabozzi). SUD: Caltanissetta ore 19 dibattito su «C'entra qualcosa lo sport con la politica». Partecipano il compagno Carlo Morgas. COLLEGE ANIENE alle 18 dibattito sulla pace. Partecipano Don Franzoni, Montalbano delle ACLI, Leva e un rappresentante dell'AGESCI.

REGIONALE

SARDEGNA: convocata per oggi alle 16 la Commissione Sanità (Giuseppe Carrara-Tropodi).



Woody Allen e Chaplin, i «Moncada» e il folk

Ancora dibattiti e musica questa sera al festival dell'Unità di San Giovanni: alle 17,30 Chiara Ingrassia e Paola Piva parteciperanno al dibattito «Produrre e riprodurre: presente futuro della donna nella società e nella famiglia»; alle 20,30 si balla il fisco con l'orchestra di Armando Savini; alle 22,30 proiezione di un film di Woody Allen.

La festa dell'Unità della VII Circoscrizione, che si svolge al parco di Centocelle, presenta questa sera alle 21 un concerto del gruppo di Enrico Capuano. Politico e spettacolo saranno i protagonisti anche del festival provinciale dell'Unità che si apre questa sera a Frosinone a largo Turziani e continuerà fino a domenica 2 ottobre. Per oggi il programma prevede alle 18 una manifestazione per la pace e di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi a cui interverranno Nati Mammeo, segretario provinciale del PCI, e un rappresentante dell'OLP; alle 20,30 musica popolare con il gruppo folk «I Pericci» di Pigiolo.



Branduardi «doppio» al Sistina

Stasera e domani Angelo Branduardi si esibisce, in apertura di tournée, al Teatro Sistina. L'organizzatore Zard ha fatto sapere che i biglietti saranno messi in vendita dalle 21,05 di questi sono rimasti solo quelli a 18.000 lire perché gli altri (da 8.000 in su) sono andati a ruba durante la prevendita. Lo spettacolo si divide in due tempi: la prima parte è dedicata all'acustica e, solo per le esibizioni romane, Branduardi sarà accompagnato dal chitarrista Maurizio Fabrizio (un duo molto apprezzato dalla stampa francese e tedesca); la seconda parte sarà dedicata al gruppo di 6 elementi che lo accompagneranno comunemente. La scenografia è di Luzzati, le luci di Bepi Morgiagla. La tournée arriva a Berlino il 10 ottobre, per finire quarantuno concerti dopo, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Svizzera.

Monteverdi Petrassi Schultzs a Villa Medici

«Musica '83», «Punti e contrappunti su Varèse», presenta questa sera a Villa Medici il Coro da Camera di Roma della Rai. Gli strumentisti, che saranno diretti dal maestro Arturo Sacchetti, sono quelli dell'Orchestra sinfonica di Roma della Rai.

Dedicato a Syberberg: una retrospettiva al «Vittoria»

La sezione cinema del «Progetto Germania», che dedica una retrospettiva a Hans Jürgen Syberberg (fino al 5 ottobre), ha in programma questa sera, al cinema «Vittoria», piazza S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 271357, due filmati: «Kortner recita monologhi per un disco» (1966 - durata 71') alle ore 20,30, e «Sex business - Made in Pasing» (1969 - 100') alle 22,30. Il costo del biglietto al Vittoria, una sala popolare ben strutturata cui manca solo il pubblico che la rivitalizzi anche fuori rassegne, è di 2.500 lire. La sezione cinema del progetto, curata da Giovanni Spagnoli, proseguirà dal 6 al 9 ottobre, con una retrospettiva di Niklaus Schilling. Il gruppo di ricerca artistica «Pojini» in collaborazione con il Comune di Roma - Assessorato alla cultura - ha organizzato una rassegna teatrale dal titolo «Sacro e Profano», partita il 21 settembre, si svolgerà alla Sala Borromini fino all'8 ottobre. Stasera alle 21,15, ingresso gratuito, la compagnia «Teatro spettacolo» presenta «Operazione Monaca» di Denis Diderot per la regia di Lorenzo Piani.



TESTACCIO

Ultime battute di «Ancora Incontri» al Campo Boario, manifestazione dell'Arca nell'ambito dell'Estate romana, che per domani preannuncia «grossi spettacoli». Per ora, intanto, diamo i programmi della serata: sullo schermo grande alle 21 continua la rassegna di tutti i lavori di Bozzetto, uno dei disegnatori italiani che «vende» di più all'estero; alle 23 si continua con la proiezione di altri cartoni animati. Ancora «cartoons», ma degli anni 50, sullo schermo piccolo che, alle 23, presenta filmati delle imprese spaziali americane di Apollo 11, 14 e 15, e una pellicola dal titolo «Pianeta Marte». Lo spazio rialzato del Video-Bar offre alle 21, per i programmi dell'ASAC, un incontro con Alighiero Boetti. Alle 22,30 serata speciale dedicata alla «computer graphic»; alle 21 «Post '82» presenta «Favole a lieto fine», letture disinibite in diretta da attori della cooperativa. Nella sala Video, per «Spazio Corsaro» dalle 21 in poi, tocca ai poeti; Phantasmagorie presenta dalle 21,30 in poi «Sussurri e grida», disegnando oltre la siepe con Guido Buzzelli, nell'ambito della rassegna «Comics Performance» che si conclude stasera.

Cartoons: tutto Bozzetto e altri ancora a Campo Boario

«Fine estate al Parco»: questa sera si danza

Fino al 9 ottobre il Parco di Santa Maria della Pietra ospita la manifestazione della XIX circoscrizione, dell'assessorato alla cultura e del Teatro di Roma: «Fine estate al Parco». Questa iniziativa vuole valorizzare spazi (come quello dell'ospedale) poco conosciuti dal grande pubblico, «forando» agli ospiti della struttura interventi sempre più qualificati, invitando contemporaneamente il quartiere alla partecipazione. Il programma di stasera (20,30) presenta «Scarpette Rosse» di Michael Powell, film che rientra nella rassegna dedicata alla danza. Ogni giorno dalle 16,30 in poi funzionano giochi creativi con gare e tornei a cura dell'Arca Unione Giochi. «Oltre a coinvolgere gli ospiti dell'ospedale psichiatrico», dice Peres dell'Unione, «molti dei giochi che usiamo rimarranno a disposizione nei padiglioni dove è in atto un progetto per organizzare, in maniera permanente, un Circolo negli stessi spazi». Per domani, è previsto un dibattito dal titolo «Giochi creativi e salute mentale», dove parteciperanno la ludoterapeuta del Bambin Gesù, Paola Milano e lo psichiatra del ministero della Sanità, Pier Luigi Landò.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Programma della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio. Alle 20,45 Al Teatro Olimpico Comp. Naz. Danze Tradizionali della Corea. Spettacolo fuori abbonamento. Organizzato in collaborazione Anb. Rom. Corea. Bil. della Filarmonica - Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752. Dalle ore 16 la vendita prosegue al botteghino del teatro, Piazza Genile da Fabriano, Tel. 393304.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) SALA A: Alle 21. L'Arcivescovo di R. Pinget. Regia Gianni Leonetti, Franco Mastelli; con Daniela Airoldi, Jador Bacocchi, Walter Tullì. SALA B: Alle 21,30. Scuola di Teatro diretta da Gianni Diotauri; con Pierfederici, Colli, Manzoni, Aletta, Tindaro. METATEATRO (Via Marmelli, 5 - Tel. 5958870) Riposo. MONTECINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Alle 17,30. La Comp. Teatro di Roma presenta La Signa Giulia di Strindberg. Trad. di Ceccarini; con Giulia Montagnolo, Mario Tempista, Mario Grandi. Regia di G. Mastelli. Prenotazioni e informazioni dalle 16. PROGETTO GENAZZANO - ZATTERA DI BABELLE (Roma, tel. 6547689-6568610 - Genazzano Castello (Cotrone), tel. 9579699) Riposo. SALA BORROMINI (Palazzo dei Filippini alla Chiesa Nuova, 18) Alle 21,15. «Rassegna Sacro e Profano». La Comp. Teatro Spirituale presenta Operazione Monaca da T. Diderot. Regia Lorenzo Piani. (Ingresso libero). SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo. TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 5544601/2/3) È iniziata la vendita abbonamenti ai 9 spettacoli escluso il sabato. Vendita botteghino ore 10/13 e 16/19 (domenica riposo). TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Tel. 573089) Presso il cinema Vittoria (Piazza S. Maria Liberatrice). Progetto Germania sezione cinema alle 20,30. Retrospettiva di Hans Jürgen Syberberg Kortner recita Monologhi per un disco. Alle 22,30. Sex business - Made in Pasing. TEATRO CLUB DEI CORONARI (Via dei Coronari, 45) Alle 21,30. La Milieu presenta Riccardo Zaccari e Edoardo G. di Mijaloff/Brecht. Testo e regia di R. Vancini. TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale della Arca Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina tra le 8 e le 19.

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati
Zelig
Ariston
Psycho II
Majestic
Re per una notte
Etoile, Empire
Lontano da dove
Europa, Gregory, Capranica
4B
Cola di Rienzo, NIR
Supercinema
Tuono blu
Brancaccio, Eden, Embassy
Il senso della vite
Rivoli
Il ras del quartiere
Bologna, Cola di Rienzo

DEFINIZIONI (A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musica; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Un anno vissuto pericolosamente di P. Weir - A (16-22-30) L. 4000
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Una gita scolastica di P. Avati - S (17-22-30) L. 4000
REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Serantoni - C (16-22-30) L. 4500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Totale con D. Hoffman - C (16-22-30) L. 4500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 8374811) Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C (16-22-30) L. 4500
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Il senso della vite (16-22-30) L. 5000
ROGGE (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Un anno e una maglietta con Bombolo - C (16-22-30) L. 5000
ROVAL (Via E. Fabbro, 175 - Tel. 7574549) Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C (16-22-30) L. 5000
SAVOIA Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso con W. Allen - C (VM 18) (16-22-30) L. 4500
SUPERINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Il ras del quartiere (16-22-30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Preis - Tel. 462390) L. 5000
TURBO TIME (Via Bari, 18 - Tel. 856300) L. 4500
VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) Una gita scolastica con R. Gema - DR (16-22-30) L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571375) Rassegna film «Progetto Germania» (16-22-30) L. 5000

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
ADAN Riposo (16-22-30) L. 1500
AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Elphand man con J. Hurt - DR (VM 14) (16-22-30) L. 2000
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313305) Una vittima di una ragazza moderna e rivista di spogliarellisti (16-22-30) L. 3000
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) Carzosa Inconfessabili (16-22-30) L. 2000
ADUILA (Via L'Equale, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 5552577) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
BROADWAY (Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) Tron J. Bridges - FA (16-22-30) L. 3000
ELEDORDO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Rocky II con S. Stallone - DR (16-22-30) L. 2000
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Tutti i C. Chiara e lo Scuro con F. Muti - C (16-22-30) L. 3000
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126925) Alien con S. Weaver - DR (16-22-30) L. 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Carme Inquieta (16-22-30) L. 3000
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
MOULIN ROUGE (Via M. Carbone, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
NUOVO (Via Ascanjoli, 10 - Tel. 5818116) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-45-22-30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Film per adulti (16-22-30) L. 2000
PALUMINO (Viale del Piede, 19 - Tel. 5803822) A officer and a gentleman (Ufficiale e gentiluomo) con K. Gere - DR (16-22-30) L. 2500
PRIMA PORTA (Piazza S. Maria, 12 - Tel. 6910136) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37) Desideri porno e rivista di spogliarellisti (16-22-30) L. 3000

Prosa e Rivista

ANITEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Villa Borghese) Alle 21. Associazione Culturale Beat 72 presenta «Fotostudio Teatrale in Circo Totem». BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenti, 111) Riposo. CENTRALE (Via Celso, 6 - Tel. 6797270 - 6785879) Alle 21,15. «Dancars Passa». Rassegna Coreografica contemporanea e Ricerca musicale New-Wave Dance in Frame di Isabella Venetani e Liza Lanza. CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84. I corsi comprendono: recitazione, dialetto, danze, mimo. Oltre alla scuola di teatro si terrà un seminario per la formazione di fonici teatrali. Per informazioni rivolgersi al 58.17.30 oppure in sede: via Luciano Manara 10, scala B int. 7, dalle 10 alle 19. DEL PRADO Alle 21,30. Il Gocco del Teatro presenta i due bugiardi di B. Singer. Regia di Rossi Borghesano. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4756588) È aperta la campagna abbonamenti a 6 spettacoli Stagione 1983-84. Orario botteghino 10/13,30 - 16/19. DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862949) Alle 21,30. Tito le Duc della sorella Biondra in Cassandra la pazzia. Coreografia R. De Montis e C. Xenocosty, con Tito le Duc, Onetta Manfredi, I. Rumor. ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Aperta la campagna abbonamenti. Informazioni tel. 462114 - 465095 - 475047 - 4743431. Orario 10/19 (sabato 10/13). ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) È aperta la campagna abbonamenti. Informazioni botteghino dal teatro dalle 10 alle 19 al 6794585. escluso festo. ETI - SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Campagna Abbonamenti stagione 1983/84. Informazioni al botteghino. Orario 9/19. ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Campagna Abbonamenti Stagione Teatrale 1983/84. Informazioni al Botteghino del Teatro. Ore 9/13,30-15,30/19. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294) Rudonno 50% su posti per due spettacoli Maestro Don Gasualdo di Verga. L'eredicidia di James. Prenotazione entro 4 ottobre. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Aperta la campagna abbonamenti Stagione 1983-84. Orario 10/19. I giorni escluso sabato pomeriggio e domenica tel. 353360-384454. GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di «Movimento coreografico», presieduto dall'esperto danzista B. Casati, settimanali tutti i lunedì dalle 18.15 alle 21.30. Aperta la campagna abbonamenti Stagione 1983-84. Informazioni al botteghino dalle 18 alle 20 per informazioni e iscrizioni (massimo 15 partecipanti). LA PIRAMIDE (Via G. Bentoni, 51 - Tel. 576162) SALA A Alle 21,15. La Comp. Teatro «La Maschera» presenta Woyzeck di G. Buchner. Regia di Giampaolo Inocentini; con G. Inocentini, A. Genesi, A. Vagone, A. Cremona, G. Rapetto.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Turbo Time «Primas» (16-22-30) L. 5000
ARONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR (16-22-30) L. 5000
ALCANTARA (Via L. de Lesina, 39 - Tel. 8309030) Android con K. Kinsky - H (16-22-30) L. 4000
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 2958003) Film per adulti (16-22-30) L. 4000
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (16-22-30) L. 3500
AMBASADE (Via Accademia Agati, 57-59 - Tel. 5408901) Turbo Time «Primas» (16-22-30) L. 5000
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C (16-22-30) L. 4000
ANTONIO (Via Adriano, 107 - Tel. 890947) Barry Lyndon con R. O'Neal - DR (16-22-30) L. 3500
ARISTON (Via Coccone, 19 - Tel. 353230) Zelig con W. Allen - DR (16-22-30) L. 6000
ARISTON II (Via Garzia Colonna - Tel. 6793267) Porky's 2 il giorno dopo di B. Clark - SA (16-22-30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C (16-22-30) L. 3500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Dane le Vite Blanche con B. Ganz - DR (16-45-22-30) L. 4000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) La casa del tappeto giallo di C. Lizzani - G (VM 14) (16-22-30) L. 5000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743935) Film per adulti (16-22-30) L. 3000
BOLOGNA (Via S. Maria, 7 - Tel. 426778) Il ras del quartiere (16-22-30) L. 5000
BRANCONIO (Via Marulana, 244 - Tel. 735255) Tuono blu con R. Scheider - FA (16-22-30) L. 6000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Il ras del quartiere (16-22-30) L. 3500
CAPITOL (Via G. Seccori - Tel. 392380) Dolce e selvaggio - DO (16-22-30) L. 4000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Lontano da dove di S. Casini e F. Marcano - B (16-22-30) L. 5000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) La vita è un romanzo di E. Rohmer - S (16-22-30) L. 5000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Entry con B. Hershey - M (VM 14) (16-22-30) L. 3500
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Il ras del quartiere (16-22-30) L. 5000
DEL VASCELLO 2019 dopo la caduta di New York di M. Dolman - FA (16-22-30) L. 4000

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

FLORIDA (Tel. 9321399) I cacciatori dal cobra d'oro - A
Cesano
MODERNO Film per adulti
Fiunicino
TRAIANO Riposo
Frascati
POLITEAMA Tuono blu con R. Scheider - FA (16-22-30) L. 3500
SUPERINEMA Una gita scolastica di P. Avati - S (17-22-30)
Marino
COLIZZA (Tel. 9387212) Film per adulti
Cinema d'essai
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.667) L'ospedale più pazzo del mondo di G. Marshall - C (16-45-22-30) L. 3500
ASTRIA (Via Jonas, 225 - Tel. 8176256) L. 3000
LO squale con R. Schreyer - A (16-22-30) L. 3000
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L'assoluzione con R. De Niro - DR (16-22-30) L. 2500
FARNESE (Piazza Campo dei Fiori, 58 - Tel. 6584395) Barry Lyndon con R. O'Neal - DR L. 3000
MIGNON (Via Vitruvio, 11 - Tel. 869493) Calderon con G. Presburcher - Che tel. - rid7 con M. Trois (16-22-30) L. 2500
NOVOCINE (Via Mary del Val - Tel. 5816235) La vendetta della Pantera Rosa con P. Sellers - SA (16-22-30) L. 2000
Cineclub
FORO BOARIO (ex Mattatoio - Via Galvani-Testaccio - Tel. 5756188) Il serial di serial. Antologia di cartoons americani, dalle origini ad oggi. (21.15) L. 2000
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) SALA A: Alle 19, 20, 45, 22,30 Il matrimonio di E. Rohmer. SALA B: Alle 19, 20, 21, 22,30 Abbandonati alle quiete film in super 8 di Roberto Peyocchi. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3811501) Alle 18,30, 22,30 Les Heritiers di Marie Mazarin (in francese con sott. in italiano). Tessera L. 1000. Ingresso L. 3000.
Sala parrocchiali
KURSAAL Victor Victoria con J. Andrews - C
TIBUR Bruce Lee la tigre indomabile - A
TRIONFALE Complesso di famiglia con B. Harris - G
Jazz - Folk - Rock
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 18. Luteria Masetti in Concert.
MAHONA (Via A. Bertani, 8 - Tel. 5855236) Alle 22,30. Musica sudamericana.
MANUHA (Viale del Circo, 58 - Tel. 5917016) Dalle 22,30. Ritorna la musica brasiliana con Gira Porto.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolio, 18 - Tel. 6540348 - 6545652) Alle 16. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21. Concerto con The Old Time Jazz Band di L. Totti: Gabe Saragusi (clarinetto), Gabriele Varano (sax baritone). (Ingresso omaggio donati).
NAINA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371) Ripete le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.
Cabaret
BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439 - 6798269) Alle 21,30. La vita è cabaret di Castellacci e Pingitore. Musica di Grabowski. Regia di Pingitore; con O. Lonello e Martine Brochard.
Lunapark
LUNEA (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertere i bambini e soddisfare i grandi. Orario: feriali 17-24; sabato 17-19; domenica 10-13 e 16-24.
Teatro per ragazzi
COOP. GRUPPO DEL SOLE (Via Carlo della Rocca, 11 - Tel. 3492298 - 2776049)
TEATRO DELL'IDEA PER LE SCUOLE L'avventura di Baruffolo (favole quasi vere di un sesto imperatore di Ovidio Gianna. Figurata Orlando Abate, Musica G. e M. De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 6127443).
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5920614) Alle 17,30. Abruzzo teatro presenta Spettacolo buffo, opera clown per bambini e ragazzi. Ingresso L. 2000.

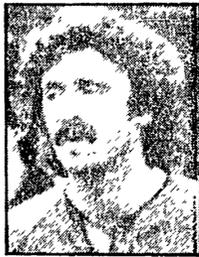
Calcio Turno felice per le quattro squadre italiane impegnate ieri nei retour-match delle Coppe europee

Roma, Juve, Inter, Verona: tutte promosse

I giallorossi (sconfitti a Goteborg per 2-1) e i bianconeri (vittoriosi in casa del Lechia per 3-2) conquistano gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe; gli scaligeri (3-2 alla Stella Rossa di Belgrado) e i nerazzurri (2-0 al Trabzonspor) nei « sedicesimi » della Coppa UEFA

L'orgoglio del Goteborg piega i giallorossi (2-1)

Gli svedesi, subito in vantaggio hanno cercato di ribaltare il risultato dell'Olimpico - Di Gardner, Pruzzo e T. Holmgren i gol



● PRUZZO

GOTEBORG — Werneison, Svensson, Haysen, Kullberg, Fredriksson, Tom Holmgren, Carlsson, Tord Holmgren, Sandberg, Schiller, Gardner. **ROMA** — Tancredi, Oddi, Righeiti (77 Bonetti), Ancelotti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Gradani. **ARBITRO**: Van Langehove (Belgio). **RETI**: nel 1° tempo al 3' Gardner; nella ripresa al 15' Pruzzo, al 30' Tom Holmgren.

Il nostro servizio

GOTEBORG — La Roma ce l'ha fatta. Il Goteborg nella partita di ritorno di questo primo turno di Coppa dei Campioni è riuscito soltanto a battere i campioni d'Italia per 2-1, ma non ad annullare il pesante handicap accumulato nella partita andata. Per la squadra italiana è stato tutto abbastanza facile sul piano psicologico.

Con un bottino di tre gol di vantaggio nella vigilia la Roma è tuffata nella sua seconda avventura di Coppa campioni. Tre gol che possono essere sufficienti per guadagnare il passaporto della qualificazione e farle vivere questa trasferta senza tanti patemi d'animo. Questa volta si gioca a Goteborg, contro un avversario per nulla rassegnato, nonostante il pesante fardello che è costretto a portare sulle spalle, dopo la sfida dell'andata all'Olimpico.

Si gioca davanti a spalti esauriti, come raramente capita da queste parti. La Roma, forte dei suoi due brasiliani Cerezo e Falcao, è diventata ormai un richiamo sicuro per gli appassionati del calcio.

Ci sono anche molti tifosi giallorossi, che non si sono voluti perdere questa trasferta. Sono arrivati, con numerosi voli charter, in quattromila. Sono tutti colorati di giallorosso. Sui gradini spalti si fanno notare per il beccano d'inferno che fanno per tenere sulla corda i loro beniamini.

Tanto per dar corpo ai proponenti della vigilia, il Goteborg parte subito con il piede schiacciato sull'acceleratore al



● GARDNER mette a segno il primo gol del Goteborg

rischio d'avvio del signor Van Langehove della federazione belga. È una partenza fulminea, che sorprende la stessa Roma, pur preparata a subire inizialmente gli svedesi. Passano a malapena tre minuti e il Goteborg è già in gol. Haysen e l'inglese Gardner si scambiano la palla con un'azione velocissima, che sorprende la difesa giallorossa ancora impegnata a sistemare le marcature. Il tiro finale è di Gardner e per Tancredi non c'è nulla da fare. Goteborg uno, Roma zero. Peggio di così non poteva iniziare la squadra di Liedholm. Nei tifosi giallorossi s'affaccia lo spettro di un'altra Jena, quando la Roma, forte di un bel tre a zero, si fece eliminare nella partita di ritorno con una incredibile sconfitta per 4-0.

Ma la Roma di due anni fa non è quella di adesso. Ha acquisito esperienza, furberia e soprattutto è tecnicamente molto più forte. La doccia fred-

da non le procura raffreddori. E infatti, la sferzata degli svedesi galvanizzati dal gol, non fa tremare la barriera romanista. Con una tranquillità tipica delle squadre forti e sicure ha dapprima contenuto gli avversari e poi con sempre maggiore assiduità ha incominciato ad affacciarsi nella metà campo degli svedesi. È puntuale arriva il gol del passaggio intorno al quarto d'ora. Punizione dal limite battuta da Pruzzo. Al povero Werneison non resta che raccogliere metaicamente il pallone in fondo alla rete.

Si spengono le speranze di rimonta degli svedesi, ma non si spegne il loro orgoglio. Persa la qualificazione non vogliono perdere l'appuntamento con la vittoria. E alla mezz'ora il loro obiettivo viene coronato da un gol di Tom Holmgren sugli sviluppi di una punizione a due. La Roma ha una reazione. Alla sconfitta non ci sta e in un paio di occasioni va vicinissima al gol. La più clamorosa al 45' quando Conti ha centrato in pieno il pa-

llo. Ora però la Roma s'è fatta più volitiva e con maggiore assiduità ha preso ad affacciarsi nella metà campo degli svedesi. È puntuale arriva il gol del passaggio intorno al quarto d'ora. Punizione dal limite battuta da Pruzzo. Al povero Werneison non resta che raccogliere metaicamente il pallone in fondo alla rete. Si spengono le speranze di rimonta degli svedesi, ma non si spegne il loro orgoglio. Persa la qualificazione non vogliono perdere l'appuntamento con la vittoria. E alla mezz'ora il loro obiettivo viene coronato da un gol di Tom Holmgren sugli sviluppi di una punizione a due. La Roma ha una reazione. Alla sconfitta non ci sta e in un paio di occasioni va vicinissima al gol. La più clamorosa al 45' quando Conti ha centrato in pieno il pa-

«Solidarnosc» gridano in 35.000 mentre il Lechia perde di poco

Una Juve svegliata e sbiadita è riuscita ad imporsi faticosamente nel finale (3-2) grazie ad una rete messa a segno all'83' da Boniek

LECHIA: Fajer, Marchel, Kulwicki, Kowalski, Salach, Wojtowicz, Kominski (86' Josefowicz), Kowczyk, Grembecki, Polak (65' Raczynski), Kruszczyński (12 Wozniak, 15 Czubski). **JUVENTUS**: Tacconi, Caricola, Cabrini (55' Tavola), Bonini, Brio, Scirea, Penzo, Prandelli (68' Platini), Rossi, Vignola, Boniek (12 Bonini, 14 Gentile, 15 Furino). **ARBITRO**: Hecket (Gran Bretagna). **RETI**: 17' Vignola, 50' Kowczyk, 62' Kruszczyński (rigore), 76' Tavola, 83' Boniek. **NOTE**: giornata di sole e ventilata. Terreno in ottime condizioni.



● BONIEK

DANZICA — Sì, c'era anche la partita e la Juve pur giocando male l'ha vinta, ma la cronaca non la incominciamo da un altro elemento e cioè dai 35 mila polacchi accorsi allo stadio che hanno trasformato la partita di Coppa delle Coppe in una manifestazione politica. Per tutti i 90 minuti, tolto qualche intervallo necessario a incoraggiare il Lechia (che sembrava addirittura volesse vincere) il coro salito dalla tribuna centrale e da tutte le curve dello stadio è stato: «Solidarnosc, Walesa». Una manifestazione proseguita anche fuori dei cancelli, non in corteo, ma con grida e cori inneggiando al discolto sindacato e al suo presidente, Lech Walesa era seduto in tribuna e alla fine del match non è rammaricato della sconfitta, anzi si è dichiarato soddisfatto, aggiungendo che il portiere Tacconi chiamava il pallone sono stati fischiate e tanti, contro il giocatore polacco in bianconero. Ma veniamo ora alla gara: la Juve ha giocato proprio male fin dall'avvio chiaramente a disagio, priva com'era di Gentile, Tardelli e Platini e per l'inaspettata grinta dei polacchi sorretta tra l'altro da un football più che dignitoso. La Juve ha giocato

assoluti padroni del campo finché il fiato li ha sorretti. Senza appoggio e suggerimenti dagli uomini di metà campo, dove la buona volontà di Boniek, del resto pasticcione e confusionario ben più del lecito, non bastava certo a compensare la latitanza esasperata sino al dispetto di un evanescente Vignola, chiaro che le due punte non potessero trovar mai modo d'esaltarsi. Penzo tra l'altro, contrariamente a Bossi che in qualche modo ha pur cercato di rendersi utile, non è mai riuscito ad azzeccare una neppure, diciamo, per sbaglio. Una Juve dunque da lasciar allibiti chi la conosce e da mettere, in panchina, il diavolo in corpo a Trapattoni, e che tuttavia riusciva, assai poco gloriosamente, a recare al riposo in vantaggio grazie ad un gran tiro di Vignola, al 17' certo più indovinato che voluto. In apertura di ripresa la Juve era poi, se possibile, ancora più brutta. E giustamente, al 5', Kowalczyk la castigava con un bel tiro il cui rimbalzo ingannava Tacconi, non era finita perché, una dozzina di minuti dopo, il subentrato Tavola, chiamato a rimpiazzare Cabrini, agguanciava in area il piede di un attaccante e provocava un calcio di rigore: lo batteva Kruszczyński ed era il gol dell'incredibile 2-1. Qui, fuori dai gangheri, Trapattoni richiamava in panchina lo spento Prandelli e buttava in mischia, contro ogni precedente intenzione, San Platini. Col francese in campo, infatti, vuoi per una questione psicologica, vuoi per il suo effettivo subappoggio, le cose andarono un po' meglio. Pur senza incantare nessuno, la Juve cominciava a rassomigliarsi e, al 31', era in pareggio con un gran sinistro al volo di Tavola che si faceva così perdonare il calcio di rigore. I polacchi ormai pagano il loro gran correre se è vero che adesso non si reggono più. E allora, impietoso quasi senza volerlo, fratello Boniek li straffisce. Le Juve riesce così a salvar la faccia, anche se di applausi ne riceve pochi. Giustamente.

Coppa dei Campioni

Deletore: Amburgo (R.F.T.) FINALE: 30-5-84 a Roma

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
ROMA (It.) - IFK Goteborg (Sve.)	3-0	1-2
Athlone Town (Ir.) - Standard Liegi (Bel.)	2-3	2-4
Ajax (O.) - Olympiakos Piraeo (Gr.)	0-0	0-2
Fenerbahce (Tu.) - Bohemians (Cec.)	0-1	0-4
Rapid Vienna (Au.) - Nantes (Fr.)	3-0	1-3
CSKA Sofia (Bul.) - Omonia Nicosia (Cipro)	3-0	1-4
Odense (Dan.) - Liverpool (Ingh.)	0-1	0-5
Benfica (Port.) - Linfield (Ir. N.)	3-0	3-2
Dinamo Berlino (RDT) - Jeunesse d'Esch (Lus.)	4-1	6-1
Partizan (Jug.) - Viking Stavanger (Nor.)	5-1	0-0
Kuusysi Lahti (Fin.) - Dinamo Bucarest (Rom.)	0-1	0-3
Hamrun Spartans (Malt.) - Dundee United (Sc.)	0-3	0-3
Dinamo Minsk (URSS) - Grasshopper (Sv.)	1-0	2-2
Raba Eto Gyoeer (Ungh.) - Vikingur (Isl.)	2-1	2-0
Lech Poznan (Pol.) - Atletico Bilbao (Sp.)	2-0	0-4

● Qualificate per gli ottavi: ROMA (It.), Dinamo Bucarest (Rom.), Bohemians (Cec.), Standard Liegi (Bel.), Rapid Vienna (Au.), Liverpool (Ingh.), Dinamo Berlino (RDT), Partizan Belgrado (Jug.), Dinamo Minsk (URSS), CSKA Sofia (Bul.), Benfica (Por.), Dundee (Sc.), Atletico Bilbao (Sp.), Olympiakos (Gr.), Raba Eto (Ungh.).

Coppa delle Coppe

Deletore: Aberdeen (Scozia) FINALE: 16-5-84

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Akranes (Is.) - Aberdeen (Sc.)	1-2	1-1
SSW Innsbruck (A.) - Colonia (RDT)	1-0	1-7
Magdeburgo (RDT) - Barcellona (Sp.)	1-5	0-2
JUVENTUS (It.) - Lechia Danzica (Pol.)	7-0	3-2
Paralimni Famagosta (Cipro) - Beveren (Bel.)	2-4	1-3
Dinamo Zagabria (Jug.) - Porto (Port.)	2-1	0-1
Mersin Idman (Turch.) - Spartak Varne (Bul.)	0-0	0-1
Hammarby U. (Sv.) - Dukla Praga (Cec.)	1-1	2-2
Servette (Sv.) - Avenir Beggen (Lus.)	4-0	5-1
NEC Nijmegen (Ol.) - Brann Bergen (Nor.)	1-1	1-0
La Vallette (Malt.) - Glasgow Rangers (Sc.)	0-8	0-10
AEK Atene (Gr.) - Ujpest Dozza (Ungh.)	2-0	1-4
Silgo Rovens (Ir.) - Haka Valkeakoski (Fin.)	0-1	0-3
B. 1903 Ny. (Dan.) - Shakhtior D. (URSS)	1-1	2-4
Hammarby U. (Sv.) - 17. Nestori Tirana (Alb.)	4-0	1-2
Glentoran (Ir. N.) - Paris S. Germain (Fr.)	1-2	1-2

● Qualificate per gli ottavi: JUVENTUS (It.), Haka Valkeakoski (Fin.), Hammarby (Sve.), Spartak Varne (Bul.), Ujpest (Ungh.), Shakhtior (URSS), Aberdeen (Sc.), Paris (Fr.), NEC Nijmegen (Ol.), Beveren (Bel.), Barcellona (Sp.), Rangers (Sc.), Colonia (RDT), Manchester (Ingh.), Servette (Sv.), Porto (Por.).

Coppa UEFA

Deletore: Anderlecht (Belgio) FINALE: 9 e 23-5-84

TRENTADUESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Vitoria (Port.) - Aston Villa (Ingh.)	1-0	0-5
Sparta Praga (Cec.) - Real Madrid (Sp.)	3-2	1-1
Zurigo (Sv.) - Anversa (Bel.)	1-4	2-1
Sparta Rotterdam (Ol.) - Coleraine (Ir. N.)	4-0	1-1
Benik Ostrava (Cec.) - B. 1903 Copen. (Dan.)	5-0	1-1
Aris Bonneville (Lus.) - Austria Vienna (Au.)	0-5	10-0
Siviglia (Sp.) - Sporting Lisbona (Port.)	1-1	2-3
PSV Eindhoven (Ol.) - Ferencvaros (Ungh.)	4-2	2-0
Kaiserslautern (RFT) - Watford (Ingh.)	3-1	0-3
VERONA (It.) - Stella Rossa (Jug.)	1-0	3-2
Atletico Madrid (Sp.) - Groningen (Ol.)	2-1	0-3
Larissa (Gr.) - Honved Budapest (Ungh.)	2-0	0-3
Widzew Lodz (Pol.) - Elfsborg (Sv.)	0-0	2-2
IBV Vestmarn. (Isl.) - Karl Zeiss Jena (RDT)	0-0	0-3
Spartak Mosca (URSS) - HJK Helsinki (Isl.)	2-0	5-0
Gand (Belgio) - Lens (Francia)	1-1	1-2
Bryne (Norvegia) - Anderlecht (Belgio)	0-3	1-1
Nottingham Forest (Ingh.) - Vorwaerts (RDT)	2-0	1-0
Celtic (Sc.) - AGF Aarhus (Danim.)	1-0	4-1
Dinamo Kiev (URSS) - Laval (Francia)	0-0	0-1
Werder Bremen (RFT) - Malmoe (Sve.)	1-1	2-1
Drogheda United (Ir.) - Tottenham (Ingh.)	0-6	0-8
S. Mirrer (Scozia) - Feyenoord (Olanda)	0-1	0-2
Bordeaux (Fr.) - Lokomotiv Lipsia (RDT)	2-3	0-4
Radnicki Nis (Jug.) - San Gallo (Sv.)	3-0	2-1
Anorthosis Larnaca (Cipro) - Bayern (RFT)	0-1	0-10
Sportul Bucarest (Rom.) - Sturm Graz (Aus.)	1-2	0-0
Lokomotiv Plovdiv (Bulg.) - PAOK Sal. (Gr.)	1-2	1-3
Stoccarda (RFT) - Levski Spartak Sofia (Bul.)	1-1	0-1
Univers. Craiova (Rom.) - Hajduk Spalato (Jug.)	1-0	1-4
Trabzonspor (Turchia) - INTER (It.)	1-0	0-2
Rabat Ajax (Malt.) - Inter Bratislava (Cec.)	0-10	0-6

● Qualificate per i sedicesimi: Paock (Gr.), Lewski Spartak (Bul.), Spartak Mosca (URSS), Austria Vienna (Au.), Eindhoven (Ol.), VERONA (It.), INTER (It.), Sparta Rotterdam (Ol.), Honved (Ungh.), Bordeaux (Fr.), Benik Ostrava (Cec.), Sturm Graz (Aus.), Aston Villa (Ingh.), Widzew Lodz (Pol.), Anderlecht (Bel.), Hajduk Spalato (Jug.), Groningen (Ol.), Celtic (Sc.), Laval (Fr.), Werder Bremen (RFT), Feyenoord (Ol.), Bayer (RFT), Sparta Praga (Cec.), Watford (Ingh.), Nottingham (Ingh.), Anversa (Bel.), Radnicki (Jug.), Inter Bratislava (Cec.), Lens (Fr.), Carl Zeiss (RDT), Tottenham (Ingh.), Sporting Lisbona (Port.).

Bergamo arbitrerà Lazio-Juve

- SERIE A
 - Ascoli-Inter: D'Elia
 - Lazio-Juve: Bergamo
 - Milan-Catania: Biancardi
 - Napoli-Avellino: Lo Bello
 - Pisa-Genoa: Agnolini
 - Sampdoria-Fiorentina: Longhi
 - Torino-Roma: Redini
 - Udinese-Veneta: Lanese
- SERIE B
 - Atalanta-Cesena: Pezzella
 - Cremonese-Samb: Altobelli
 - Empoli-Arezzo: Magni
 - Monza-Cavese: Boschi
 - Padova-Cagliari: Lombardo
 - Palermo-Catanzaro: Angelilli
 - Perugia-Campobasso: Polacco
 - Pescara-Lecce: Pirandola
 - Pistoiese-Lucca: Barbaresco
 - Verese-Tristano: Luci

Il Verona con il passo dei grandi

Bella prestazione della squadra di Bagnoli che in formazione tutta italiana si è imposta a Belgrado alla Stella Rossa per 3-2 guadagnandosi la qualificazione per i sedicesimi della Coppa UEFA - Galderisi (2) e Sacchetti i goleador scaligeri

STELLA ROSSA: Ivkovic, B. Durovski, Jovin, Bankovic, Sugar, Elsnier, Sestic, Durovic (70' Mlojevic), M. Durovski, Janjanin, Mrkela (46' Nikolic), (12 Karalic, 13 Krivokapic, 14 Stojanovic). **VERONA**: Garella, Ferroni, Marangon, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna, Sacchetti, Storzato, Di Gennaro, Galderisi, (12 Spuri, 13 Riconato, 14 Bruni, 15 Jordan, 16 Zmuda). **ARBITRO**: Courtney (Inghilterra). **RETI**: 17' B. Durovski su rigore, 34' Sacchetti, 59' M. Durovski, 63' e 82' Galderisi.

Il nostro servizio

BELGRADO — Il redattore del quotidiano jugoslavo «Sport» presentando ai suoi lettori la squadra di Bagnoli aveva invitato tutti a non considerarla semplicemente una squadra di provincia. «Sono arrivati quarti nel campionato dei campioni del mondo e in Coppa Italia hanno perso l'ultima partita con la grande Juventus». Forse

volava essere solo un bel modo per condire il velleo e invece era stata un'intuizione giusta. Il Verona gioca un calcio ad alto livello, spettacolare, produttivo. Ieri sera Bagnoli ha mandato in campo una squadra registrata alla perfezione con in testa idee ben precise. Controllare gli assatanati e prevedibili assalti dei giocatori della Stella Rossa, poi, appena possibile, far scattare l'arma del contropiede. Senza mai farsi ingoiare dalla frenesia dell'attacco balcanico, però. E così è stato. Nel più importante stadio jugoslavo, battezzato addirittura «Maracanà», la squadra veneta ha dato una bella dimostrazione di gran calcio. Eleganza, stile, una gara condotta in punta di fiore per debellare il vigoroso e ruvido assalto della Stella Rossa. Il Verona è parso il più bel Dominguez re dell'arena, la Stella Rossa il toro accettato dal volteggiare della muleta e col collo sempre scoperto al colpo di spada. A risultato concluso hanno gridato invano tutta la loro rab-

bia le decine di migliaia di spettatori jugoslavi. Rabbia perché nella vittoria dei veronesi c'è anche il profumo della beffa irritante. Due palloni come quelli piazzati da Galderisi colpiscono allo stomaco se si siede in tribuna solo come tifosi. In verità c'è anche chi ha applaudito. Non certo i giocatori della Stella Rossa che ad un certo punto hanno chiaramente cercato la rissa, il tackle pro centro traumatico. Eseci quindi dallo stadio Maracan di Belgrado un grande Verona, ottimo protagonista alla sua prima avventura in campo internazionale. Esce bene la squadra che ha dimostrato di non avere solo spirito golardico. Certo non tutto è stato oro. In difesa Bagnoli ha verificato la pochezza di Fontolan, che è riuscito a rendere veramente dura questa gara di ritorno. Un dribbling folle in piena area ed è stato rigore. Una serie di interventi fuori tempo su Milko Durovski che ha segnato il 2-1 che ha dato il via nella ripresa ad un

terribile assalto degli jugoslavi che hanno visto l'insperata possibilità di tentare il riaggancio. Ma l'assalto ha contemporaneamente aperto la strada a Fanna, Sacchetti e Galderisi e così per i veronesi prima è arrivato il pareggio poi la vittoria. Avevano molto voluto adesso gli jugoslavi, rancori non smaltiti. Hanno spesso picchiato e Bankovic ha fatto di tutto su Galderisi, ma l'arbitro inglese Courtney è stato inflessibile. Quando è stato il momento ha ammonito e poi espulso sia Bankovic che Milko Durovski. Il Verona passa il turno grazie ad una ottima gara nata in difesa per sfociare come è nel suo stile in bellissimi e micidiali attacchi. Una difesa che iniziava a centrocampo grazie ad un pressing intelligente, un impegno costante di tutti nell'andare a raddoppiare la copertura, senza fare barricate.

Danzica Miovic

canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

Ivano Bordon

I nerazzurri con fatica piegano il Trabzonspor per 2-0

Qualificazione sofferta per un'Inter deludente

Il gol decisivo è stato messo a segno da Collovati a quattro minuti dalla conclusione - Un discusso rigore, contestato dai turchi e realizzato da Altobelli, ha rotto l'equilibrio iniziale

Calcio



INTER: Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, Baresi, Marini (12' Beccalossi), Sabato, Altobelli, Muller, Serena, (12' Recchi, 14' Muraro, 15' Pasinato, 16' Bernazzani).
TRABZONSPOR: Senhol, Turgay, Necati, Kemal, Osman, Hasan I, Senhol II, Iskender, (12' Alper, 13' Mehmet, Gokham, 15' Sinam, 16' Levent).
ARBITRO: Scheurell (Germania Est).
RETI: nel 11 tempo al 3' Altobelli su rigore, 41' Collovati.



Incursione di SABATO e ALTOBELLI nell'area dei turchi

Dal nostro corrispondente CESENA — In esilio, sul neutro di Cesena, l'Inter batte il Trabzonspor per 2-0, ma solo a cinque minuti dal termine segna il gol che le consente il passaggio al turno successivo. Neppure stasera Radice presenta «quei due» assieme. Muller in campo e Beccalossi in panchina. Manca anche Cisek ma questo già lo si sapeva. Anche l'assenza di Sinai era scontata. Chi si aspettava di vedere in campo un Trabzonspor intenzionato a difendere il vantaggio conseguito a Trebisonda due settimane fa, resta deluso. Ozyazici, tecnico turco, manda in campo pressoché la stessa formazione che conquistò il successo a Trebisonda. Prima dell'inizio, un tifoso al seguito

della squadra turca, fa gli scongiuri sul campo, gettando sale nero. Buona la rappresentanza di tifosi turchi, arrivati appostamente dalla Germania. Nell'Inter Bergomi è schierato libero, con Bagni, Marini e Sabato a costruire a centrocampo. Muller cerca di evitare i contatti fisici con gli avversari, si scambia ed incrocia con Marini ma il tedesco sembra non avere punti di riferimento in campo. Così l'Inter parte all'attacco, alla ricerca dei due gol che necessitano, per passare il turno, ma

lo fa con troppo orgoglio. I turchi se ne stanno nella loro area e all'8, corrono il primo pericolo su tiro di Muller che però finisce sul fondo. Ci prova allora Altobelli al 16' ma il suo diagonale attraversa lo specchio della porta ma finisce fuori. L'Inter cerca gli scambi in spazi troppo stretti dove peraltro la lotta si fa accanita e così Bagni decide di fare tutto da solo, al 18' parte a testa bassa dalla tre quarti, vince un paio di rimpalli ma sbaglia però la conclusione da un paio di metri

l'area. Si salvano i turchi al 22' con Senhol, che vola e para a terra un bel colpo di testa di Serena. Ancora il portiere turco sugli scudi dopo due minuti su tiro ravvicinato di Altobelli, ribattuto col corpo. L'Inter è nervosa, il risultato non si sblocca e così al 37' Serena in svantaggio sul portiere, pensa bene di affibbiargli un cazzottone poco edificante in mezzo agli occhi. Si riprenderà il gioco 3 minuti più tardi col portiere turco vistosamente bendato alla testa. Il pubblico comincia allora ad intonare cori all'indirizzo di «Evaristo». L'Inter non c'è proprio, i turchi tengono bene anche quando si tratta di ingaggiare risse.

La ripresa inizia con un grosso rigore dell'arbitro all'Inter. Al 2' di gioco l'arbitro assegna un inesistente calcio di rigore, per un fallo di Osman su Collovati però il pallone finisce fuori area. Fra le violente proteste dei turchi batte dal dischetto Altobelli che con una serie di finte stende Senhol con palla dalla parte opposta. Volano allora spinte e cazzotti, ne fa le spese due minuti più tardi Iskender che stende di brutto Baresi e viene cacciato fuori. La rissa allora diventa gigantesca. Solo a cinque minuti dal termine l'Inter ottiene il gol della sicurezza per qualificarsi al secondo turno di Coppa Uefa. Angelo di Moller da destra, testa di Collovati, che salta più alto di tutti e palla in fondo al sacco che ha tutti i connotati di una grossa liberazione.

Washington Altini

Bicicletta in difficoltà: la parola ad Albani e Panizza

Un posto sicuro, tanti soldi e cominciano subito i guai

Ciclismo



«Se c'è un ciclismo da copiare non è certamente quello di Coppi» — mi dice Giorgio Albani, buon corridore negli anni Cinquanta e in seguito direttore sportivo di Motta, Basso, Dancelli, Altig e Merckx, un tecnico che il grande Eddy ascoltava anche quando riceveva rimproveri per la sua eccessiva esuberanza. Ricordo un Giro del Mediterraneo in cui Merckx voleva strafare agli inizi di stagione, ma non avendo la condizione il campionissimo belga finì per subire un grosso distacco. «Ben ti sta. Così impari a correre con più giudizio, testone» — commentò Albani. E Merckx: «Scusa Giorgio, hai ragione, scusa...»

«Tredici formazioni "prof" sono un record - dice Merckx - così niente preoccupazioni e pochi incentivi a far meglio»



GIORGIO ALBANI ai tempi in cui correva per la Legnano

recchie. Un fatto di generazione, anche. Rammentando Giomondi si deve tener presente che allora il ricambio era assai più consistente rispetto a quello di oggi. Dai dilettanti sbucavano elementi di valore per qualità naturali e per carattere. E se un Dancelli e un Motta venivano battuti, aspettavano la corsa successiva per rifarsi. Meno squadre e più campioni, insomma. Ora l'eccessivo numero dei gruppi sportivi costituisce un'inflazione. Va il timore di perdere il posto, i corridori si adattano, un Baronechelli che delude per mesi e mesi trova da sistemarsi presso un'altra compagine con uno stipendio superiore e quale pungolo può avere per migliorare le sue prestazioni? È un ambiente in cui anche i giovani s'addormentano. Una volta si cambiava maglia non tanto per lo stipendio quanto per trovare maggior spazio, maggiori possibilità per esprimersi...»

Proposte?
«Il calendario è pesante, bisogna sfortislo nella misura del trenta per cento e bisogna ridurre anche il numero delle squadre. Dieci bastano. Man-

cano le strutture per reggere l'attuale impalcatura. Ci sono degli sponsor che arraffano oltre il dovuto per un paio d'anni e poi se ne vanno. In sostanza dietro a Moser e Saronni c'è il vuoto o quasi. Matureranno Argentini, Bontempi e Visentini? Attenzione: Moser è avanti con gli anni e Saronni non può reggere per l'intero arco della stagione».

Giorgio Albani apre la discussione su un ciclismo che pur contando ancora una folta schiera di appassionati sta perdendo colpi. È il momento di intervenire, di unire le forze per risolvere problemi scottanti. In parole povere questo sport affascina soltanto quando i suoi praticanti dimostrano coraggio e fantasia, quindi bisogna creare le condizioni per migliorare, per togliere difetti di fondo. È sotto accusa il sistema, troppo facile prendersela coi corridori e basta. Si costruisce partendo dalla base, come sostiene Wladimiro Panizza, classe 1945, il nonno del gruppo, un atleta che è nel cuore delle folle per la sua generosità e che vedremo in sella anche nel 1983

per i colori dell'Atala di Freuler e Gavazzi.

«Mi difendo ancora, però sarà l'ultimo anno di agonismo», mormora Panizza. E poi sbotta. «Ovunque, in Italia e all'estero, c'è carenza di finisseur e si possono contare sulle dita di una mano i corridori di ottima levatura. Guardando in casa nostra devo dire che un cattivo dilettantismo produce un cattivo professionista. Quando i giovani passano di categoria sono già dei calciatori perché guidati da direttori sportivi che invece di curare il soggetto badano al risultato immediato. Fra i dilettanti circolano troppi soldi, troppi farmaci, il controllo antidoping viene effettuato raramente e in sostanza abbiamo dei ragazzi coccolati, senza stimoli. Un po' di umiltà non guasterebbe, anzi. La mia carriera è iniziata il giorno in cui ho firmato il primo contratto professionistico: era il '67 e mi sembrava di toccare il cielo con un dito sapendo che alla fine dell'anno avrei percepito un milione di lire. Oggi c'è la mentalità del professionista e in senso deteriorato, già fra gli juniores, addirittura fra gli allievi. E pensare...»

Costa vorrebbe aggiungere? «Ecco: voglio confidarmi che schierandomi per la prima volta nella Milano-Sarremo, nel Giro d'Italia, nel Giro di Lombardia ho pianito per l'emozione. E al Tour de France avevo pompe e tubolari con me: mi chiesero di aspettare Giomondi e rallentando in salita portai sotto il capitano con orgoglio. Ora se c'è una foratura i più fingono non vedere e invece di attendere il compagno appiattato. Ripeto: dal dilettantismo riceviamo rinforzi inadeguati. In questo settore dobbiamo operare se vogliamo dar tina al ciclismo».

Gino Sala (continua 1)

Brevi

Squalificato il campo del Lecce

Nessun giocatore squalificato in serie «A». Squalifica per una giornata del campo del Lecce e squalifica a due giornate del campionato cadetto: Favaro (Padova) per due turni, Cecchi (Varese) per una giornata. Queste le decisioni più importanti prese ieri dal giudice sportivo.

Pattinaggio: Montuschi vince in Colombia

Montuschi ha vinto la prima tappa della corsa internazionale RCN in Colombia coprendo i 31 chilometri in 50'09", precedendo l'americano Peterson.

Carraro presenta la Settimana dello sport

Nella Sala del Caminetto alle ore 11 il presidente del CONI Carraro terrà una conferenza per presentare la Settimana dello sport che si svolgerà dal 1 al 9 ottobre.

Causa di Zico contro il Flamengo

L'avvocato di Zico ha presentato una istanza al giudice sportivo della Federazione Brasileira affinché il Flamengo paghi la percentuale del 15 per cento sulla somma incassata dalla società per la cessione del giocatore all'Udinese, circa 900 milioni di lire spettarebbero al giocatore.

L'ultima partita di Chinaglia

La sua ultima partita Giorgio Chinaglia la giocherà allo Stadio Olimpico il 16 ottobre nella file del Cosmos.

Un morto per festeggiare Australia 2

Durante i festeggiamenti a Melbourne per la vittoria di Australia 2 nella

America's Cup un uomo è precipitato da una terrazza morendo poco dopo in ospedale.

Holmes-Frazier a novembre titolo in palio

Il campione del mondo dei massimi, versione WBC, Larry Holmes ha firmato un contratto per un incontro, titolo in palio, che l'opponerà a Marvin Frazier, figlio dell'ex campione Joe Frazier. Il combattimento è fissato per il 25 novembre.

Fittipaldi prova l'Alfa Romeo

Durante il mese di ottobre su una pista francese Emerson Fittipaldi, già due volte campione del mondo di Formula 1, proverà un'Alfa Romeo nel quadro del suo possibile ritorno alle competizioni.

Nuova formula per il campionato di hockey

La società sportiva di serie «A» di hockey su ghiaccio, in accordo con la Federazione Italiana Sport Ghiaccio, hanno definitivamente varato la nuova formula del campionato italiano cui prenderanno parte otto squadre, una meno che nello scorso torneo. A Varese il ritorno si inizierà il 12 ottobre e la prima fase si concluderà — con incontri il mercoledì ed il sabato — il 7 gennaio, con un doppio girone di andata e ritorno. Seguirà quindi una sosta di 45 giorni, per la preparazione olimpica in vista dei Giochi Invernali di Sarajevo, cui l'Italia partecipa con una formazione nazionale.

Il 21 febbraio si riprenderà con i «play-off», secondo un modello già sperimentato, cui prenderanno parte tutte le squadre secondo l'ordine di classifica della prima fase con i seguenti abbonamenti: primo contro ottavo, secondo contro settimo e così via. Esseranno il turno le compagini che vinceranno due incontri su tre. Le squadre partecipanti al campionato sono: Alghero, Asago, Bolzano, Brunico, Cortina, Gardena, Merano, Varese. Campione uscente è il Bolzano.

DAL 2 OTTOBRE OGNI DOMENICA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

BEAUTY CENTER SHOW

L'affascinante Barbara Bouchet, gli strepitosi Franco e Ciccio in un modernissimo centro di bellezza dove, tra gags, balletti e canzoni in compagnia delle grandi firme del mondo della moda, dello spettacolo e dell'attualità, si svolgono le loro improbabili e divertenti giornate. Tredici magiche puntate per la regia di Valerio Lazarov.

SCEGLI ITALIA UNO: LA TUA TELEVISIONE

DA DOPODOMANI, OGNI SABATO ALLE 20.25

JOHNNY DORELLI ★ AMANDA LEAR
E...
NELLO SHOW DELL'ANNO

83 PREMIATISSIMA 83

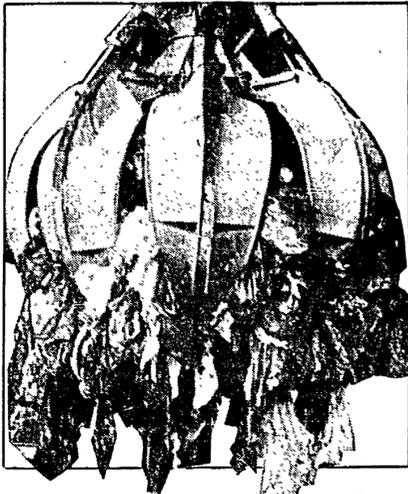
GRANDE CONCORSO

CON LORO I PIU' GRANDI NOMI DELLA MODA, DELLA CANZONE, DELLO SPETTACOLO. UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.

A casa vostra su **5** canale 5

Convegno dei merceologi a Bari

Le merci attuali e quelle di domani: qualità, costi, alternative. Energia dai rifiuti, proteine dalla soia. Si parla anche di elettricità e petrolio



Che cosa produrrà, come vivrà il mondo del Duemila



Dal nostro corrispondente

BARI — Quali merci produrranno nel 2000? Quali saranno fatti gli oggetti che ci cironderanno, i cibi che mangeremo, quale società rispecchieranno? Non c'è dubbio ad esempio che le proteine animali, la carne, costino sempre di più: perché non provare allora con la soia? Stesso contenuto proteico, costi molto più bassi: stando agli studi fatti fino ad ora potrebbe diventare benissimo la carne del 2000. Ed il 2000, con i suoi miliardi di abitanti sulla Terra ed i relativi problemi di sopravvivenza, non è poi così lontano. Appena 17 anni il tempo giusto per cominciare a fare previsioni. Ed ancora: di combustibili sarà sempre più bisogno; allora potrebbe essere l'olio di girasole a diventare, unito al gasolio, un carburante per motori diesel. E così, dai granchi, animali preziosi ma per lo più ributtati a mare dai pescatori, si potrà fare un ottimo mangime. E che dire dei rifiuti? Oggi tutto o molto viene buttato, ma non tutto è da scartare. Sia che provengano da una centrale a carbone, che da un allevamento di suini, le merci-rifiuto, in gran parte, possono essere riutilizzate, magari, migliorando l'ambiente, per produrre energia. E poi, la cosa più impressionante qualcuno, ma si comincia a pensare seriamente al sangue di macellazione anche per l'alimentazione umana.

Gli esempi che abbiamo fatto non sono parte di un esercizio di futurologia. Di queste ipotesi (sorrette da rigorosissimi studi), e di molte altre, stanno discutendo a Bari i merceologi (docenti, scienziati, che studiano le merci, le loro evoluzioni, le loro produzioni) di tutto il mondo riuniti per il quarto congresso internazionale della loro associazione in un convegno (le conclusioni sono previste per oggi), organizzato dalla facoltà di Economia e Commercio nel suo centenario.

I merceologi lanciano una sfida: ai sindacati, ai lavoratori, coloro che le merci le producono ed quelli che si sentono i padroni del mercato dicono che è possibile, oltre che necessario, cominciare a proiettarsi in avanti, capire cosa, come produrre, per quale società. Questo, in sostanza, il tema che sottende il titolo: merci per il futuro.

La discussione, è ovvio, non è neutrale, e si sposa subito con la politica. Ma le ipotesi fatte dagli studiosi a convegno sono più che altro avvertimenti, segnali che vengono lanciati ad una società in movimento. Gli interrogativi che si pongono non sono né banali né retorici: per il loro convegno hanno scelto una data significativa, il decennale dell'aumento del prezzo del petrolio. L'avvenimento che sconvolse sia le previsioni della produzione in tutti i campi, che i processi ed i modi di produrre e consumare le merci, le macchine, gli oggetti. Fanno un affascinante viaggio alla scoperta del valore reale di ciò che tutti i giorni usiamo e si chiedono non solo che cosa sarà più opportuno e più utile, ma anche più economico produrre. Al centro della loro analisi c'è l'uomo e ciò che tocca, che mangia, che usa.

Accanto alle previsioni per il futuro, c'è l'analisi

si sull'oggi: e allora si parla di quanto il cromo contenuto in un "innocente", utensile da cucina possa inquinare gli alimenti, ma anche di quanto incida su un prodotto l'imballaggio, il contenitore. La grande menzogna del prodotto usato, del cibo mangiato ma sconosciuto (quali materiali lo compongono, quanto lavoro c'è voluto a farlo), viene disvelata. La merce, l'oggetto diventa qualcosa viva. Si analizzano le leggi, le normative che ne determinano la qualità e la conservazione.

Una domanda è a monte. È possibile fare previsioni attendibili? C'è, tra i contributi al convegno, un'interessante relazione che si occupa di quanto siano costati all'uomo e alla società le previsioni sbagliate in termini economici e scientifici. I merceologi riuniti a Bari non vogliono cadere nell'errore. Oggi, probabilmente, non è possibile prevedere quante e quali paia di scarpe useremo nel 2000, ma certo è possibile prevedere quali sono oggi e quali saranno domani i bisogni dell'uomo. Forse non è davanti a tutti il progressivo invecchiamento, nel nostro paese, della società, e quindi non si delinea, tra i bisogni da soddisfare, quello del miglioramento della condizione degli anziani? È possibile quindi ipotizzare quanto bisogno ci sarà tra dieci anni di oggetti, di cose, che servono a questo.

Ma ne ha parlato il presidente dell'ENEL, Corbellini, ieri mattina: l'energia elettrica è una merce particolare, ha detto, perché è una merce servizio, e la qualità elevata ed i costi contenuti sono l'obiettivo che dobbiamo raggiungere. L'attuazione del piano energetico, ha continuato, porterà forse notevole riduzione dei consumi dei prodotti petroliferi. Diminuirà così il costo medio di produzione per kWh.

Con amarezza, comunque, i partecipanti al convegno parlano dei rifiuti ad intervento della Confindustria, degli imprenditori baresi, di Prodi e di Reviglio, tutti invitati ad accettare con loro la sfida che l'eccezione del futuro propone.

La merceologia, insomma, reclama un diritto di cittadinanza difficile da conquistare. Eppure, è una scienza antica: il nome per lei, scienza delle cose, lo conobbe nel 1790, un certo dott. Beckmann, specialista in termini nuovi (aveva già inventato quello di tecnologia), dottore agrario tedesco. Ci piace immaginarlo mentre si chiedeva come si potesse studiare il miracolo che stava avvenendo sotto i suoi occhi: il fatto che si producevano sempre più cose, a ritmi per quei tempi impressionanti, che poi dovevano, e quindi se ne dovevano fare altre, che cosa ci fosse dietro, quanto lavoro incorporassero, ma anche quanto reazioni chimiche, quanta materia. Più tardi arrivò Marx ed affidò alla merceologia il compito di occuparsi del valore d'uso, delle cose e degli oggetti.

Oggi, la merceologia ha fatto molti passi in avanti. Al convegno, sono arrivati da tutta Europa e dai paesi socialisti, perfino dalla lontana e magica Samarkanda.

Giusi Del Mugnaio

Giorgio Nebbia: le scelte di oggi

problema che affrontiamo è quindi politico. Non a caso molti, qui al convegno, sono docenti, militanti dei movimenti ecologici e pacifisti.

— Hai parlato di pace ed ecologia. Ma che cosa c'entra con la merceologia?

— Le armi sono merci "osce", e molti, assicurano posti di lavoro, ma sono anche strumenti di morte e di oppressione. E vero quindi che le merci non sono neutre, ed il movimento della pace non a caso insiste perché una società industriale non tragga profitto dall'industria della morte. Quanto all'ecologia, non è stato avvertito che parte della natura, da risorse che sono poi trasformate in merci dal lavoro umano, ma le merci non usate non scompaiono, tornano come rifiuti. Ma siamo noi in gran parte che ci rifiutiamo di riconoscere che sono ancora materia e molecole, spesso energia. E il recupero di queste merci che permette di inquinare di meno, di sottrarre meno ricchezze alla natura. Come si vede, tutto è collegato.

g. d. m.

Accuse di Andropov a Reagan

a quello morale. Sferzante nella replica, Andropov ricorda Vietnam, Salvador, Libano («a proposito del lato morale della politica degli USA abbiamo qualcosa da dire, sia ricordando la storia, sia parlando dell'attualità»), ma aggiunge subito che ora, nel secolo nucleare, è del tutto assurdo e intollerabile... trasferire le contrapposizioni ideali in confronto militare... Sarebbe un prezzo troppo caro per tutta l'umanità.

Quello pubblicato dalla «Pravda» di oggi non è dunque soltanto una replica contingente e tattica, ma un documento di chiarimento. È un documento politico che, con ogni evidenza, intende segnare un momento cruciale. Quale che sia il giudizio che si vorrà avere sulla sua genuinità, non c'è dubbio che esso fornisce la temperatura della situazione, anche psicologica, della leadership oltre il contenuto, anche la forma usata, inconsueta come molte delle iniziative di An-

dropov una «dichiarazione» del segretario generale del PCUS e del presidente del Soviet supremo, molto di più di un'interposta alla «Pravda».

E di Reagan si misurano non più le parole ma il bilancio di un biennio di presidenza. Certo, c'è anche un giudizio sullo stato delle trattative sui due tavoli di Ginevra (INF e STAR), ma si vede che Andropov, il Cremlino, vuole fare un discorso epocale, confermare o cercare di fissare di nuove norme di comportamento internazionale che esse appaiono sempre più malferme e incerte.

«Si cerca di inculcare negli uomini l'idea che per il socialismo in generale non c'è più posto nel mondo, denuncia il leader sovietico, ma cambiare il corso della storia non è dato a nessuno. E qui il tono del discorso s'indurisce e s'innalza in un'invocazione di solidarietà e coordinamento nella lotta contro la mafia e la camorra. Le opinioni del capo della polizia sono apparsi in linea con quelle

chi ha attentato contro di noi si è trovato sconfitto ai margini della storia... a nessuno è consigliabile tentare una prova di forza». E poi, più avanti, l'invito secco a non interporre come segno di debolezza la buona volontà dell'URSS di raggiungere un accordo. Ad ogni tentativo di rompere l'equilibrio militare strategico creato, l'URSS è in grado di dare la risposta opportuna. E la sua parola non è mai altra cosa rispetto ai fatti.

E sulla trattativa per ridurre gli euromissili Andropov non parla neppure nel merito, non accenna neppure a una delle questioni più spinose che hanno impegnato per oltre un anno i negoziatori, ai missili francesi e britannici e al loro computo nel potenziale della NATO, e punta dirittamente alla questione che l'URSS giudica, evidentemente, vitale.

«Se lasciamo da parte i dettagli», scrive il leader sovietico — la sostanza del cosiddetto nuovo corso della politica ame-

ricana si riduce alla proposta di accordarsi, come al solito, sul quantitativo dei missili sovietici di media gittata da ridurre e su quanti nuovi missili americani debbano raggiungere il potenziale nucleare di cui dispone la NATO. L'equivoce — che Washington ha abbandonatamente alimentato in questi mesi, con l'acquiescenza di molti partner europei — sulla presunta disponibilità sovietica alla installazione, magari parziale, dei nuovi missili USA, Cruise e Pershing-2, è ormai definitivamente chiuso, o almeno è augurabile che lo sia, visto che quest'ultima proposizione di Andropov non lascia proprio alcun margine in questa direzione.

Ma il segretario del PCUS non si accontenta di questo chiarimento, lo vuole rendere ancora più esplicito, anche a costo di muovere un aspersione di realismo degli alleati europei di Washington. La politica di Reagan è esplicita ma cinica, pretende che l'Europa

gli si congegni in ostaggio mentre i dirigenti europei non si soffermano a pensare che stanno aiutando a realizzare gli ambiziosi piani militari degli USA». Ma — conclude Andropov — qui non c'è posto per la reticenza. Se, contro la volontà della maggioranza delle popolazioni dei paesi europei occidentali, i missili appaiono su un continente europeo, allora questo sarà un passo contrario alla pace e di dimensioni sostanziali da parte dei dirigenti USA e degli altri paesi NATO che li appoggiano.

Identica la situazione nelle trattative per la riduzione degli armamenti strategici. Anche su quel tavolo Mosca afferma di non vedere una volontà americana di occuparsene seriamente, mentre però fervono i preparativi militari e gigantesche iniziative di riarmo strategico sono avviate e finanziate. La fiducia nella volontà di Washington è ridotta ormai a zero. Ci si affida alla forza di dissuasione delle armi e alla pressione —

che si spera forte — dell'opinione pubblica europea e mondiale. Lo staff della Casa Bianca non è più all'altezza — per il Cremlino — neppure di reggere la politica di elementare rispetto delle relazioni internazionali. È l'ipotesi sovietica, non più un anonimo commentatore della TASS, a chiedere oggi se apud un'organizzazione internazionale, deputata a sostenere la pace e la sicurezza, situata in un paese dove viene diffusa un'insensata psicosi militarista.

Giulietto Chiesa

Venerdì la risposta di Craxi a Andropov

ROMA — Craxi ha rimandato a venerdì l'invio della sua risposta alla lettera di Andropov, che avrebbe dovuto essere elaborata dopo il viaggio all'Aja e a Bonn. Deve consegnare, prima, la replica di Andropov al discorso di Reagan.

nato lo fa a condizione che il governo si sposti sulla sua linea

dei sindacati, i quali già ieri (una voce per tutte: Lettieri, della CGIL) hanno parlato di «provocazione». Oppure Craxi sceglie come prioritario il consenso ai sindacati, e con la Confindustria cesserà il suo atteggiamento di «benevola attesa». Mandelli ha chiarito che la riduzione del costo del lavoro deve essere il perno dell'intera manovra: esso dovrà crescere del 30% e così via, mentre la attuale attuale lo porta ad un aumento del 41%.

Anche se la richiesta di «congelare» la scala mobile è senza dubbio il piatto forte, nel piano confindustriale sono conte-

La Confindustria

nute proposte interessanti: sui «bacini di crisi» gli industriali privati sono pronti a costituire un'agenzia mista insieme all'IRI, all'ENI e ai più importanti istituti bancari per «canalizzare» iniziative imprenditoriali alternative. Il modello è un po' quello sperimentato nelle aree terremotate. Ad esso si aggiunge la disponibilità della Confindustria ad assumere i giovani ma solo se il governo con un provvedimento straordinario elimina i carichi sociali per un periodo di due o tre anni per ciascun giovane di nuova assunzione. Dunque, lo stato si

diffusione di circuiti finanziari

alternativi, sostegno all'innovazione, alla ricerca, ecc. nonché adeguati programmi di domanda pubblica che vanno dalle grandi reti infrastrutturali (ferrovie, strade, telecomunicazioni), all'energia (nucleare) alla casa.

La Confindustria vuole, inoltre, una «deregolamentazione» (cogliendo anche qui un «umore» delle ipotesi circolate nei mesi scorsi nel governo) nel commercio estero, nella esportazione di capitali, nell'accesso al sistema di assistenza pubblica e nei relativi pagamenti, nel mercato del lavoro. La «deregolamentazione» di altre parti, è una delle idee reaganiane delle quali lo stesso Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si era innamorato durante il suo soggiorno a Washington.

Anche sulla spesa pubblica il padronato privato interviene a sostegno delle posizioni liberiste che sono emerse dentro il governo sulla sanità, in particolare. Le risorse a disposizione delle Regioni andrebbero fissate, in rapporto al prevedibile andamento del prodotto interno lordo; ma, soprattutto, la Confindustria chiede che venga fatto un provvedimento che avrebbe un sistema di assistenza pubblica e nei relativi pagamenti, nel mercato del lavoro. La «deregolamentazione» di altre parti, è una delle idee reaganiane delle quali lo stesso Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si era innamorato durante il suo soggiorno a Washington.

di alcune categorie in termini di età di pensionamento e di contributi alla revisione dei criteri di invalidità

Non ci sono, invece, novità per quel che riguarda le entrate (la Confindustria non vuole nuove tasse, ma che si riduca l'area dell'evasione e dell'erosione dei redditi imponibili); mentre per le tariffe si chiede che la loro revisione venga condizionata a obiettivi parametri di efficienza economica.

Alla vigilia del consiglio dei ministri che avvia la manovra di politica economica, l'intervento della Confindustria costituisce una pesante ipotesi politica.

Stefano Cingolani

terreno. Perciò valutiamo attentamente le singole misure proposte dal governo per la legge finanziaria e quelle per la sanità e le pensioni: dopotutto, siamo i più interessati al risanamento, come condizione della salvaguardia dello Stato sociale. Ma noi non accetteremo il metodo del carciofo. Se siamo al dunque del chi paga, e per quale politica e per quale sviluppo dell'Italia, tutte le carte devono essere messe in tavola. Sta solo cominciando una razionalizzazione e un contenimento della spesa? Oppure siamo di fronte a scelte politiche che puntano a determinare un vero e proprio spostamento delle risorse e del potere? Ma, se è così: da che cosa si fa? Dal settore speculativo, finanziario, dal blocco interessato all'inflazione a quello interessato allo sviluppo? O viceversa?

Carte in tavola

del bilancio ha innescato ormai un circolo vizioso, per cui il ristagno non è un effetto del disavanzo pubblico, ma è sempre più una sua causa, sia perché il gettito delle imposte indirette (a parte le evasioni) decresce, sia perché il ristagno accresce la componente assistenziale della spesa, senza contropartite in termini di servizi effettivi e di crescita dell'efficienza del sistema.

Ecco perché il problema non è quello di affastellare proposte di tagli indiscriminati e iniqui, ma di avviare una operazione più complessiva che incida sui meccanismi di formazione della spesa e delle entrate e spezzi quel circolo vizioso. Su questa base giudicheremo la legge finanziaria.

Siamo pienamente consapevoli della gravità della situazione e dei pericoli cui andiamo incontro. Siamo una forza responsabile, che — non lo si dimentichi — è anche la più rappresentativa degli italiani che lavorano e che lavorare vorrebbero. È ovvio quindi che dall'opposizione noi condurremo una

Titoli pubblici

Il ministro del Bilancio Pietro Longo ha confermato ieri che BOT e CCT continueranno a non essere tassati, ma ha anche aggiunto che «resta il problema di far emergere, prima o poi, questi elementi di reddito».

Sanità

La potatura è netta: 5-6 mila miliardi. Il fondo sanitario sarà dotato di 33 mila 500 miliardi contro un fabbisogno reale stimato in circa 39 mila miliardi. In seconda mano pubblichiamo in dettaglio le misure che il governo si appresta a varare.

fiscali iniqui e inefficienti, che perpetua una composizione delle entrate e delle spese, tale da favorire una redistribuzione del reddito a danno del lavoro dipendente.

La nostra posizione è la più seria e la più forte. Se si vogliono salvare le conquiste fondamentali dello stato sociale non sono sufficienti mere misure di razionalizzazione ma occorre affrontare i nodi strutturali del bilancio e gli effetti che ne derivano sulla distribuzione del reddito e sulla economia reale. Bisogna quindi fare i conti con il blocco politico e sociale che ci governa.

condono

Il pezzo forte — dal lato delle entrate — sarà il condono dell'abusivismo edilizio: il gettito stimato sarebbe di ben seimila miliardi di lire. Ogni anno ha, quindi, il suo condono di 7 mila miliardi di lire ed edilizio. Appare, invece, improbabile una riconferma per il 1984 dell'imposta comunale sui fabbricati introdotta — in attesa di concedere autonomia impositiva agli enti locali — lo scorso anno.

Il governo decide

per cento dell'importo dell'autotassazione di novembre. E' anche scontato che queste «una tantum» sono ormai da considerare imposte o addizionali a carattere permanente. Da queste riconferme si stima un gettito di 7 mila 700 miliardi che scenderanno a fronte di un calo di entrate stimato per il prossimo anno in 15 mila miliardi per il venir meno di alcune entrate straordinarie come gli effetti del condono fiscale.

Entrate tributarie

Per il prossimo anno si stimano in poco più di 140 mila miliardi. L'IRPEF (imposta sui redditi di persone fisiche) dovrebbe raggiungere e superare i 55 mila miliardi (+13,8 per cento), scontando le restituzioni per il drenaggio fiscale; l'IVA dovrebbe attestarsi intorno ai 37 mila miliardi.

Scalza mobile

Nella legge finanziaria non vi saranno norme relative alla contingenza (neutralizzazione degli effetti del cambio delle monete o predeterminazione degli scatti). Continueranno, però, a levarsi voci numerosi rilievi di parlamentari e della maggioranza, che propongono misure di questo tipo. Il fuoco — la scorsa settimana — lo ha aperto il ministro liberale dell'Industria Renato Altissimo, mentre ieri è stata la volta dello stesso Pietro Longo

Defesa e scuola

Questi due settori saranno colpiti per un taglio di spesa tra i 1 mila e i 4 mila miliardi. Si arriverà intorno ai 5 mila miliardi limitando le uscite degli altri ministeri. Non si annunciano, invece, modifiche dei meccanismi che presiedono alla spesa (misura di politica di bilancio) che non va oltre i 10 mila miliardi. Nel FIO saranno comunque ricondotti gli

Autodenuncia

Si tratterebbe di una norma che potrebbe comparire nella legge finanziaria diretta ad imporre a taluni contribuenti a denunciare i redditi non tassabili. Lo scopo sarebbe soltanto conoscitivo, per definire cioè la reale situazione finanziaria dei contribuenti che si trovano al di sotto di un certo reddito (che per lo suo livello non è, appunto, tassabile).

Le «una tantum»

Saranno tutte riconfermate le imposte introdotte negli anni scorsi in materia tributaria. Si tratta dell'addizionale IIR dell'otto per cento (pro-retrattati); del rincaro delle tasse automobilistiche; dell'aumento al 92

Le imposte

Gli altri quattro mila miliardi per raggiungere quota diecimila saranno rastrellati aumentando l'imposta sostitutiva sugli interessi bancari, rittocando l'imposta sulle persone giuridiche (e quella che pagano le società), inasprendo l'importo dei bolli.

Previdenza

È l'altro grande capitolo della spesa sociale sotto accusa. I tagli (assegni familiari, scala mobile del pensionato) ammontarono a 5 mila miliardi di lire (anche di questo argomento parliamo diffusamente a pagina 2).

Investimenti

Il fondo per gli investimenti e l'occupazione dovrebbe ammontare — secondo Longo — a 13 mila miliardi (secondo il ministro del Lavoro Gianni De Michelis il più realistica una stima che non va oltre i 10 mila miliardi). Nel FIO saranno comunque ricondotti gli

Redditi presuntivi

Longo è tornato su questa proposta così sintetizzata: per i professionisti e i lavoratori autonomi si stabilirà un livello di reddito presunto in dipendenza dell'attività svolta, del luogo dove essa si svolge, della località dove i soggetti vivono. Se i contribuenti dichiarano di guadagnare meno dovranno dimostrarlo al fisco. E', insomma, l'inversione dell'onere della prova.

Interventi per i bacini di crisi e le erogazioni alle imprese pubbliche (in totale, 6-7 mila miliardi).

Fuori e intorno alla legge finanziaria circolano poi — soprattutto su iniziativa di Longo — voci intorno a novità in campo fiscale.

to al suo ufficio la cattura del confidente livnense e degli altri due imputati rinviati poi a giudizio per l'omicidio del giudice di Palermo, Rocco Chinnici.

In mattinata la deposizione del capo della polizia aveva offerto squarci significativi su ciò che si muove ai vertici dello Stato. Coronas, in sostanza, ha criticato alcuni aspetti della legge fornendo, nel contempo, un lamento-verità sulle condizioni dell'amministrazione e altre introdotte allo stesso De Francesco.

MA CHI COMANDA? — «Ad un certo punto mi sono chiesto: ma, allora, chi è il capo della polizia? Io o De Francesco? Sia chiaro, non ho un problema di persona perché io sto per andare in pensione e non ho alcuna mira di potere».

Il capo della polizia, dinanzi ai commissari, non è stato avvertito di battute. La polemica con l'alto commissario è sembrata ricorrente, anche se Coronas ha sottolineato più volte che essa era rivolta alla figura istituzionale, alla carica e non già a chi la ricopre.

La battuta su De Francesco è giunta quando si è cominciato a parlare dei famosi esseri di coordinamento nella lotta contro la mafia e la camorra. Le opinioni del capo della polizia sono apparsi in linea con quelle

Coronas attacca

esprime la settimana scorsa dal ministro Scalfaro. «L'alto commissario — dice Coronas — riferisce direttamente al ministro, ha poteri propri che gli danno un fatto di gestione di un organo al di fuori della nostra amministrazione».

Coronas ne fa un problema di applicazione della legge di riforma della polizia: «Quando avviene il caso Dozier (il generale americano sequestrato dalle Brigate rosse, ndr) i coordinamenti vennero creati apposta, sul luogo, con una visione unitaria. Quando, invece, si è trattato di affrontare la mafia si è creata una struttura anomala. A Coronas non va giù il fatto che l'alto commissario abbia poteri che neppure il ministro dell'Interno ha. Ma se c'è la legge di riforma — precisa — questa va rispettata».

Ma qual è il suo giudizio su De Francesco? Rispondendo a numerosi rilievi di parlamentari (tra gli altri i comunisti Violante, Mannino e Martorelli, e il dc Pastorino), il socialista Mancini e l'indipendente di sinistra Rizzo), il capo della polizia non si sottrae. Vediamo.

Nominato successore del giudice Chinnici

ROMA — Antonio Caponnetto, 63 anni, è il nuovo capo dell'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo: prende cioè il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia il 29 luglio scorso. Con 28 voti a favore (quasi l'unanimità) è stato eletto ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura, che ha scelto tra una ristretta rosa di giudici che avevano formalmente chiesto di assumere quella carica. Il «plenum» dell'organo di autogoverno dei giudici ha anche discusso sulle proposte avanzate dalla prima commissione referente sulla posizione di cinque magistrati di Palermo: il procuratore Vincenzo Palmi, i sostituti procuratori Giusto Sciacchitano e Luigi Croce, i giudici istruttori Giovanni Barre e Rosario Luzio. A tarda sera la commissione incaricata ha proposto al «plenum» l'archiviazione della pratica.

Il CSM, infine, ha votato all'unanimità, un documento riguardante le cosiddette «sfughe di notizie» dei giorni scorsi.

COSA PENSO DI LUI E DEGLI ALTRI

«L'opera di De Francesco è stata positiva, ed anche quella dei coordinatori in Campania (prefetto Boccia) e in Calabria (prefetto Nicastro). Ma, secondo me, l'aver creato, come nel caso dell'alto commissario, strutture parcellari, è un fatto da guardare con estrema cautela. In sostanza Coronas sostiene: è bene dare poteri di coordinamento a livello regionale, ma le strutture straordinarie devono esistere in un contesto ordinario. Vale a dire: è al centro che deve avvenire l'unificazione altrimenti si crea la situazione che c'è oggi con De Francesco. E a lui, per esempio, che devono rivolgersi gli altri prefetti d'Italia per avere autorizzazioni all'accesso in enti, banche, ecc. E il ministro non se sa niente. Per il coordinamento «ci vuole una volontà unitaria» ed è ovvio che bisogna «mettere da parte lo spirito di concorrenzialità tra i corpi». Sapete — dice ad un tratto Coronas accompagnando la frase con ampi gesti delle mani — come siamo combinati adesso? «Qui stiamo noi, e lì il mio commissario».

MAGISTRATURA E POLITICA — La polemica di Coronas con la magistratura è stata dura. E scoppierà quando ha passato in rassegna i guai di orga-

nici e di strutture) della polizia di Stato. «È un bel dire... la polizia di Stato, la polizia di Stato... mettiamoci dentro anche la magistratura. Io, dico io, devo lottare per avere 900 agenti in più, mi mancano mille funzionari e gli organici sono del 1919. Mi parlate di professionalità... Ma se anche certi concorsi vanno deserti? Chi manda, allora, a Palermo? Che cosa offro ai giovani per il rischio che corrono? Noi si stiamo aggiornando, stiamo facendo corsi, stiamo facendo, quanti magistrati sanno leggere un bilancio? E poi, il magistrato è inamovibile, mentre un funzionario noi lo prendiamo e lo spostiamo come un pecco postale da un capo all'altro».

stendiamo le conclusioni perché io non ho poteri di indagine, al ruolo del Sisd nella lotta contro la mafia. Materia vasta e complessa. Il quadro che ne è venuto fuori, in verità, non è dei più confortanti.

Sergio Sergi

AI LETTORI

A causa di un impedimento tecnico non appaiono oggi le redazioni di «L'Unità» e «Libertà». Ce ne scusiamo con i lettori.

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Confidente ROMANO LEDDA
 Vice direttore PIRO BORZOMINI
 Direttore responsabile Guido Dell'Acquile
 Inscritto al numero 243 del Registro della stampa con il numero 100/1975. FURTA: autorizzazione e giornale n. 4558.
 Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Tavoliere, n. 4558.
 Tel. centralino 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Corvo, 15